

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione
Università di Palermo
Facoltà di Lettere e Filosofia
Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Palermo
Abbazia di San Martino delle Scale

L'EREDITÀ DI ANGELO SINISIO

L'Abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XX secolo

Abbazia di San Martino delle Scale
23 novembre 1997 - 13 gennaio 1998



COMITATO D'ONORE

S. Em. Card. Salvatore Pappalardo
Arcivescovo emerito di Palermo

S. Em. Card. Augustin Mayer
già Prefetto della Congregazione per il culto divino

S.E. Mons. Salvatore De Giorgi
Arcivescovo Metropolitano di Palermo

S.E. Mons. Giuseppe Costanzo
Vice-Presidente della CEI

S.E. Mons. Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo Metropolitano di Monreale

S.E. Mons. Salvatore Gristina
Vescovo ausiliare di Palermo

P.D. Marcel Rooney
Abate Primate dell'Ordine Benedettino

P.D. Isidoro Catanese
Abate Presidente della Congregazione Cassinese

P.D. Bernardo D'Onorio
Arciabate di Montecassino

P.D. Mauro Meacci
Abate di Subiaco

P.D. Benedetto Chianetta
Abate della SS.ma Trinità di Cava

P.D. Paolo Lunardon
Abate di S. Paolo fuori le mura di Roma

On. Nicola Cristaldi
Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana

On. Giuseppe Provenzano
Presidente della Regione Siciliana

On. Giuseppe D'Andrea
Assessore dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana

Dott. Pietro Puccio
Presidente della Provincia Regionale di Palermo

On. Salvino Caputo
Sindaco di Monreale

On. Leoluca Orlando
Sindaco di Palermo

Dott. Antonio Farrace
Direttore del Fondo Edifici di Culto

Dott. Luigi Damiano
Prefetto di Palermo

Dott. Gianfranco Romagnoli
Commissario dello Stato per la Regione Siciliana

Generale Enzo Conte
Comandante della Regione Militare Sicilia

Generale Virgilio Chirieleison
Comandante Carabinieri Regione Sicilia

Prof. Antonino Gullotti
Rettore dell'Università di Palermo

Dott. Antonino Scimemi
Direttore dei Beni Culturali della Regione Siciliana

Dott. Carmela Angela Di Stefano
Sorpintendente dei Beni Culturali e Ambientali di Palermo

Dott. Giuseppina Giordano
Direttore dell'Archivio di Stato di Palermo

COMITATO SCIENTIFICO

Salvatore Nicosia
Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo

Ilbebrando Scicolone
Abate di San Martino delle Scale

Diego Ciccarelli

Giulia Davì

Maria Concetta Di Natale

Mariny Guttilla

Simonetta La Barbera

Rosario La Duca

Salvatore Leonarda

Anselmo Lipari

Angela Mazzè

Vincenzo Merlo

Fabrizio Messina Cicchetti

Teresa Pugliatti

Angela Tarantino

Ideazione della Mostra e coordinamento
Fabrizio Messina Cicchetti

Curatori delle Sezioni

- I *I Documenti* Diego Ciccarelli
- II *La Biblioteca* Fabrizio Messina Cicchetti
- III *La Pittura* Teresa Pugliatti
- IV *Le Arti decorative* Maria Concetta Di Natale
- V *L'Architettura* Vincenzo Merlo

Organizzazione Livia Titi

Progetto espositivo Giuseppe Aiello

Redazione del catalogo Maurizio Vitella

Ricerche d'Archivio

Giovanni Mendola

Ivana Bruno

con la collaborazione di

Marianna Monforte

Chiara Sesta

Claudia Sorce

Stefania Vaccaro

Gaetano Massimo Vella

Testi e schede

Biagio Alessi

Silvano Barraja

Gaetano Bongiovanni

Ivana Bruno

Diego Ciccarelli

Roberta Civiletto

Daniele De Joannon

Maria Concetta Di Natale

Valeria Di Piazza

Rosanna Equizzi

Mariny Guttilla

Simonetta La Barbera

Rosario La Duca

Stefania Lanuzza

Alessandra Lapis

Anselmo Lipari

Angela Mazzè

Giovanni Mendola

Vincenzo Merlo

Fabrizio Messina Cicchetti

Rosalia Pace

Teresa Pugliatti

Annalisa Raffa

Simona Sarzana

Ildebrando Scicolone

Rossella Sinagra

Valeria Sola

Donatella Spagnolo

Claudia Stassi

Stefania Terzo

Rita Vadalà

Maurizio Vitella

Rilievi e grafici architettonici

Rita Ferreri

Fulvio Lo Piccolo

Ombretta Sapio

Restauri Officina della Memoria

Direttore dei restauri Salvatore Leonarda

Fotografie Enzo Brai - Publifoto - Palermo

Ufficio Stampa Sonia Fasino

Allestimento

Don Mauro Stabile

Don Basilio Cerqua

Domenico Verlardi

Mariano Ayllon Alvarez

Calogero Sciarrino

Giuseppe Schiera

Angelo Pezzella

Vincenzo Muscarello

Angelo Pillitteri

Giovanni Messina

Pietro Cusimano

Claudio De Benedictis

Calogero Spatola

Vigilanza

Busambra

Un cortese ringraziamento a tutti coloro che hanno favorito la realizzazione della mostra

Dott. Fabio Costantini

Viceprefetto Vicario di Palermo

Dott. Laura Franchina

Direttore di Sezione - Prefettura di Palermo

Dott. Antonino Giuffrida

Segretario Generale dell'Assemblea Regionale Siciliana

Prof. Don Cataldo Naro

Preside della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia

«S. Giovanni Evangelista»

Prof. Don Angelo Passaro

Direttore della Biblioteca della Pontificia

Facoltà Teologica di Sicilia «S. Giovanni Evangelista»

Don Giuseppe Randazzo

Direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Curia Arcivescovile di Palermo

Prof. Roberta Orsi Landini

Docente di riconoscimento e analisi del tessuto antico

presso la Fondazione Arte della seta Lisio di Firenze

Dott. Adele Mormino

Direttore della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana

Dott. Filippo Gattuso

Direttore della Biblioteca Comunale di Palermo

Dott. Carlo Pastena

Biblioteca Centrale della Regione Siciliana

Geom. Giuseppe Esposito

Ufficio Tecnico dell'Assemblea Regionale Siciliana

Sig.ra Giuseppina Ammirata

Direttore amministrativo della Pontificia

Facoltà Teologica di Sicilia «S. Giovanni Evangelista»

Un particolare ringraziamento a

Dott. Carmela Angela Di Stefano

Dott. Giulia Davì

Generale Virgilio Chirieleison

Capitano Enzo Iannace

Maresciallo Giuseppe Messina

Don Francesco Domina

Dott. Santina Grasso

Dott. Teresa Ducheliot

Dott. Francesca Lo Giudice

San Martino fra l'ultimo Quattrocento e il primo Seicento attraverso i documenti

Giovanni Mendola

Molto è stato scritto sulla storia di San Martino e tanto rimane ancora da scoprire a riguardo delle innumerevoli opere che abili architetti, artisti ed artigiani eseguirono per questo antico monastero negli oltre sei secoli della sua esistenza.

Da una affrettata e non completa ricerca fra le carte d'archivio relative ai primi due secoli oggi ricostruibili della sua storia¹ emergono infatti numerosissime le notizie riguardanti la fervidissima attività ruotante attorno a questo complesso monastico ed alle sue dipendenze, a Palermo e sparse sul territorio.

Molto, certo, è andato perduto a causa delle spoliazioni cui il monastero fu sottoposto particolarmente dopo le leggi eversive del secolo scorso, tanto è andato distrutto nel tempo, dall'uso continuo e dal mutare dei gusti e delle mode; ma qualcosa ancora rimane delle opere documentate e altro è forse da scoprire, in particolare sotto le scialbature cui chiesa, chiostri, sale e corridoi sono stati sottoposti nel corso degli ultimi secoli².

Tra i più antichi censuari di San Martino, nell'anno indizionale 1462/63, troviamo un Pietro di Spagna che nulla vieta di identificare con l'omonimo argentiere attivo in quel torno di tempo per il monastero, così come quel «Thomau pitturi», altra volta indicato col cognome De Vigillia, che tra il 1469 e il '98 paga un censo ai monaci per una casa a Palermo nel quartiere Seralcadi.

Una foltissima schiera di argentieri, miniatori e ricamatori, i cui nomi oggi si disseppelliscono dalle carte, opera per il monastero negli anni indagati³; tra i miniatori, in particolare, è da notare quel «messer Mario pittore» nel quale si può forse riconoscere il ben noto Mario di Laurito.

A distanza di poco più di un secolo dalla fondazione della comunità monastica, negli anni intorno al 1470 si lavora alla costruzione di un nuovo dormitorio ad opera dei mastri Michele Capellu e di un certo Antonio, del quale però è taciuto il cognome.

Il 1490 è l'anno della realizzazione di una nuova porta dipinta per la chiesa abbaziale, alla cui esecuzione intervengono l'intagliatore Jacopo di Pila⁴ e il finora ignoto pittore Francesco di Ottaviano, coadiuvato da un altrettanto ignoto discepolo, Antonio Villanova. La chiesa a quell'epoca era già dotata di un organo, se nel 1494 Augustu di Jurdanu vi interviene per delle riparazioni.

Gli anni a cavallo fra Quattro e Cinquecento, esattamente come avverrà a distanza di un secolo, costituiscono un periodo importante per la storia architettonica e artistica di chiesa e monastero; vi lavorano infatti alcuni fra i più abili scultori presenti a Palermo: Andrea Mancino⁵, che nel 1494 è pagato per sedici colonne con capitelli di marmo, Antonio Vanella, sicuramente in rapporto col Mancino insieme al quale nel 1497 è pagato per un fonte e due anni dopo per la «cona» marmorea della chiesa, e nei primi anni del nuovo secolo Giuliano Mancino⁶.

Gli inizi del Cinquecento sono segnati dalla presenza di

scultori in legno, come quel Francesco Trina⁷ che nel 1501 realizza il crocifisso ligneo, o i mastri Matteo Ingarao e Matteo Migliazzo che lavorano alla tribuna lignea della chiesa; ma anche di pittori e doratori impegnati alla decorazione della sala del capitolo, della «cona» marmorea e della tribuna, come il finora sconosciuto Vincenzo di Intendi, collaborato nel 1501 da un mastro Antonello (Crescenzo?), cui seguono Paolo Di Marco e, probabilmente nella veste di doratori, i fratelli Pietro e Paolo Pisano.

Nel 1502 si lavora alla definizione del primitivo chiostro, non più esistente, su colonne di marmo; vi interviene Giuliano Mancino, al quale vengono pagate nove colonne, undici basi e altrettanti capitelli; si trattava, secondo la Prescia⁸, di un piccolo chiostro con tre campate per lato, attorno al quale si accorpavano chiesa, dormitorio e refettorio.

Il chiostro doveva essere giunto a un buon punto di definizione entro i primi sei mesi del 1506, se dal maggio di quell'anno il pittore Giovanni Andrea Incomiso o Lu Blancu⁹ lo affresca, affiancato da mastro Bartolomeo Lu Blancu che portando lo stesso cognome sembra essergli parente.

All'interno della chiesa, che aveva appena assunto una nuova e aggiornata veste di sapore rinascimentale grazie alla realizzazione della tribuna e soprattutto della «cona», si provvedeva intanto alla sostituzione del vecchio organo con uno nuovo realizzato da Paolo Di Palma. Contemporaneamente si svolgevano altri lavori di costruzione dei nuovi corpi del monastero organizzati attorno al nuovo chiostro.

La documentazione d'archivio, ancor più che le testimonianze storiche, qualifica San Martino come un cantiere perenne; nel 1528 si lavora alla costruzione di un nuovo dormitorio ad opera del noto fabbricatore Antonio Scalone¹⁰ insieme a Jacopo de Ruberti¹¹, che apprendiamo adesso essere gli nipote, così come il finora ignorato Francesco Scalone. I lavori comunque procedettero a rilento, se le forme per i dammisi si prepararono soltanto nel 1543; intanto dal 1541 partecipa all'opera lo scultore Francesco Dal Mastro¹² impegnato alla definizione delle mostre di porte e finestre del dormitorio. I pagamenti ad Antonio Scalone continuano fino al 1544, mentre alla fine del '46 vi troviamo attivo un altro componente della famiglia, Pasqualino¹³.

Secondo la tradizione, nel 1561¹⁴ si era posta la prima pietra della nuova chiesa, la cui consacrazione sarebbe avvenuta soltanto nel 1602. Ignoto, se mai vi fu, così come oggi lo intendiamo, ne rimase finora il progettista; occorre però tener presente il rapporto che in questo periodo intercorre fra i monaci di San Martino e lo scultore architetto Giuseppe Spatafora¹⁵, impegnato agli inizi del '61 alla realizzazione delle mostre delle finestre del refettorio, da una parte e dall'altra con Francesco Scalone che nel gennaio '60 lavorava presso la gancia benedettina dello Spirito Santo.

È stata notata¹⁶ «la mancanza di una guida sicura e professionale» nella costruzione della chiesa, in considerazione delle lunghe liti intentate dal monastero nei confronti dei mastri fabbricatori che si sono succeduti nella fabbrica, per er-

rori riscontrati nella costruzione. In effetti i rapporti con Paolino Caggio non furono dei migliori, se nel 1576 e ancora nel 1585 i monaci si preoccuparono di intimargli di recarsi a San Martino per continuare l'opera.

Già alla fine del 1578 i lavori sono stimati dal capomastro Giorgino, cioè Giorgio di Faccio¹⁷, cui l'anno seguente si unisce Giuseppe Giacalone¹⁸, e che vi torna ancora nell'89.

In quell'anno la costruzione della chiesa doveva essere a buon punto, dal momento che si pagano i lavori per la cornice esterna della facciata agli scalpellini Giovanni Baiula e Geronimo Giglio; compare al loro fianco, per la prima volta in San Martino, il marmorario Raffaele Li Rapi¹⁹.

Nel maggio dell'anno seguente, in qualità di costruttore è attivo Antonio Muttone, o Montone²⁰, in società con Antonio Solaro da Fucino²¹, mentre Paolo Conforto continua a lavorarvi per la stuccatura; appena un mese dopo si preparano le forme per voltare la navata della chiesa; è ipotizzabile dunque che l'intervento degli affermati Muttone e Solaro sia stato richiesto per quella che doveva apparire una delle fasi più delicate dell'intera costruzione. L'opera dei due capimastri, ai quali spetta la copertura della chiesa e la definizione del cappellone, è stimata ancora una volta dal Giacalone, affiancato dal Conforto. Intanto a quest'ultimo, in comune con Francesco Ciaramitaro, spettava il compito di rifare parti della navata.

Nel settembre 1592 si pensava già a voltare la cupola, per la quale lavorano gli intagliatori Raffaele Li Rapi e Salvatore Lo Servo. È probabile che in questo periodo il Giacalone sia stato nominato capomastro del monastero, se è da sciogliere in «salario» l'abbreviazione «sal.» riportata nel giornale del monastero nel dicembre 1592, con pagamenti che continuano sicuramente fino al maggio successivo.

Nel marzo 1593 lo «stazzunaru» Geronimo di Lazzaro si impegna a realizzare 10.000 mattoni di Valenza e 400 «canaletti» per gli otto spicchi della cupola, consegnati entro il mese di dicembre.

Non sappiamo se la cupola fu soltanto iniziata in questi anni per poi essere completata sotto la direzione del Lasso intorno al 1610²²; dai nuovi documenti rinvenuti sembrerebbe che essa sia stata voltata fra il '92 e il '93, nel periodo di gestione di Giuseppe Giacalone, al quale pertanto potrebbe spettare se non l'ideazione, almeno la direzione dei lavori. Se così fosse, l'intervento del Lasso si sarebbe limitato al rifacimento della copertura della cupola stessa, con la sostituzione dei mattoni di Valenza già previsti nel '93 con delle tegole che, forse, garantivano meglio dalla umidità e dalle infiltrazioni di acqua piovana.

Nei primi mesi del '94 cominciano ad arrivare da Napoli i primi pezzi del nuovo coro; l'anno seguente si procede alla definizione della zona presbiteriale con la sistemazione dell'altare maggiore, per i cui scalini si ordinano ben 40 canne di «lapide di Cefalù», mentre fra il maggio e il giugno si inizia la decorazione di quella che nei documenti è definita la «gavita», cioè la volta, del santuario, con dorature e un dipinto di Mariano Smiriglio, il quale vi rappresenta una *Ascensione*, pagata ben 50 onze.

Dall'agosto 1595 hanno inizio le opere di rifinitura in stucco, conformemente a quanto già fatto nel santuario, nelle cappelle della navata, nella controcupola, nelle due cappelle che affiancano il santuario, intitolate alla Madonna e a San Giorgio, nei due cappelloni del transetto; i lavori relativi vanno avanti fino al mese di agosto 1598.

Nell'aprile del '96 arriva da Napoli a Palermo l'altra parte del coro, che viene trasferita a San Martino nel mese di maggio; insieme al coro arriva uno dei suoi autori, Nunzio Ferraro, che si tratterà nel monastero per assettare l'opera si-

curamente fino al luglio del '97, affiancato da un collaboratore, mastro Giacomo Antonio.

Terminata la decorazione del santuario, dal settembre 1596 allo Smiriglio succede Giuseppe Alvino detto il Sozzo, al quale spetta la decorazione dei pennacchi della cupola (oggi coperti da stucchi successivi), dove dipinge i *Quattro Dottori della Chiesa*, della navata (probabilmente la volta) e della sacrestia (nella quale interviene anche in qualità di doratore Geronimo Crapiti); i lavori del Sozzo si concludono nell'agosto 1598.

Frattanto si era anche portata a compimento la custodia del nuovo organo appena fatto da Raffaele La Valle, ad opera dei doratori Geronimo Crapiti e Matteo Fusillo e dell'intagliatore Antonio Di Maria; per essa, fra il 1609²³ e il 1612 Filippo De Mercurio dipingerà le porte.

Fra il 1599 e il 1600 si procede alla pavimentazione delle cappelle di San Benedetto, di San Placido e di San Mauro; iniziava anche l'arrivo delle nuove tele destinate ad ornare gli altari delle cappelle²⁴.

Nel 1601 hanno inizio i rapporti fra i benedettini e il pittore Filippo De Mercurio, che abiterà una casa con annessa bottega presa in affitto dai monaci, di fianco alla chiesa dello Spirito Santo e lavorerà a lungo per il monastero²⁵. A lui, in collaborazione con lo Smiriglio, spetta l'esecuzione della grande *Cena in casa di Levi* per il refettorio²⁶ e in qualità di artista autonomo, i dispersi quadri degli altari della chiesa dello Spirito Santo, numerosi dipinti da cavalletto, vari ritratti eseguiti per conto di monaci ed abati che si sono succeduti nel corso del primo ventennio del XVII secolo.

È già nota la data, 21 agosto 1604, nella quale il marmorario Raffaele Li Rapi (non Cirasi, come è già stato scritto) si impegna per la pavimentazione del presbiterio e per due fonti per l'acqua benedetta; v'è soltanto da aggiungere che il lavoro doveva essere sottoposto all'approvazione di Antonio Muttone, che, dunque, era ancora in rapporto con San Martino.

Del resto, la documentazione ci mostra come già dall'agosto 1600 questi contatti erano ripresi e dall'ottobre dello stesso anno, fino al maggio 1607, il Muttone è stipendiato dai monaci in qualità di capomastro della fabbrica. È intervenuto allora un cambiamento di ruolo assegnato al Muttone, da mastro fabbricatore nei primi anni '90 ad architetto del monastero dall'inizio del nuovo secolo.

Sotto la sua direzione si continuano i lavori di fabbrica del monastero, ormai finita la chiesa, con l'esecuzione di cornici di porte e finestre, mentre nell'aprile 1605 il fabbricatore Antonio Viterbo si impegna insieme ad altri mastri a costruire la nuova «clausura» del monastero. Si lavora intanto alla definizione di alcuni ambienti destinati alla comunità: dall'ottobre 1607 torna, ancora una volta nella veste di pittore, Mariano Smiriglio, impegnato alla decorazione della «camera del foco», cioè della sala di ricreazione dei monaci ed è a lui che spetta il progetto di sedie e spalliere per la stessa sala, ordinate al mastro legnaio Domenico Dionisio in collaborazione con Battista Rumbula e Stefano Fogliarino; si interviene quindi alla decorazione con affreschi e stucchi nell'aula capitolare.

Il 24 ottobre 1609, davanti a un notaio, Giulio Lasso «Romanus ingegneris» si impegna a fungere da architetto del monastero e di tutte le sue pertinenze per un anno, con lo stipendio di 24 onze annuali, e tale rimarrà fino all'aprile 1612²⁷.

I rapporti dei monaci col Muttone intanto non si erano interrotti definitivamente, se nel settembre 1611 è chiamato in qualità di esperto per stimare alcuni lavori di fabbrica condotti da altri.

Al Lasso succede immediatamente Mariano Smiriglio già

dal giugno 1612²⁸, fino al febbraio 1614; ed è sotto la sua direzione che si pone la prima pietra di due importanti opere: il chiostro, probabilmente già progettato dal Lasso, nell'agosto 1612, e la nuova chiesa dello Spirito Santo a Palermo, il 21 dicembre 1613, il cui progetto potrebbe pertanto a lui attribuirsi.

Dall'inizio del '14 iniziano i pagamenti al marmorario Giovanni Giacomo Cirasolo per il soprachiostro, forse mai realizzato, e il nuovo cappellone, i cui lavori continuano negli anni seguenti.²⁹ La circostanza che nel maggio 1618 viene realizzato il disegno del cappellone da parte, ritengo, di Giovanni D'Avanzato, nel frattempo divenuto architetto del monastero in sostituzione dello Smiriglio, fa supporre un cambiamento in corso d'opera o la mancanza di un progetto definito.

Nel giugno 1617 supponiamo il chiostro ormai completato in ogni sua parte, dal momento che Antonio Miano è pagato per averne colorato di rosso il pavimento.

Nei mesi di agosto e settembre 1617 troviamo ancora una volta attivo nella decorazione della chiesa dello Spirito Santo Gaspare Bazzano, che vi affresca il cupolino e passa una vernice alla pittura della chiesa³⁰.

Il 18 giugno 1620 si pone la prima pietra alla costruzione della chiesa di Borgetto, che potrebbe quindi assegnarsi al D'Avanzato, all'epoca architetto del monastero³¹; nel 1626 la stessa carica è rivestita da Pietro Carnimolla³².

Fra il '29 e il '30, a seguito della nuova sistemazione del quadro di *San Martino* iniziato dal Paladini e ultimato da Vincenzo Li Chiavi³³, si procede alla risistemazione della cappella ad opera del Cirasolo.

Nel febbraio 1632 hanno inizio i lavori per la costruzione del nuovo noviziato, con un proprio dormitorio e un proprio chiostro, ad opera di mastro Domenico Valenzona, mentre l'intagliatore Francesco Artale si impegna per le basi e i capitelli del chiostro; sembra che i lavori siano progrediti piuttosto celermente, se ad appena un anno di distanza lo stesso fabbricatore si impegna a «biancheggiare» tutto il noviziato da lui costruito. Il suo lavoro viene sottoposto all'approvazione di Pietro Carnimolla, che però non sembra essere stipendiato dai monaci come era accaduto ai suoi prede-

cessori. Seguono nel '33 i lavori per ammattonare il corridoio e le celle del noviziato ed entro il dicembre di quell'anno l'opera era probabilmente già finita, dal momento che il Cirasolo scolpisce una targa che viene posta sulla porta d'ingresso al noviziato stesso.

Intanto, col ruolo di pittore di fiducia dei monaci, al De Mercurio è subentrato Giacomo De Amato³⁴ che in questi anni esegue numerosi dipinti di piccolo e medio formato e altri ne restaura.

Si era proceduto nel frattempo al rinnovamento in chiave barocca dell'altare maggiore, con l'inserimento di due «cartocci» ad opera del Cirasolo e nel '34 ormai ultimata la decorazione della volta, si definiscono le spalliere del refettorio.

È in questo anno che fa la sua comparsa nel monastero un nuovo marmorario, Nicolò Travaglia³⁵, che subentra all'ormai anziano Cirasolo. Il suo primo lavoro consiste nella decorazione marmorea della nicchia della Madonna nella cappella omonima. Seguirà negli anni successivi la realizzazione di tre paliotti in marmi mischi, per l'altare maggiore (poi scomposto), per la cappella di San Martino e per quella della Madonna (la paternità di quest'ultimo è taciuta dai documenti, ma si può agevolmente supporlo opera del Travaglia, al quale si devono gli altri due) (fig. 1). Nel secondo dei paliotti inteverrà anche lo scultore argentiere Giovanni Nicola Viviano, per la realizzazione delle parti in rame dorato, tra cui bellissimo è l'ovale incoronato con la raffigurazione di San Martino che dona il mantello³⁶ (fig. 2).

Già nel '38 la chiesa è sottoposta a dei restauri nelle parti in stucco, secondo le indicazioni fornite dal nuovo capomastro del monastero, Giovanni Maculino³⁷, la cui presenza quale architetto stipendiato è però al momento attestata fra il 1646 e il '47. Ed è proprio a questi restauri che va collegato l'intervento da parte di un mastro Michele, pittore, nel pennacchio della cupola in cui era raffigurato *Sant'Agostino*, dipinto 40 anni prima dall'Alvino.

L'aprirsi alla nuova moda dei marmi mischi, le commissioni al Novelli, l'arrivo nel gennaio 1641 del San Domenico di Silos, restituito dopo il restauro a Mario Minniti³⁸, ci conducono ormai verso il trionfo della nuova stagione barocca.

¹ Per motivi di tempo non è stato possibile esaminare a tappeto l'intera documentazione esistente. La ricerca, comunque, continua.

² Le notizie riportate in questo lavoro fanno tutte riferimento al regesto curato da chi scrive, in appendice.

³ Cfr. *infra*, il saggio di M.C. Di Natale.

⁴ Cfr. G. MENDOLA, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani - Scultura*, vol. III, a cura di B. Patera, Palermo 1994, p. 107.

⁵ Un pagamento a un mastro Andrea «marmuraru» è registrato ancora nel gennaio 1500.

⁶ Cfr. *infra*, il saggio di S. La Barbera.

⁷ Cfr. G. MENDOLA, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. III, cit., 1994, p. 331.

⁸ Cfr. R. PRESCIA, *Storia e restauri dell'Abbazia di San Martino delle Scale*, Palermo 1995, p. 43, che si basa per queste considerazioni su un antico grafico conservato nell'archivio del monastero.

⁹ Cfr. L. CAPPUCCIO, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani - Architettura*, vol. I, a cura di M.C. Ruggieri Tricoli, Palermo 1993, pp. 294-295.

¹⁰ La dizione esatta adoperata in tutti i documenti d'archivio è Scaluni, italianizzato dalla moderna storiografia in Scaglione; cfr. G. PARRINELLI, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. I, cit., 1993, pp. 390-391.

¹¹ Cfr. M.A. SPADARO, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. I, cit., 1993, p. 141.

¹² Su Francesco Del Mastro cfr. I. BRUNO, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. III, cit., 1994, pp. 95-96.

¹³ Oggi chiamato Scaglione; cfr. G. PARRINELLI, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. I, cit., 1993, pp. 391-392.

¹⁴ Dell'evento però non rimane traccia nei documenti superstiti di quell'anno.

¹⁵ Cfr. V. SCAVONE, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. III, cit., 1994, pp. 317-318.

¹⁶ Cfr. R. PRESCIA, *Storia e restauri...*, cit., 1995, p. 44.

¹⁷ Cfr. M.A. SPADARO, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. I, cit., 1993, pp. 148-149.

¹⁸ Cfr. M.C. RUGGERI, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. I, cit., 1993, pp. 199-200.

¹⁹ Nel documento è ricordato però il cognome «l'api».

²⁰ Cfr. M.C. RUGGERI, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. I, cit., 1993, pp. 312-313.

²¹ Cfr. M.C. RUGGERI, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. I, cit., 1993, p. 187.

²² Sembra essere questa la tesi di R. PRESCIA, *Storia e restauri...*, cit., 1995, p. 45.

²³ Cfr. G. MENDOLA, *Regesto Documentario*, in «*Vulgo dicto lu Zoppo di Gangi*», Catalogo della mostra, Palermo 1997, p. 280.

²⁴ Cfr. G. MENDOLA, *Uno zoppo a Palermo e un soldato a Gangi: Gaspare Bazzano e Giuseppe Salerno attraverso i documenti e le testimonianze*, in «*Vulgo dicto...*», cit., 1997, pp. 34, 42, nota 57.

²⁵ Cfr. G. MENDOLA, *Regesto...*, in «*Vulgo dicto...*», cit., 1997, pp. 279-281; T. VISCUSO, «*Zoppo di Gangi*» e dintorni: un equivoco della storiografia, in «*Vulgo dicto...*», cit., 1997, p. 57 e G. DAVÍ, *Appunti sul tardo manierismo isolano*, in «*Vulgo dicto...*», cit., 1997, p. 86.

²⁶ Cfr. G. MENDOLA, scheda n. 1, *infra*.

²⁷ Cfr. R. PRESCIA, *Storia e restauri...*, 1995, p. 44.

²⁸ La notizia è ignorata dalla Prescia, *Storia e restauri...*, 1995, p. 46, secondo la quale i pagamenti partono dal mese di settembre.

²⁹ Cfr. R. PRESCIA, *Storia e restauri...*, 1995, pp. 45-36, 113-115.

³⁰ Cfr. G. MENDOLA, *Uno zoppo a...*, in «*Vulgo dicto...*», cit., 1997, pp. 34-35, 268-269 e T. VISCUSO, «*Zoppo di...*», in «*Vulgo dicto...*», cit., 1997, pp. 56-57.

³¹ Cfr. R. PRESCIA, *Storia e restauri...*, cit., 1995, p. 46; Sul D'Avanzato cfr. D. RUFFINO, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. I, cit., 1993, p. 32.

³² Cfr. D. RUFFINO, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. I, cit., 1993, p. 88.

³³ Cfr. V. ABBATE, scheda II 23, in *Pietro Novelli e il suo ambiente*, catalogo della Mostra, Palermo 1990, p. 220; G. MENDOLA, *Regesto...*, in «*Vulgo dicto...*», cit., 1997, p. 279; G. DAVÍ, *Appunti sul...*, in «*Vulgo dicto...*», cit., 1997, p. 88.

³⁴ Cfr. G. MENDOLA, *Uno zoppo a...*, in «*Vulgo dicto...*», cit., 1997, pp. 76-77.

³⁵ Cfr. V. SCAVONE, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. III, cit., 1994, p. 330 e N. MARINO, *Alcune note sulle decorazioni del presbitero della cattedrale di Cefalù, con particolare riferimento all'opera di Sciopione Li Volsi sulla base di documenti inediti*, in «*Cefalù e le Madonie*», Cefalù 1996, p. 14.

³⁶ Il paliotto si trova oggi sull'altare della cappella di San Giuseppe.

³⁷ Cfr. M.C. RUGGERI, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. I, cit., 1993, p. 271.

³⁸ Cfr. D. SPAGNOLO, scheda n. 14, *infra*.

Regesto di documenti inediti dal 1462 al 1648

Abbreviazioni: ASP - Archivio di Stato di Palermo sez. Gancia.
ASPSM - Archivio di Stato di Palermo, sez. Gancia, 2° fondo San Martino delle Scale.

Anni 1462-63 «petrus di spagna divi dari p. lu ter.»
(ASPSM, vol. 706, c. 50)

15/1/1469 «Case a Sivalcadj tt. 15 di Tomau pitturi a complimentu»
(ASPSM, vol. 706, c.s.n.)

30/4/1469 «lu dormitoriu novu divi dari 12 tarì a m. Anto. p. la stagliata»
(ibidem)

1/5/1469 «lu dormitoriu divi dari a m. Micheli Capellu infra pagamentu di la stagliata p. la parti sua»
(ibidem)

Anno indizionale 1474/75 «mastro Gasparu di San Perj di Rosa arginteri divi aviri un residuu chi lassau fr(at)i Gabrieli anno VII Ind. onze 1.2»
(ASPSM, vol. 708, c. 65)

24/12/1487 «a frati Masi di Pitralia tarì 6 ... infra pagamentu di scriptura di lu briviaru di fr(at)i Ambrosiu»
a questo pagamento ne succedono altri due, entrambi di sei tarì in data 13/2/1488 e 12/4/88
(ASPSM, vol. 709, c. 48 e segg.)

10/7/1488 «a mastro Andrea di San Jo(vanni) onze 1.20 a complimentu di miniatura di un capu di lu breviariu grandi»
(ibidem, c. 79)

Anno indizionale 1487/88 «Andria (di Santu Jovanni miniaturu) divi haviri p. miniatura di un capu chi fichi allu breviariu feriali di lu mon(asteru) onze 3.20»
(ASPSM, vol. 710, c. 124)

2/4/1490 «onze 5.9 p. fachitura et innauratura di dui calici et pateni .. a m(astro) Gasparo»
(ibidem, c. 66)

4/10/1490 «a frati Innocentiu la Monaca tarì 27 contanti su p. fari miniaru lu briviaru novu»
(ibidem, cc. 76, 103)

15/10/1490 «a frati Masi di Pitralia tarì 20 p. manu di frati Ambrosiu su infra pagamentu di scriptura di lu so breviariu»
(ibidem, c. 82)

22/10/1490 «p. certi travi et tabuli di nuchi p. la porta di la eccl(esi)a accaptati p. manu di m(astro) Fran(cis)cu di Optavianu v(idelicet) onze 1.6.10 ... a m(astro) Jacobu di Pila»
(ibidem, c. 85)

8/11/1490 «p. certi peczi di ligno p. fari la musia et pinturi a la porta di la eccl(esi)a in dui volti tarì 6 p. manu di lu dixipulu di m(astro) Franchiscu Ottaviano»
(ibidem, c. 91)

21/11/1490 «tarì 1 a m(astro) Antoninu Villanova garzuni di m(astro) Fran(chis)cu di Optavianu e infra pagamentu di onze 2 p. servitu a fari li porti di la eccl(esi)a»
(ibidem, c. 103)

22/7/1493 «p. fari la turri di Barca tutta da novu onze 18.19.10»
(ASPSM, vol. 711, c. 91)

14/9/1494 «a m(astro) Andria di Manchino ad complimentu di onze 16 p. 16 culonni cum li capitelli di marmora tarì 21»
(ibidem, c. 34 e vol. 712, c. 36)

20/9/1494 «a mastro Masi di lu Castellu tarì 12 ... a complimentu di lu capu»
(ASPSM, vol. 712, c. 37)

25/10/1494 «a mastro Jo Franchiscu di Taurinu piemuntesi tarì 12 ... infra pagamentu di fachitura di li frinzi»
(ibidem, c. 43)

30/10/1494 «a m(astro) Bartulu Ferrara imburdituri tarì 18.10

... infra pagamentu di fachitura di li frinzi»
(ibidem, c. 44)

31/10/1494 «a m(astro) Johi Antoni libraru tarì 15.10 a complimentu di la ligatura di lu briviaru grandi»
(ibidem, c. 44)

26/11/1494 «a m(astro) Augustu di Jurdanu tarì 20 infra pagamentu di la conzatura di li organi»
(ibidem, c. 48)

23/12/1494 «a frati Ambroxu Burrellu et p. ipsu a prestu Antoni la Churia tarì 12 ... infra pagamentu di onze 1.24 p. restu di miniatura di lu so briviaru»
(ibidem, c. 54)

24/4/1495 «a frati Mauru di Odu decanu tarì 24 ... p. pagarindi la reliquia di S(an)ta Catherina»
(ibidem, c. 73)

21/5/1495 «a frati Ambroxu Burrellu et p. ipsu a prestu Antoni la Churia tarì 16 ... infra pagamentu di onze 1.5.10 p. restu di miniatura di lu so briviaru»; segue altro pagamento in data 1/7/95
(ibidem, c. 81, 92)

18/7/1495 «tarì dichidottu p. un libru ligatu a tutta cuperta chammatu catena aurea di Santu Masi p. manu di frati Gull(ielm)u di Gerachi»
(ibidem, c. 95)

28/10/1497 «a m(astro) Antoni Vanellu marmoraru onze 3 ... infra pagamentu di un fonti et certi marmuri quali lavuraru m(astro) Andria so cumpagnu a lu mon(asteriu)»
(ibidem, c. 62)

29/9/1497 onze 3 «a m. ru Antoni Vanellu marmoraru p. pagamentu di un fonti et marmuri pigliati da sua potega»
(ASPSM, vol. 713, c. 105)

28/2/1498 tarì 2.5 «p. fari la cornichi a la figura di Sanctu Sebastianu»
(ibidem, c. 105)

14/3/1498 obbligazione da parte di Girolamo de Castello, orifice, per fare un piede di croce d'argento
(ASPSM, vol. 1656, c. 153; segnalato da F. Lo Piccolo)

Anno indizionale 1497/98 «Thumau di Vigillia pinturi divi dari tarì 15 p. lu chensu di lu anno XIII Ind.»
(ASPSM, vol. 713, c. 182)

Anno indizionale 1497/98 «Petrus di Spagna divi dari tarì 6 p. lu chensu di l'anno XIII Ind.», cui si aggiungono altri 6 tarì per la 13 Indizione
(ibidem, c. 183)

Anno indizionale 1497/98 «Petrus di Spagna divi h(avi)ri a 2 di ginaru tarì 19 ... a 12 di detto tarì 1.10 ... a 5 aprili tarì 6 ... a 24 aprili tarì 6 ... a 28 mayu tarì 2 ... a 1 iugnu tarì 12 ... a 15 jugnu tarì 15 ... a 2 augustu tarì 6»
(ibidem, c. 183)

22/10/1499 «a m. ru Ant. Vanello marmoraru onze 1.19 infra pagamentu di dinari chi divi h(avi)ri p. la cona»
(ibidem, c.s.n.)

8/11/1499 «a m. ru Vinchensu pinturi onze 1 infra pagamentu di servitu chi fa a lu monasteriu»
(ibidem)

13/12/1499 «onze 1 a m. ru Vincentiu Intendi et p. ipsu a ioanello la matina a complimentu di unc. tri p. la pintura di lu capithulu»
(ibidem)

20/1/1500 «a m. ru Andrea marmoraru p. ipsu a lu rizu so garzuni tarì 5»
(ibidem)

- 7/12/1500 «a presti Chiccu lu monacu tarì 15 ... infra pagamentu di lu missali chi fa p. lu monasteriu» (ibidem)
- 15/3/1501 «a mastro Franchiscu di Trina onze 1 ... infra pagamentu di lu cruchifixu di lignami lu q(ua)li fa p. lu monast.» (ibidem)
- 15/3/1501 «a m.ru Antonellu et mastro Vincentiu pinturi onze 2 ... infra pagamento di la pintura la q(ua)li divinu fari alla cona et a la tribona di lu mon(aste)riu» (ibidem)
- 21/3/1501 «a mastro Matheu Ingarau et m(ast)ru Matheu Migliaczu onze 2.21 ... p. la stagliata la quali pigliaru ad infurrari la tribona di lignami» (ibidem)
- 10/4/1501 «a m(ast)ru Jurlandu Chincu manu tarì 15 ... infra pagamentu di lu calachi chi ha fattu a lu mon(aste)riu» (ibidem)
- 23/4/1501 «a mastro Franchiscu Trina onze 1 ... infra pagamentu di lu cruchifixu di lignami lu q(ua)li fa p. lu monasteriu» (ibidem)
- 10/6/1501 «a mastro Vincentzu di Intendi onze 2.2.15 p. lui a frati Alexandru ... infra pagamento di la pintura di la cona» (ibidem)
- 14/6/1501 «a m(ast)ru Jurlandu Chincu manu tarì 16.18 ... a complementu di la fattura di un calachi et di una cruchetta di argentu» (ibidem)
- 28/6/1501 «tarì 6 p. lu lignu et p. li chova di la cruchi e onze 4.6 a m(ast)ru Franchiscu Trina p. manu di lu p(at)ri visitaturi infra pagamentu di lu cruchifixu di lignami» (ibidem)
- 22/7/1501 «a mastro Vichenzu di Intendi onze 3.6 ... infra pagamentu di la pintura di la cona» (ibidem)
- 23/8/1501 «onze 1 a m(ast)ru Franchiscu Trina contanti ad complimentu di lu cruchifixu di lignami» (ibidem)
- 28/8/1501 «a m(ast)ru Vincentzu di Intendi onze 6.13.4» (ibidem)
- 30/8/1501 «a m(ast)ru Fidiricu lu tudiscu onze 2.5 contanti p. seichentu cinquanta panelli doru p. inaurari la cona di marmuru» (ibidem)
- 25/9/1501 «onze 1.22 p. 420 panelli di oru p. inaurari la cona di marmuru» (ASPSM, vol. 714, c.s.n.)
- 21/10/1501 «tarì 26 p. 260 panelli di oru p. la cona et onze 1 a presti Chiccu lu monacu infra pagamento di la scrittura et di li capij di lu missali li quali fichi» (ibidem)
- 27/12/1501 «onze 2 a presti Chiccu lu monacu a complementu di la scriptura et di li capij di lu missali» (ibidem)
- 21/1/1502 obbligazione da parte di mastro Paolo Di Marco per dipingere la tribuna della chiesa al prezzo di 9 onze (ASPSM, vol. 1656, c. 155; segnalato da F. Lo Piccolo)
- 29/1/1502 «onze 2 a m(ast)ru Petru et Paulu Pisanu ... infra pagamentu di la pintura di la cona et di la tribona», cui succedono altri pagamenti in data 21/2 (tarì 14), 12/4 (onze 1.4) e 21/4 (tarì 11) (ASPSM, vol. 714, c.s.n.)
- 8/5/1502 «tarì 20 a Cola Fachiponti ... p. doi libri di azolu ... tarì 20 a m(ast)ru Fidiricu di bonu ... p. dui chentu panelli di oru p. ynaurari la cona et la tribona» (ibidem)
- 8/6/1502 «onze 3 a m(ast)ru Pet(ru) et Paulo» (ibidem)
- 30/6/1502 «onze 2 a mastro Pet(ro) et Paulu ad complimentu di tutta la pintura a fattu a lu mon(aste)riu» (ibidem)
- 21/7/1502 segue un altro pagamento ai suddetti per la pintura della cona (ibidem)
- Anno indizionale 1501/02 «Micheli Casa blanca genuisi fichi donationi a lu mon(aste)riu di onze 38 ... et li detti onze 38 li deputau a li marammi ... li q(ua)li sunnu stati spisi comu pari infra diversi partiti v(idelicet) in primis onze 22.24 ... a m(ast)ru Anselmu di Quaranta ... ad complimentu di onze 32
- divianu h(avi)ri p. la mastria et fattura di sidichi archi li q(ua)li fichiru a lu claustru di lu mon(aste)riu. A di 17 settembru onze 10 a m(ast)ru Julianu Manchinu ... p. novi culonni undichi basi et undichi cappitelli di marmuru. A. 4 di ottubru onze 3 a Angilu di Munti liuni ... p. chentu tabuli di la serra nova p. coprirì lu capitulu» (ibidem)
- 2/11/1502 «onze 7 a lu reverendu p(at)ri abb(at)i p. fari incomenzari la calcara p. furniri lu claustru» (ibidem)
- 25/1/1503 «tarì 14 p. la ligatura di lu missali» (ibidem)
- 13/12/1505 «a li marammi di lu monasteriu onze 1.8 a m. Vincentiu Barda a compimentu di sui jornati de ipsis ha fattu a la fabrica di lu monasteriu novu» (ASPSM, vol. 715, c.s.n.)
- 15/1/1506 attraverso vari passaggi il monastero paga 2 onze a «m. Julianu marmuraru» (ibidem)
- 9/5/1506 «a li marammi di lu monasteriu onze 1.15 a mastro Vichenziu mastro d'axa p. acaptari pich. et chova p. lu claustru di lu mon(aste)riu» (ibidem)
- 17/5/1506 «a li marammi di lu mon(aste)riu onze 2 et p. ipi a mastro Johanni Andria Incomisu infra pagamentu di la pintura a fatti a li claustru di lu mon(aste)riu» (ibidem)
- 19/5/1506 «a li marammi di lu mon(aste)riu p. ipi a mastro Anselmu di quaranta p. lu bancu di Jeronimo Sanchez et Ambroxu Levj ad complimentu di onze 30 et infra pagamentu di majure summa p. lo servitu fattu e da fari a lu claustru di lu mon(aste)riu» (ibidem)
- 10/7/1506 «a li marammi di lu mon(aste)riu tarì 10 p. li charamiti p. lu claustru di lu mon(aste)riu» (ibidem)
- 25/7/1506 «onze 2 a m(ast)ro Bartolomeo Lu Blancu et a m(ast)ro Joh(ann)i Andria Incomes ... infra pagamentu di la pictura chi fannu a lu inclaustru», cui segue altro pagamento in data 8/8/1506 (ASPSM, vol. 714, c.s.n.)
- 16/12(1506 «a li marammi di lu mon(aste)riu et p. ipsi a m. Johi Andria dipicturi onze 1.26 et sonu infra pagamentu di lavuru ipse fa a dittu monasteriu» (ibidem)
- 23/1/1507 «a m.ro Johi Paulu di Palma onze 5 contanti ad ipsum et sonu infra pagamentu p. lorgani de ipsu fa a lu monasteriu di San Martino» (ibidem)
- 11/9/1507 «a li marammi di lu mon(aste)riu onze 1 et p. ipsi a m(ast)ru Joi Andria Incomisu p. manu di misseri Nic(ola)o infra pagamentu di la pictura fatta e da fari a lu claustru di lu mon(aste)riu» (ibidem)
- 1507 è annotato un debito di cui non è specificata la cifra nei confronti di Vincenzo Barda carpentiere e mastro d'ascia «che fece lo claustru a complimento di suo lavoro» (ibidem)
- 1507 «a spese di sacrestia onze 4.5.5 pagati a Franc(esc)o di Palusco vinitiano p. uno graduale p. lo mon(aste)riu legato in 2 volumi pagati p. mano di Nicolò Lentini e fatti boni a esso Nicolò» (ibidem)
- 24/10/1507 «a spese di sacrestia onze 6 pagate a m(ast)ro Nofrio arsentiero p. comprare arsiento p. fare il turibolo d'arsiento» (ibidem)
- 20/12/1507 «a spese di sacrestia tarì 10 pagati a m(ast)ro Jacopo Pillola p. 24 parchimini p. lo mon(aste)riu» (ibidem)
- 1/2/1508 «a spese di sacrestia tarì 17.10 per parcimine comprate p. lo salterio p. mano del p. d. Pietro decano» (ibidem)
- 9/5/1507 «a spese di sacrestia onze 2 pagate allo miniatore che miniò lo salterio p. mano di d. Placido Calandra» (ibidem)
- 15/7/1507 «a spese di fabrica tarì 3.6 pagati ad uno dipintore che andao a stimare lo claustru» (ibidem)
- 12/7/1507 «a spese di fabrica onze 2 pagate a m. Johi Andrea pictore» (ibidem)

31/7/1507 «a m. Johanni Andrea dipintore tarì 15 ... a compimento di tutto lo servitio chi lui ha fatto al mon(aste)rio» (ibidem)

26/1/1508 «a spese di sacrestia tarì 3 pagati a d. Bernardo Brenocurso p. comprari colori p. miniari» (ibidem)

8/10/1509 «a spisi di sacrestia onze 1.6 pagate a frate Joi Vacharella ... p. tanti minii al salterio» (ibidem)

3/11/1510 «a spisi di sacrestia tarì 20 pagati a frate Joi Vacharella ... p. certi minij fatti al psalterio novo» (ibidem)

19/11/1510 «a spese di sacrestia tarì 17 pagati a d. Mauro Fiorentino hoc mo(do) tarì 13 p. tanti colori ordinati p. m. tarì 4 spisi p. isso» (ibidem)

19/12/1510 «a spese di sacrestia onze 2 a messer Mario pictore hoc modo onze 1.26 p. mano di m. Nicolao di Lentini et tt. 4 p. mano de d. Mauro Fiorentino ... et sono p. tanti op(er)e a li libri novi» (ibidem)

30/11/1511 «a spisi di sacrestia grani 8 spesi ... p. achatare certi coluri p. miniari li libri» (ibidem)

28/8/1528 «a la fabrica de la sacrestia nova onze 1.18» (ASPSM, vol. 720, c.s.n.)

23/5/1529 «per sacrestia del mon(aste)rio a m(ast)ro Pietro Muschetto argentero onze 2.18 in duc. 6 di oro p. lo banco p. dorari la cruchi nova» (ibidem)

11/5/1536 «a la fabrica del dormitorio onze 36.4.23 in tre partiti» (ASPSM, vol. 725, c.s.n.)

4/3/1537 «a lo p. d. Severino et p. lui a m(ast)ro Antoni Scalone p. conto della fabrica onze 2» (ibidem)

9/4/1537 «a lo p. d. Severino p. conto de la fabrica et p. lui a m. Antoni Scalone onze 7» (ibidem)

20/4/1537 «a m(ast)ro Pietro a Gillos spagnuolo onze 8.15 p. fattura della custodia et di uno

calicino p. Cinisi p. lo banchi de Tiloni e onze 1.26 p. dorare detta custodia et calice» (ibidem)

21/10/1537 «alla fabrica onze 1 ha stata pagata a m. Antoni Scalone p. mano di m. Jac(opo) d. Ruberti suo nepote» (ibidem)

22/12/1539 pagate 13 onze «a m(ast)ro Antoni Scalone ... e sono per lopere chi feci al dormitorio del mon(aste)rio a compimento de tutto quello dovea havere» (ASPSM, vol. 443, c. 207)

6/9/1540 «la fabrica di lu dormitorio divi dari ... onze 6 a m(ast)ro Antoni Scaloni»; seguono altri pagamenti fino al 10 Agosto 1541 (ASPSM, vol. 444, c. 28 e segg.)

20/8/1541 «onza 1 donata a m(ast)ro Franc(esc)o dialmastro» per lavori nel dormitorio che si fabbrica (ibidem, c. 63)

19/9/1542 «a m(ast)ro Antoni Scaloni e per lui a m(ast)ro Franc(esc)o Scaloni suo nepoti onze 3». I pagamenti continuano fino al Maggio 1544 (ASPSM, vol. 729, c. 36)

5/12/1542 «tarì 18 a m(ast)ro Andrea di Peri p. conzari lo brazo di S(an)ta Restituta» (ibidem, c. 42)

3/2/1543 «onze 1.22 pagate a m(ast)ro Andrea di Peri p. una custodia di ramo deorata p. tenirchi lu corpu del S(igno)re» (ibidem, c. 46)

14/2/1543 «a la fabrica del dormitorio onze 2.9 pagati a Franc(esc)o Maniuni ... p. uno centenario di tavoli p. fari li furmi di li dammusi» (ibidem, c. 48)

5/11/1546 «onze 6.27 a m.ro Jer.mo Rusta (o Russo) sono p. tanti parchimini p. fari li gradualj» (ASPSM, vol. 732, c.s.n.)

24/12/1546 si registra un pagamento a mastro Pasqualino Scaloni per la fabrica (ibidem)

4/1/1547 «onze 2 a m.ro Jer.mo Russo p. 4 duzani di parchimini et 4 quaterni di carta reali» (ibidem)

8/8/1547 «onze 4.10 a m.ro

Jer.mo Russa p. X duzani di parchimini» (ibidem)

1/11/1547 «tarì 5 a don Maurizio p. oro p. li libri» (ibidem)

7/12/1547 «tarì 15 a don Maurizio p. colurj p. li libri» (ibidem)

19/1/1548 «onze 5.11.10 a m.ro Jer.mo Rusta p. li parchimini» (ibidem)

18/2/1548 «tarì 7 a don Ignatio p. accattari coluri p. scriviri» (ibidem)

7/5/1548 «onze 2.8 a m.ro Jer.mo Rusta p. parchimini» (ibidem)

19/11/1553 «tarì 4 per fari conzari la reliquia di la spina» (ASPSM, vol. 737, c.s.n.)

1/9/1554 «tarì 10 a m.ro Masi di Polizzi in conto di miniari li libri» (ASPSM, vol. 738, c.s.n.)

21/10/1554 «tarì 25 in più partiti a m.ro Masi Strambella ... in conto di onze 1.14.4 in suo conto per il servitio fa alli libbre p. quilli miniari» (ibidem)

1/3/1555 «tarì 10.17 ... p. coluri a m.ro Masi di Polizzi» (ibidem)

1/3/1555 «tarì 3 a m.ro Masi miniaturj» (ibidem)

15/5/1555 «tarì 3.10 p. conzatura et lo pergamento di una biblia grandi per lo refettorio tarì 4.10 per ligatura de uno breviarior et uno diurno» (ibidem)

2/3/1556 «tarì 6 quali hebbe don Barnaba p. comprari certi coluri» (ibidem)

27/1/1560 «a la fabrica a m(ast)ro Franc(esco) Scaloni in conto di lo muro de lorto dela grangia onze 5.15» (ASPSM, vol. 741, c.s.n.)

27/11/1560 «onze 1.6 a m(str)o Joseph scultori allui in conto di li ferrate che fa ali fenestri d. refettorio» (ibidem)

Dicembre 1560 «a la fabrica onze 2 a m(ast)ro Joseph Spatafo-

ra in conto de li firriati di li fenestri» del refettorio (ibidem)

10/1/1561 «onze 2 a m(ast)ro Joseph Spatafora in conto di li firriati de li fenestri» (ibidem)

30/6/1566 «a la fabrica tarì 24 a m(ast)ro Simonj pictori p. le conciatore del q(ua)dro del refettorio» (ASPSM, vol. 746, c.s.n.)

14/7/1576 cedola notificatoria contro mastro Paolino Caggio perché entro un giorno si porti nel monastero per seguitare la fabbrica della nuova chiesa; segue una cedola analoga nell'anno 1585 (ASPSM, vol. 1646, c. 561; segnalato da F. Lo Piccolo)

Dicembre 1587 «a m(ast)ro Giorgino capo m(ast)ro el compagno p. li relationi date p. la maramma derupata della chiesa onze 2.6» (ASPSM, vol. 770, c. 51)

Ottobre 1588 «tarì 24 a m(ast)ro Giorgino p. vedere la fabrica» (ASPSM, vol. 771; c.s.n.)

Novembre 1588 «onze 306.28 a Paolo Conforto p. fabrica della chiesa misurata da Giuseppe Giacaloni et m(ast)ro Giorgino» (ibidem)

16/1/1589 «per Filippo Calendula e Alexandro La Rosa argentero onze 1.12.10 conto p. lo lamperi d'argento». Il 18 seguente viene effettuato ai due argentero un secondo pagamento di onze 38.17.10 (ibidem)

Giugno 1589 «per Filippo Calendola e Alessandro La Rosa ... pagati a conto dello lamperi d'argento che fanno per la sacrestia onze 40» (ASPSM, vol. 772, c.s.n.)

Giugno 1589 «per m(ast)ro Gio(vanni) Baiula e Ger(oni)mo Giglio scarpellini a Cassa onze 6 a conto della cornice della chiesa» (ibidem)

18/7/1589 «per m. Geronimo Giglio e compagni scarpellini a Tavola onze 6 pagati a m(ast)ro Raffaelli l'api a conto della cornice della chiesa» (ibidem)

Settembre 1589 «a m. Jo Baiula e Ger(oni)mo Giglio onze

76.5.12 sono per li cornice hanno fatto questo anno per la facciata della chiesa»
(ibidem)

Dicembre 1589 «onze 1 a m(ast)ro Giorgino p. misurare la fabrica»
(ibidem)

Aprile 1590 «onze 8.6 pagate a m(ast)ro Raffaele organista p. conciare l'organo»
(ibidem)

Maggio 1590 «per m.ro Antoni Mottoni a conto della fabrica hanno da fare alla chiesa» onze 20
(ASPSM, vol. 773, c.s.n.)

Maggio 1590 «per Antoni Mottoni et Antoni Solaro onze 30 a conto della fabbrica della chiesa hanno da fare»
(ibidem)

Giugno 1590 «Per Paulo Conforto onze 7 sono a comp.to della mastria fatta alla fabrica della chiesa et del stocchiato»
(ibidem)

Giugno 1590 «onze 39.3 pagate a Joanotto Busato p. lo prezzo di 575 tavole della serra nova p. fari furmi p. voltari lo dammuso della navi della chiesa»
(ibidem)

da Agosto 1590 ad Aprile 1591 si succedono vari pagamenti ad Antonio Muttone ed Antonio Fugino (o Solaro) per la fabbrica della chiesa
(ibidem)

Gennaio 1591 «onze 3.15 pagati a m.ro Gioseppi Giacalone et m.ro Paulo p. la relationi et misura della fabrica»
(ibidem)

Aprile 1591 «Per fabrica della chiesa a m.ro Antoni Mottuni onze 342.6.13 ... et sono p. li marammi dammoso et cappelloni della n.ra chiesa che d. m.ri hanno fabricato questo anno et misurato et stimato da m.ro Paulo Conforto»
(ibidem)

da Maggio 1591 ad Aprile 1592 si succedono vari pagamenti al Muttone e al Solaro per la fabbrica della chiesa, i cui lavori furono stimati da Paulo Conforto
(ASPSM, vol. 774, c.s.n.)

Anno 1591 mastro Paulo Conforto deve riparare i muri e i pilastri della chiesa del monastero
(ASPSM, vol. 1646, c. 607; segnalato da F. Lo Piccolo)

Gennaio 1592 «per m.ro Paulo Conforto e Francesco Xaramitaro onze 70 p. la fabrica che si ha rifatto nella nave di detta chiesa per accordo fatto»
(ASPSM, vol. 774, c.s.n.)

Settembre 1592 «per m(astro) Raffaele le rapi a conto dell'intaglio della cubula del mon(asterio) onze 8»
(ASPSM, vol. 775, c.s.n.)

da Settembre a Novembre 1592 si succedono vari pagamenti a Raffaele Li Rapi per lo «intaglio della cubula della chiesa», i cui lavori furono stimati da Giuseppe Giacalone e Marcantonio Aprile
(ibidem)

18/9/1592 «l'intagliatore palermitano Salvatore Lo Servo si impegna con il cellerario don Onorato da Palermo a "laurari uno ochio di lo cubulo di la ecc(lesi)a di Santo Martino ex(tra) urbem di palmi otto di vacanti in sidichi pezzi et ogni pezzo sia di palmi tri di altizza et di grossizza di palmi dui ... di petra di la pիրrera di lo baruni di Menzo Juso" entro il seguente mese di Settembre, dietro pagamento di onze 10.15»
(ASP, not. Agostino Bonasia, vol. 9998, c. 59 v.)

Dicembre 1592 «per fabrica a Gioseppi Giacalone per sal. onze 8»
(ASPSM, vol. 775, c.s.n.)

20/3/1593 «maestro Pietro Rizzo, orefice palermitano, si impegna con don Onorio da Palermo, procuratore del monastero, a "contruere et fabricare imaginem unam argenteam Sancti Placidi" ben vista al padre priore Eufimiano da Catania, del peso di non più di otto libbre d'argento, alta due palmi compreso il piedistallo, con dorature in alcune parti e «con una palmetta smaltata di viridi e questo o a gettito o per opera di martello come meglio piacerà al detto patre priore», da consegnarsi entro il mese di Maggio, per un compenso di trenta onze; fideiussore del Rizzo è il milanese Marzio Cazzola. La consegna dell'opera è annotata a margine del contratto, in data 23 Dicembre 1593»
(ASP, not. Giovanni Luigi Comito, vol. 886, c. 336 v.)

22/3/1593 mastro Geronimo Lazaro, di Naso ma abitante a Palermo, si impegna a fare 10000 mattoni di Valenza delle

stesse dimensioni di quelli della "spalliera nella corti pretoriana" e "400 canaletti chi hanno di servizi p. li corduni di li otto spicchi nella cubula di la nova ecc(lesi)a di San Martino" secondo un disegno che gli verrà consegnato. I pagamenti relativi sono annotati a margine nelle date 15/6 e 12/10/1593
(ASP, not. Agostino Bonasia, vol. 9998, c. 512)

Marzo 1593 «per Geronimo Lazaro onze 16 a conto delli mattoni ha da fare p. la cuppula della chiesa ... et li canaletti»
(ASPSM, vol. 775, c.s.n.)

Marzo 1593 «a Giuseppe Giacalone capo m(astro) per fabrica onze 4»
(ibidem)

16/4/1593 «per Pietro Riczo arginteri onze 14 ... a conto della reliq.a di San Placito è obbligato fari in solidum cum Marcio Cazola»
(ASPSM, vol. 775, c.s.n.)

Maggio 1593 «a Gioseppi Giacalone capo m.ro per fabrica onze 4»
(ASPSM, vol. 775, c.s.n.)

8/8/1594 «a 12 cancelli per portare parte dello choro onze 2.9.10»
(ASPSM, vol. 1135, c.s.n.)

Anno indizionale 1594/95 «Mariano Smiriglio pittori deve dare onze 3 havuti con(tan)ti dal P. Cell(erario) a conto della pittura del santuario»
(ASPSM, vol. 497, c.s.n.)

5/2/1595 «il palermitano maestro Andrea Lo Puczo vende a don Geronimo da Palermo, cellerario del monastero, 40 canne di "lapide di Cefalù" per gli scalini dell'altare maggiore»
(ASP, not. Giovanni Luigi Comito, vol. 888, c. 392 v.)

Maggio 1595 «Per Mariano Smiriglio onze 2 pagatili ... a conto della pittura del santuario»
(ASPSM, vol. 777, c.s.n.)

Giugno 1595 «onza 1 al doratori del santuario in conto»
(ibidem)

Giugno 1595 «per Mariano Smiriglio onze 15 havuti con(tan)ti a conto di la pittura del santuario in più partiti»
(ibidem)

Luglio 1595 «onze 8.22 per pan-

nelli d'oro et mastria p. diorare la gavita del santuario»
(ibidem)

Agosto 1595 «onze 6.20 per lo prezzo di 2000 pannelli d'oro per diorare la gavita del santuario»
(ibidem)

22/8/1595 «maestro Antonio Solaro de Fuggino» si impegna con don Geronimo da Palermo a "stocchiare e lisciare tutta la chiesa di dentro et fari li fenestri et li cornici conforme al lavoro fatto nel santuario ... fare tutti i capitelli ... le cappelle con le finestre ... la controcupola ... stocchiare le due cappelle di lixio della Madonna e di S.to Giorgio conforme al santuario ... li cappelloni come il santuario eccetto lo spazio per i quadri sopra l'altare", entro due anni, al prezzo di 500 onze
(ASP, not. Giovanni Luigi Comito, vol. 888, c. 627 v.)

22/9/1595 «per Mariano Smiriglio pittori onze 30 pagatili per la pittura della gavita del santuario a comp(imen)to»
(ASPSM, vol. 777, c.s.n.)

Febbraio 1596 «a Mariano Smiriglio onze 50 sono per mastria di pingere un quatro dell'Ascensione nella gavita del santuario della chiesa»
(ibidem)

Aprile 1596 «onze 26.9 per nolo di la mità del choro venuto da Napoli e onze 3 per portatura dalla Marina alla Grangia»
(ASPSM, vol. 777, c.s.n.)

Aprile e Maggio 1596 «a li cancelli per portatura di lo choro onze 12.20»
(ASPSM, vol. 1135, c.s.n.)

Maggio 1596 «a m.ro Nuntio Ferraro onze 4». I pagamenti proseguono a Palermo fino al Luglio 1597
(ASPSM, voll. 1135, 777, cc.s.n.)

23/9/1596 «a m(ast)ro Giuseppe sozzo pittori a conto di la pittura ha a fare al mon(asterio) onze 4». I pagamenti si succedono fino al 23 Febbraio 1597, per un totale di onze 50
(ASPSM, vol. 1135, cc.s.n.)

10/12/1596 i mastri Geronimo Crapiti e Matteo Fusillo si impegnano col cellerario don Geronimo da Palermo a dorare l'organo con la cimasa, entro il 20 Marzo seguente per 74 on-

ze; il lavoro dovrà essere approvato da mastro Nunzio Ferraro (ASP, not. Giovan Luigi Comito, vol. 888, c. 246 v.)

Anno 1596 «m(ast)ro Gioseppi Sozzo deve dare onze 4 a conto di la pittura si ha obligato di fare alla cupula del n(ost)ro mon(aste)rio»; «mastro Gioseppi di contro deve avere onze 3 per mastria di li 4 dottori che ha pinto all'anguli di la cupula di detta fabrica». Fra l'ottobre 1596 e il febbraio '97 si succedono dei pagamenti al Sozzo per un totale di onze 38.2 (ASPSM, vol. 499, cc.s.n.)

23/5/1597 «per m(astro) Raffaele La Valli onze 10 pagati a m(astro) Antonino Di Maria a suo nome per l'intaglio di l'organo» (ASPSM, vol. 779, c.s.n.)

Luglio 1597 «per m(astro) Gioseppi Sozzo pagatili in doi partiti a conto della pittura»; il pagamento, seguito da altri nei mesi successivi fino ad Aprile per un totale di 60 onze si riferisce alla pittura «della navi della chiesa»; seguono fra Gennaio ed Agosto 1598 altri pagamenti per un totale di 20 onze riferiti alla «pittura di la sacrestia» (ASPSM, voll. 779, 780, cc.s.n.)

Agosto 1597 «onze 18.8.10 pagati a lu soi lavoranti e m.ro Giacomo Antonio a conto del choro e sacristia» (ASPSM, vol. 779, c.s.n.)

Settembre 1597 «onze 32.17.14 pagati questo mese a m.ro Giacomo Antonio in più partiti» (ibidem)

Gennaio 1598 «onze 16 pagate a Pietro Rizzo arginteri a conto di la reliquia di S. Thomasi Cantauriensi» (ASPSM, vol. 779, c.s.n.)

Febbraio 1598 il Rizzo riceve altre 8 onze per la stessa opera (ibidem)

16/3/1598 «onze 18 pagati a Pietro Riccio arginteri a comp.to di l'argento oro et mastria di la testa d'argento di S. Thomaso Cantauriense di peso di libri sei» (ibidem)

Aprile 1598 iniziano i pagamenti terminati nel Giugno seguente a Geronimo Crapiti per la doratura della sacrestia, per un totale di onze 16.15 (ASPSM, voll. 779, 780, cc.s.n.)

Agosto 1598 «onze 7.6 sel fanono boni per valuta di scuti 18 venetiani pagati al p. don Mauro per lo reliquiario di cristallo comprato a Milano» (ASPSM, vol. 780, c.s.n.)

Agosto 1598 «a m.ro Antoni Figinio onze 205.9.15 per stagliodelo stuchiari la chiesa» (ibidem)

Anno 1599 «mastro Paolo Conforto deve sfabricare il campanile e i muri e rifarli di nuovo» (ASPSM, vol. 1646, c. 607; segnalato da F. Lo Piccolo)

Giugno 1599 «onze 5 a m.ro Geronimo di Lazaro in conto di mattoni fatti p. la cappella di S. Benedetto» (ASPSM, vol. 781, c.s.n.)

Luglio 1599 «per conto del lascito di don Gabrieli ... onze 29.27.4 per comp.to di 43.6 che costò la testa di argento di S. Thomaso Cantauriense fatta per causa di ditto lascito» (ASPSM, vol. 781, c.s.n.)

Ottobre 1599 «a Silvestro Lo Boi in conto di lo prezzo di 1200 mattoni di Valentia per la cappella di S. Placido conforme a quella di S. Benedetto onze 5» (ASPSM, vol. 781, c.s.n.)

Febbraio 1600 «a m.ro Silvestro Lo Boi in conto del prezzo di li mattoni di valenza p. la cappella di S. Maoro onze 4.18» (ibidem)

31/3/1601 don Andrea da Palermo, cellerario del monastero, affitta a Filippo De Mercurio una bottega che affianca la porta della gancia dello Spirito Santo per 4 onze all'anno (ASP, not. Martino De Mercato, vol. 11787, c.s.n.)

29/5/1601 Pietro Rizzo si obbliga con don Geronimo da Palermo, priore del monastero, «construere et facere in quoddam vase cristalli ipsius mon(aste)rii p. reliquiarium quodam ornamentum de argento bulle pan. ut d(icitu)r toccato d'oro», come da un disegno già predisposto dall'orefice, da consegnarsi entro il mese di Agosto seguente (ASP, not. Giovanni Luigi Comito, vol. 890, c. 313)

20/7/1601 «onze 25 pagati a Battista Gavarra p. prezzo di un vaso di cristallo grande guarnito di argento dorato per un reliquiario» (ASPSM, vol. 783, c.s.n.)

1/3/1602 Elias Clazer «austriacus» si impegna con don Geronimo da Palermo priore di San Martino, a fare «l'ornamento del primo paramento del monasterio cioè di li tonicelli che consisti in dodici pezzi di sita ... conforme alla pianeta e pluviale che sonno al Monasterio con oro e seta», entro 20 mesi per il prezzo complessivo di 80 onze; «e in più fare la guarnitione ... conforme alle tonicelle d'argento e oro che sono del secondo paramento» (ASP, not. Giovanni Luigi Comito, vol. 891, c. 245)

Aprile 1602 «onze 9 a Pietro Rizzo in conto del prezzo di lo reliquiario d'argento e cristallo p. la reliquia di S.ta Catherina a comp.to di 38.22 per lo prezzo d'argento oro et mastria in conto del reliquiario fatto novamente dove è la reliquia di S.ta Catherina» (ASPSM, vol. 783, c.s.n.)

Giugno 1602 «per uno calice a Pietro Rizzo argentero in conto onze 6» (ibidem)

3/9/1603 Filippo De Mercurio si impegna con don Venturino da Messina dell'ordine di San Benedetto a dipingere un quadro «cum historia Sp(iritu) S(an)ti v. illud met quatum ad p(re)se)ns inceptum p. dittum Ph(ilipp)um et ex(isten)tem intus apo(ste)lica ditti Ph(ilipp)i ... ben fatto come sonno li quatru dentro la ecc(lesi)a del Sp(irit) S(an)to di la grancia del mon(aste)rio di S(an)to Martino delli Scali di Palermo cioè li quatru di Santo Martino et di Santo Benedetto» da consegnarsi entro il mese di Dicembre per 18 onze, con un anticipo di 6, di cui 4 compensate con l'affitto della bottega. Il dipinto fu consegnato il 28 Aprile 1604 (ASP, not. Martino De Mercato, vol. 11787, c. 6 v.)

30/9/1603 «a m(astro) Filippo de Mercurio onze 4 per conto dello loheri della bottega et a lui in conto della mastria del quadro che fa del Spirito Santo» (ASPSM, vol. 785, c.s.n.)

30/4/1604 «a m(astro) Filippo de Mercurio onze 3.24 se li fanno buoni a comp(imen)to della mastria del quadro del Sp(irit) Santo lavorato da lui per la gangia» (ibidem)

Maggio 1602 «dati a Pietro Riz-

zo per la testa di S. Apollonia onze 10» (ASPSM, vol. 1136, c.s.n.)

27/5/1604 maestro Helia Glacer riceve 2 onze «a conto di quel se gli deve per la mastria delle tonicelle lavorate» (ASPSM, vol. 787, c.s.n.)

21/8/1604 il marmorario Raffaele Li Rapi si obbliga con don Crisostomo da Palermo, cellerario, a «facere et construere pavimentum in choro ecclesie dicti monasterii che sia di tre petri sive marmori bianchi di Carrara et petri mischi cioè negri e russi lo lavoro habbia di essere fatto a menduli cioè uno bianco uno negro e l'altro russo assettati in opera conforme al disegno» a Genova e a Palermo, entro 2 anni, ben visto ad Antonio Muttone «caput m.rum», e «a torno di detto pavimento farle un frixo nigro bianco e mischo»; in più promette di fare due fonti per l'acqua benedetta «di petra di pusavera», larghi circa 4 palmi, «con loro balagusti et zocculi» (ASP, not. Giovanni Luigi Comito, vol. 892, c. 462)

30/10/1604 «Antonio Muttone riceve 4 salme di frumento, pari a onze 8.24, per suo "salario", come capomastro del monastero» (ASPSM, vol. 787, c.s.n.)

Dicembre 1604 «date a Muttone capo mastro della fabrica a conto del suo salario onze 8.24» (ASPSM, vol. 507, c.s.n.)

18/1/1605 «gli intagliatori Giuseppe Colajo ed Ercole Carini si impegnano con don Crisostomo da Palermo a intagliare 9 porte con soglia, architrave, fregio e cornice e 9 finestre per il monastero, secondo le indicazioni del Muttone» (ASP, not. Martino De Mercato, vol. 11788, c. 157; vol. 11804, c. 189)

1/2/1605 «i maestri Antonio Polizzi e Filippo Armenza, "stazzunari" di Monreale si impegnano per la realizzazione di 30000 mattoni grandi per il monastero» (ASP, not. Martino De Mercato, vol. 11804, c. 212)

18/4/1605 «il fabbricatore Antonio Viterbo insieme ad altri maestri si impegna a costruire "la clausura" del monastero» (ibidem, c. 306)

5/5/1605 i pittori Mariano Smi-

riglio e Filippo De Mercurio, congiuntamente si impegnano con don Romano da Palermo, procuratore del monastero di San Martino a dipingere un quadro "del modo, e secondo lo disegno di stampa di ramo con la istoria del convito facto da S.to Matteo a Cristo S(igno)r N(ost)ro dove sono tre tavole sotto tre ordini di archi, e colonne che è Inventione di Veronefece, et de Stenredam scultore e alla fine vi è Schoneus", lungo 27 palmi e mezzo e alto 15, a tutte loro spese, ad eccezione del telaio e della tela; "li colori hanno d'essiri tutti fini e, delle più fini che si ponno trovare cioè alachi di grana di Firenze, gialnolino di Fiandra cannixetta di Fiandra et azoletti di Spagna e, altri che saranno necessari". I pittori assumono l'obbligo di abozzarlo e disegnarlo a chiaroscuro entro i primi tre mesi dalla consegna di tela e telaio, di abozzarlo con i colori entro i tre mesi successivi e di consegnarlo entro sei mesi da quest'ultima scadenza. Il prezzo fissato è di 80 onze, col patto che "sia licito a ditti de Smiriglio e Mercurio alterare detto disegno cossi nella grandezza come in altre cose secondo l'architettura e grandezza del quatro requiede", sottoponendo le variazioni al procuratore del monastero. La consegna della tela e del telaio ai due pittori avviene il 12 Maggio seguente. Seguono i pagamenti in data 29 Novembre 1605 (14 onze) e 15 Marzo 1606 (30 onze), data della consegna del quadro da parte dei pittori (ASP, not. Giovanni Luigi Comito, vol. 892, c. 352 e segg.)

23/7/1605 è annotato un pagamento di 15 onze allo Smiriglio e al De Mercurio per la *Cena in casa di Levi* che stanno dipingendo (ASP, not. Mariano Luciano, vol. 11509, c. 1139 v.)

17/11/1605 Elias Glacer, austriaco, dichiara di essere stato pagato per tutte le opere da lui fatte «di raccamo et alio in auri et argento» per conto del monastero (ASP, not. Giovanni Luigi Comito, vol. 893, c. 242)

31/5/1606 Antonio Viterbo riceve onze 13.3 «a conto del suo magisterio per la clausura» (ASPSM, vol. 789, c.s.n.)

30/6/1606 e 31/10/1606 Antonio Muttone stima i lavori condotti dal Viterbo (ibidem)

Marzo e Maggio 1607 il Muttone riceve pagamenti per il suo "salario" (ASPSM, vol. 998, c.s.n.)

22/5/1607 maestro Giuseppe Gagini, orefice palermitano, si impegna con don Andrea da Palermo, procuratore del monastero, ad eseguire un calice con patena, simile a quello della Casa Professa dei Gesuiti, che fu fatto a Napoli (ASP, not. Giovanni Luigi Comito, vol. 894, c. 251 v.)

10/9/1607 i maestri Domenico Dionisio, Battista Rumbula e Stefano Fogliarino, legnai, si impegnano per la esecuzione delle spalliere e sedie della camera del foco, su indicazione di Mariano Smiriglio per 130 onze (ASP, not. Giovanni Luigi Comito, vol. 894, c. 24 v.)

6/12/1607 «a Vincenzo (?) Gagini per lo calice per la sagrestia onze 20» (ASPSM, vol. 998, c.s.n.)

15/12/1607 «a Gagini orefice in conto del calice p. la sagrestia onze 4» (ibidem)

25/12/1607 «a m(aest)ro Giuseppe Gagini per fattura del calice onze 4 e 6 tari» (ibidem)

Dicembre 1607 «per lo calice solenne fatto onze 28.6» (ASPSM, vol. 1136, c. 36 v.)

Dicembre 1607 «per la testa d'argento del P. San Benedetto onze 16» (ibidem, c. 36 v.)

3/4/1608 «a Pietro Rizzo arginteri ad complimento di manifat-tura di una testa onze 3.6» (ASPSM, vol. 998, c.s.n.)

Aprile 1608 «per mastria della testa di argento del P. San Benedetto a compimento onze 3.6» (ASPSM, vol. 1136, c. 37)

Aprile 1608 «per caparro di stocchiare e depingere il capitolo e camera del foco onze 16» (ASPSM, voll. 998, 1136, cc.s.n.)

2/9/1608 «si registra l'impegno per l'esecuzione di 10 finestre e 10 porte intagliate come quelle del dormitorio antico» (ASP, not. Giovanni Luigi Comito, vol. 895, c. 6)

24/9/1608 «Jullus Lasso Roma-

nus ingegneris» si impegna con don Romano da Palermo, cellerario, in qualità di ingegnere del monastero per un anno, al prezzo di onze 24, «in fabricis dicti mon.ri tam sup. mon.rii q. in quibus vis locis feudis et membris ipsius mon. ri» (ASP, not. Martino De Mercato, vol. 11789, c. 17)

28/3/1609 «i mastri Antonio e Pietro Falcone si obbligano a scolpire 36 colonne di marmo con capitelli, piedistalli e fasce degli archi» (ASPSM, vol. 1654, c. 191; segnalato da F. Lo Piccolo)

14/5/1609 Antonio Falcone e Giovanni Giacomo Cirasolo si impegnano per la realizzazione del pavimento della sacrestia, come quello del coro per il quale si era impegnato nel 1604 il Li Rapi (ASP, not. Giovanni Luigi Comito, vol. 895, c. 255 v.)

Giugno, Settembre, Dicembre 1609 fino al Gennaio 1612 Giulio Lasso riceve 8 onze quale terzo del suo salario di architetto del monastero (ASPSM, vol. 1137, c.s.n.)

Agosto 1609 «a Gagini in conto dello vaso per la comunione della grangia onze 3» (ASPSM, vol. 1137, c.s.n.)

5/9/1609 «a Pompilio (?) Gagini a conto di onze 4.10 per prezzo o mastria di lo vaso d'argento del SS.mo Sacramento della grancia» (ASPSM, vol. 998, c.s.n.)

Settembre 1609 «a Gagini a complimento dello vaso del SS. Sacramento della grangia onze 3» (ASPSM, vol. 1137, c.s.n.)

9/10/1609 i fabbri legnai Lorenzo Melita e Giulio Rosso si impegnano a eseguire la nuova porta della chiesa simile a quella della palermitana chiesa del Carmine, per onze 24 (ASP, not. Giovanni Luigi Comito, vol. 895, c.s.n.)

Da Ottobre 1609 ad Aprile 1610 si succedono vari pagamenti per la porta (ASPSM, vol. 1137, c.s.n.)

30/1/1610 «a m(aest)ro Angelo Spalla di ordine del p. Cellenario di Gangi per una navetta e un reliquiario per il monastero di Gangi onze 6.18» (ASPSM, vol. 998, c.s.n.)

Gennaio 1610 «onze 2.12 per portatura dello scuto di marmo-ra per lo pavimento della sacrestia» (ASPSM, vol. 1137, c.s.n.)

Giugno 1610 «a Pietro Rizzo a comp(imen)to del calice onze 6» (ASPSM, vol. 1137, c.s.n.)

Novembre 1610 «è registrato un pagamento a maestro Giuseppe Colaio per tre capitelli del chiostro» (ibidem)

16/4/1611 «a m(aest)ro Masi di Amodeo argentiere per conto dello braccio d'argento onze 3» (ASPSM, vol. 998, c.s.n.)

Aprile 1611 Filippo De Mercurio riceve dai monaci 12 tari «a conto del quatro di San Martino». I pagamenti continuano nel maggio (onze 2.12) e nel Giugno seguenti (onze 1.18) (ASPSM, vol. 1137, cc. 33 v. 34)

17/6/1611 «a Pietro Rizzo a conto di la reliquia seu braccio d'argento onze 6» (ibidem)

29/7/1611 «a Pietro Rizzo argentieri a conto del braccio che fa onze 6» (ibidem)

Settembre 1611 «onze 1.6 a maestro Antonio Montone estimatore della fabrica» (ibidem)

Settembre 1611 «per portatura del quatro di San Martino» tari 19 (ibidem, c. 34)

Novembre 1611 il De Mercurio riceve 24 tari «a conto del'Assunta per l'oratorio» (ibidem, c. 35)

16/4/1612 «a m.ro Masi d'Amodeo arginteri a conto del braccio d'argento» (ibidem)

Giugno 1612 «a Mariano Smiriglio architetto onze 4». I pagamenti si registrano fino al Febbraio del 1614 (ibidem)

14/6/1612 il De Mercurio riceve 12 tari «a conto del quatro del Burgetto» (ASPSM, vol. 998, c.s.n.)

31/7/1612 il De Mercurio riceve 1 onza «a conto della S. Cecilia» (ibidem)

- Agosto 1612 «posto sotto la prima pietra dello claustro novo di marmo onza 1»
(ibidem)
- Settembre 1612 i benedettini versano al De Mercurio 3 onze «per la S. Cecilia dell'organo»; seguirà in data 23 Settembre 1616 un altro pagamento per la stessa opera di ulteriori 3 onze (ASPSM, voll. 1137, c. 37 e 998, c.s.n.)
- 18/12/1613 «a m.ro Cesare Vitali in conto del tusello p. mastria onze 6»
(ASPSM, vol. 998, c.s.n.)
- 21/12/1613 dopo avere demolito l'antica, si pone la prima pietra della nuova chiesa dello Spirito Santo
(ASPSM, vol. 998, c.s.n.)
- 16/1/1614 «onze 40 pagate a Giovanni Giacomo Cirasolo a conto dello sopraclaustro e del cappellone»
(ASPSM, vol. 998, c.s.n.)
- Gennaio 1614 «a m.ro Cesare Vitali per ricamare il tosello con lo stemma di S. Martino onze 6»
(ASPSM, vol. 1138, c.s.n.)
- Gennaio 1614 «a m.ro Cesare raccamatore onze 15.6 a complemento del tusello»
(ibidem)
- 5/2/1614 «a Gioanne lo spagnolo per conto delli libri tarì 12»
(ASPSM, vol. 998, c.s.n.)
- 4/4/1614 «a Gio. Heredia scrittore delli libri del choro onze 2»
(ibidem)
- 14/7/1614 «a Giovanni Giacomo Cirasolo onze 10 a conto del claustro di sopra»
(ibidem)
- 12/8/1614 «allo scrittore delli libri del choro a compimento tarì 24»
(ibidem)
- Da Settembre 1615 ad Agosto 1617 si succedono vari pagamenti a maestro Domenico Dionisi per il «casciarizzo della sacristia»
(ASPSM, vol. 1138, cc.s.n.)
- Settembre 1614 «a Giovanni de Avanzato per stimare la chiesa della grangia onze 1.6»
(ASPSM, vol. 998, c.s.n.)
- 23/10/1614 iniziano i pagamenti al De Mercurio «per conto delo quadro di S. Georgio», terminati il 25 Gennaio successivo, per un totale di onze 6.2
(ibidem)
- Novembre 1614 «a Giovanni de Avanzato architetto onze 3 per suo salario». I pagamenti si susseguono fino al Maggio 1617 (ASPSM, vol. 1137, c.s.n.)
- 7/9/1614 e 22/12/1614 «a Giovanni Giacomo Cirasolo onze 10 a conto dello cappelloni»
(ibidem)
- Febbraio 1615 «tarì 21 per prezzo d'una cascia per le statue del cappellone»
(ASPSM, vol. 1137, c.s.n.)
- 24/11/1615 «Per fabrica della grangia a Filippo di Mercurio onze 6 sono in conto della pittura fatta nella nave della chiesa del Sp(iri)to S(an)to esseli fanno boni per lo ult(im)o terzo dell'anno passato e p(rim)o di questo anno della casa locatali»
(ASPSM, vol. 798, c.s.n.)
- 30/11/1615 «onze 4.12 a Filippo pittore per la pittura»
(ibidem)
- 31/12/1615 «per fabrica a m(ast)ro Gioseppi Pisano onze 8 se li fanno buoni per intagliatura ha fatto alla porta della camera dello foco, seu recreatione del mon(aste)ro»
(ibidem)
- 21/8/1616 «a Giovanni Giacomo Cirasolo onze 10 a conto dello staglio del cappellone di S. Martino in mon.ro»
(ASPSM, vol. 999, c.s.n.)
- Novembre 1616 «a Lorenzo Timpanaro per manifattura di avere acconciato il pastorale et intaglio della figura di San Martino onze 1.2»
(ASPSM, vol. 1000, c.s.n.)
- Febbraio 1617 «a Michele Ricca in conto delle piastre dorate della grangia onze 2»
(ASPSM, vol. 1137, c.s.n.)
- Giugno 1617 «ad Antonio Miano a comp.to del colore rosso dato al pavimento del claustro onze 1.26.5»
(ASPSM, vol. 1137, c.s.n.)
- Agosto 1617 «a Gaspano di Gange in conto della pittura del cubulino» della chiesa dello Spirito Santo vengono versate onze 1.18; nel settembre successivo segue un altro pagamento di onze 4.12, «a compimento»
(ASPSM, vol. 1138, cc. 188-189)
- Settembre 1617 «A Gaspano di Gange pittore per la vernice data alla pittura della chiesa» dello Spirito Santo si versa 1 onza
(ibidem)
- Novembre 1617 «a Michele Ricca che fece il lampiere dello S(pirito) S(an)to»
(ASPSM, vol. 1000, c.s.n.)
- Febbraio 1618 «alla sacrestia della grangia per tanti pagati a Michele Ricca per argento posto di pio allo lampieri fatto per la d. chiesa onze 1.24»
(ASPSM, vol. 1138, c.s.n.)
- Febbraio 1618 «a m.ro Mase l'argentero in conto delle porte di rame che fa per l'incancellato della cappella maggiore della chiesa dello Spirito Santo onza 1»
(ASPSM, vol. 1001, c.s.n.)
- Marzo 1618 «a Mase l'argentero in conto delle porte di rame che fa per l'incancellato della cappella maggiore della chiesa dello Spirito Santo onze 2»
(ibidem)
- Maggio 1618 «tarì 1.10 per un quaderno di carta bastarda per fare il disegno del cappellone di S. Martino»
(ASPSM, vol. 1138, c.s.n.)
- Maggio 1618 si registra un pagamento a Giovanni Giacomo Cirasolo per assettare i marmi del cappellone di S. Martino
(ASPSM, vol. 1001, c.s.n.)
- Luglio 1618 «per un quatro figurato e Cristo restato in Emaus con li discepoli per lo refettorio dell'osservanza onze 2.12»
(ASPSM, vol. 1138, c.s.n.)
- 12/9/1618 Tommaso de Amodeo, orefice, si impegna col monastero a «farchi una corona d'argento di piso di libbra 1 e 9 di netto compresi li petri quali argento debbia essiri della bulla di Palermo», con un compenso, per la «mastria», di 4 onze
(ASP, not. Giuseppe Serro, vol. 948, c. 59 v.)
- 18/12/1618 i fratelli Marcantonio e Pietro Langella, orefici palermitani, si impegnano ad eseguire per il monastero «dui paci d'argento cioè una conforme a quella di l'ecclisia di S.to Georgio Pan. Nativitatis ... et l'altra secondo il mistero del SS.mo quando compari alli sancti apostoli», al prezzo di 10 onze «pro magisterio». Fra i testi-
- moni è Giovanni de Avanzato, architetto del monastero
(ASP, not. Giuseppe Serro, vol. 948, c. 477)
- Febbraio 1619 «a m.ro Giuseppe Pisano p. avere inquadrato e incorniciato un quadro del disegno del sopraclaustro da fare tarì 4»
(ASPSM, vol. 1138, c.s.n.)
- 23/7/1619 Tommaso Amodeo si impegna ad eseguire un paio di candelieri d'argento alti tre palmi
(ASPSM, vol. 1654, c. 200; segnalato da P. Lo Piccolo)
- 4/10/1619 «a m.ro Masi Homodeo in conto del prezzo delli cerofirari d'argento che fa per la chiesa di S. Martino onze 8»
(ASPSM, vol. 1001, c.s.n.)
- 18/6/1620 «onza 1 posta sotto la prima pietra della chiesa del Borgetto»
(ASPSM, voll. 1001, 1038, cc.s.n.)
- Dal Dicembre 1620 al Febbraio 1621 «spese per portatura delle due statue di marmo del cappellone»
(ASPSM, vol. 1138, c.s.n.)
- Marzo 1621 «in conto d'una corona d'argento per S.ta Caterina p. la chiesa del mon.rio onze 2.24»
(ASPSM, vol. 1138, c.s.n.)
- Agosto 1621 «a Geronimo Ceraulo a complimento di onze 4.20 per prezzo d'una corona d'argento per S.ta Caterina onze 1.20»
(ibidem)
- 13/11/1625 Tommaso Avagnali, orefice napoletano, si impegna con l'Abate don Stefano da Palermo a eseguire «una testa di S. Rosalia d'argento di piso di libbra quindici ... et farla conforme al disegno che d. abate l'ha dato», da consegnarsi a Palermo entro 45 giorni
(ASP, not. Giuseppe Serro, vol. 953, c. 581)
- Giugno 1626 «a m.ro Domenico argentero per avere accomodato l'otto plangi dell'altare grande tarì 16»
(ASPSM, vol. 1002, c.s.n.)
- Agosto 1626 «a Pietro Carmella onze 2 per suoi serviti come ingeng.ro del mon.rio per avere andato alli molini di Alcamo»
(ASPSM, vol. 1001, c.s.n.)
- 7/1/1627 «a m.ro Antonino La

Motta tarì 24 per aver accomodato la statua d'argento del P. S. Martino»
(ASPSM, vol. 1002, c.s.n.)

Ottobre 1627 «a M.ro Lorenzo Li Rapi argentero onze 6 per avere accomodato li candelieri grandi d'argento del nostro Monastero»
(ASPSM, vol. 1002, c.s.n.)

17/2/1629 «a Filippo La Barbiera pitturi tarì 24 quali se li pagano per avere dipinto la città di Palermo al quadro del P(ad)re San Benedetto per presentarlo alla città come Padrono»
(ibidem)

6/10/1629 «a Giovanni Giacomo Cirasolo in conto del prezzo del cappellone del P. San Martino». I pagamenti si succedono fino al 30 Dicembre seguente, per un totale di 54 onze
(ASPSM, vol. 1002, c.s.n.)

6/4/1630 «tarì 20 per portatura in mon.rio di doi pottini di marmo per il cappellone di San Martino»
(ibidem)

31/7/1630 «onze 6 a m.ro Domenico Valenzone in conto di 18 per assettari il cappellone del P. San Martino»
(ibidem)

20/8/1630 l'orefice Andrea Testa si impegna con padre Epifanio da Palermo, cellerario del monastero, ad eseguire una croce secondo un disegno già predisposto
(ASP, not. Giuseppe Serro, vol. 956, c. 1527 v.)

6/2/1632 «a m.ro Domenico Valenzone in conto dell'obligatione per la fabrica da farsi nel novo noviziato onze 10»
(ASPSM, vol. 1002, c.s.n.)

6/2/1632 è registrato il contratto per la costruzione del noviziato
(ASP, not. Giuseppe Serro, vol. 957, c. 618)

26/3/1632 «a m.ro Francesco Artale intagliatore in conto dell'obligatione per la fabrica ha fatto per li basi capitelli per il claustrò del dormitorio del nuovo noviziato a onze 4.12 onze 10»
(ASPSM, voll. 1002, 1040, cc.s.n.)

26/3/1632 è registrato il contratto relativo con l'intagliatore Francesco Artale
(ASP, not. Giuseppe Serro, vol. 957, c. 779)

Da Giugno 1632 a Maggio 1633 si susseguono pagamenti per il cappellone di San Martino e per il noviziato
(ASPSM, vol. 1140, c.s.n.)

26/1/1633 «onze 17.28 a Giovanni Antonio Avignale cioè 6 per ingasto d'oro di due statuette di corallo e altri lavori»
(ASPSM, vol. 1002, c.s.n.)

14/2/1633 maestro Domenico Valenzuni si impegna a «biancheggiare tutto lo nivitiato novo fabricato per d. Valenzuni»
(ASP, not. Giuseppe Serro, vol. 958, c. 603)

23/2/1633 onze 4.9.10 «a maestro Lorenzo Timpanaro sono per prezzo di onze 7 d'argento posto nel pastorale per accomodarlo e manifattura della conchia»
(ASPSM, vol. 1002, c.s.n.)

20/7/1633 «onze 4 a Pietro Carnemolla architetto per avere andato tre volte in monasterio e stimato la fabrica del novo noviziato fatta»
(ASPSM, vol. 1002, c.s.n.)

28/8/1633 i maestri fabbricatori Pietro di Anello e Andrea Lombardo si obbligano a fare «l'ammattunatu dello currutori dello novitiato novo e delli celli»
(ASP, not. Giuseppe Serro, c. 1310 v.)

21/10/1633 il marmorario Giovanni Giacomo Cirasolo si impegna a «farcì due menzolini seu cartocci nell'altare maggiori della chiesa di San Martino di la petra di Santo Vito Lo Capo» alti 5 palmi per 23 onze
(ASP, not. Giuseppe Serro, vol. 959, c. 223)

24/12/1633 «onze 11.21 a m.ro Gio Giacomo Cirasolo per prezzo d'una tabella marmorea posta sopra la porta del nuovo noviziato», con iscrizione e cartocci
(ASPSM, voll. 1002, 1140, cc.s.n.)

1/6/1634 onze 10.6 pagate «a m(astr)o Giacomo d'Amato pittore per prezzo di tre quadri grandi, cioè uno della Madonna,

uno di San Pietro e l'altro di S. Cecilia con la cornice dorata per la camera del Cellerario e chiesa dello Sp(iri)to S(an)to per le feste principali»
(ASPSM, vol. 1003, c.s.n.)

30/12/1634 mastro Cristoforo Pizzo si impegna a scorniciare tutta la quantità di legno di notte necessaria per il refettorio
(ASPSM, vol. 1654, c. 206; segnalato da F. Lo Piccolo)

30/12/1634 Nicolò Travaglia si impegna a fare «una quarnazione d'innicchia» per la cappella della Madonna
(ASPSM, vol. 1654, c. 206; segnalato da F. Lo Piccolo)

30/8/1635 «a m(astr)o Giacomo d'Amato tarì 4 per haver fatta la veste negra ad un quatro di S. Rosalia»
(ASPSM, voll. 1003, 1141, cc.s.n.)

17/7/1638 lo scultore Nicolò Travaglia si impegna ad eseguire il paliotto dell'altare maggiore
(ASP, not. Giuseppe Serro, vol. 962, c. 2076)

18/8/1638 è registrato l'impegno per la riparazione degli stucchi della chiesa, secondo le indicazioni del capomastro Giovanni Maculino
(ibidem, c. 2202)

Agosto 1638 «a Nicolò Travaglia marmoraro in conto del suo credito per il prezzo mastria del palio di marmo rabiscato de altare magg. del Mon. onze 40»
(ASPSM, vol. 1141, c.s.n.)

Settembre 1638 «a Nicolò Travaglia in conto dell'arto altare di San Martino onze 13»
(ibidem)

Settembre 1638 «a m(astr)o Gio Cola di liviano argentero in conto per indoratura delli rami del detto antealtare onze 16», cui seguono altri due pagamenti di 12 onze; si tratta del paliotto dell'altare di San Martino
(ibidem)

Ottobre 1638 «per portatura del palio rabiscato di marmo da Pal. in San Martino onze 4.27 - per portatura con duoi cancelli del friso del sud. palio da Pal. in San Martino tarì 12»
(ibidem)

Febbraio 1639 «a Francesco Crisafi e compagni per portatura d'un Palio di marmo rabiscato p. l'altare della Madonna SS.ma in Monasterio onze 3.24»
(ibidem)

Febbraio 1639 «a Micheli pitturi p(er) pittura di S. Agostino nella cubula della chiesa del Mon(aste)rio onze 7»
(ibidem)

Aprile 1639 viene effettuato un pagamento di 80 onze a Nicolò Travaglia «in conto dell'altare marmoreo»
(ibidem)

Maggio 1639 «a m.ro Franc.co di Pal.mo onze 64 cioè 44 per libbre 10.6 d'argento a ragg. di 4.6 la libbra p. una statua di S. Maoro e 20 per mastria di detta statua d'argento»
(ibidem)

Gennaio 1641 «portatura del quatro di S(an)to Domenico di Silos nella chiesa di S(an)to Martino tarì 11»
(ibidem)

Maggio 1641 «a m(astr)o Giacomo d'Amato onze 1.18 per la pittura di doi miracoli di S(an)to Domenico di Silos posto sotto il quadro di detto S(an)to»
(ibidem)

Marzo 1642 Nicolò Travaglia riceve 50 onze «in conto dell'opera dell'altare maiore della nostra chiesa di S. Martino»
(ibidem)

Maggio 1642 «onze 1159.4 per 7 candelieri croce e crocifisso e 8 vasi d'argento per l'altare maggiore di S. Martino»
(ibidem)

Gennaio 1646 «a Giovanne Maculino capo mastro a comp.to del suo salario per tutto il mese di Aprile prossimo onze 6». I pagamenti procedono fino al Marzo dell'anno successivo.
(ibidem)

Ottobre 1648 onze 11.10 per 3 e mezza libbra di corallo e altro «per doversi fare il campo del palio di perle»
(ASPSM, vol. 1142, c.s.n.)

Giovanni Mendola

Arti decorative dai libri contabili dal 1650 al 1862

Ivana Bruno

Il materiale documentario raccolto e qui di seguito pubblicato è frutto dell'indagine intrapresa, in occasione di questa mostra, presso il fondo archivistico di San Martino delle Scale pervenuto, dopo la soppressione delle corporazioni religiose, all'Archivio di Stato di Palermo¹.

La ricerca si è basata essenzialmente sull'analisi dei registri contabili, ed in particolare del «Giornale del Libro Maestro», in cui venivano annotate tutte le spese del Monastero, dall'acquisto di vettovaglie, di libri, di «anticaglie» alle riparazioni della fabbrica, dalle commissioni di dipinti, di sculture, di parati e di servizi liturgici, agli «accomodamenti» di suppellettili in argento e ai restauri di dipinti già presenti in loco, fornendo pertanto utili contributi ai più diversi settori di studio².

Il periodo preso in esame copre poco più di due secoli di storia dell'Abbazia, dalla seconda metà del seicento al 1862, con vuoti cronologici di pochi anni dovuti alla mancanza di alcuni volumi andati perduti in seguito alle vicende belliche della seconda guerra mondiale³.

Dalle carte d'archivio si ricavano numerose notizie inedite sulla attività che si svolgeva nel monastero, nella gancia benedettina dello Spirito Santo di Palermo e nelle sue dipendenze. Riservandosi di rendere note in altra sede le acquisizioni documentarie sugli edifici religiosi dei vari feudi, l'attenzione è stata focalizzata sulle vicende artistiche che riguardano il complesso benedettino di San Martino delle Scale, con particolare riferimento alla produzione di arte decorativa, capitolo quest'ultimo già in parte trattato negli studi di Maria Concetta Di Natale⁴ ed in questa sede ulteriormente approfondito⁵.

Sono emerse pertanto figure di argentieri finora ignorate⁶, nuovi nomi di ricamatori⁷ e inediti dati documentari su pittori, decoratori, scultori, stuccatori, la cui attività a San Martino delle Scale è stata presa in esame negli altri contributi del catalogo, cercando – laddove era possibile – di individuare nelle opere ancora esistenti quelle menzionate dai documenti⁸.

Tra le nuove notizie raccolte si segnala l'intervento pittorico – analizzato da chi scrive in altra sede⁹ – nella Cappella della Noviziato di Pietro Martorana, padre del più noto Gioacchino, attestato da una nota di pagamento registrata in suo favore il 31 maggio 1738¹⁰. Lo stesso artista qualche anno prima, sempre su commissione dei monaci benedettini di San Martino delle Scale, aveva prestato la propria opera nella chiesa dello Spirito Santo di Palermo, come documenta il compenso da lui ricevuto il 30 gennaio 1736 per «aver dipinto li archi delle 3 Cappelle di detta Chiesa ed aver ritoccato la pittura della Cappella del P.S. Benedetto...»¹¹.

La «Pittura fatta nella cappella del noviziato del Monastero» del Martorana a cui si riferisce la nota di pagamento del 1738 sembra potersi identificare con l'affresco raffigurante la *Trasfigurazione*, di cui fino ad ora si sconosceva la paternità ed ancora oggi visibile nella volta dell'unica navata dell'edificio. Uno dei pochi accenni ad esso si trova in uno scritto del 1933, in cui viene ricordato come «opera giovanile del Novelli»¹².

Sempre dai libri contabili si ricavano le notizie sui successivi interventi di restauro ai quali furono sottoposti l'af-

fresco e le decorazioni della Cappella fino alla seconda metà dell'ottocento, da quello di Stanislao Filippone (1790)¹³ a quello più impegnativo di Filippo Provenzale (1857), che ricevette 40 onze «per ristori nella parte decorativa della Cappella del Noviziato del Monistero e per aver ripigliato tutti i fondi ed altri frivoli ristori per l'intera cappella...»¹⁴.

Chiudono questo regesto documentario due inventari, il primo del 1820 e il secondo del 1848, quest'ultimo redatto poco prima la ministeriale del 12 novembre 1849 che imponeva la restituzione degli argenti delle corporazioni¹⁵.

Per quanto concerne i criteri adottati nella trascrizione dei documenti, si specifica che questi ultimi (posti tra virgolette) sono stati ricopiati fedelmente sciogliendo tutte le abbreviazioni entro parentesi tonde. Si è ricorso, inoltre, al segno [...] per indicare le parti illeggibili e ai tre puntini per segnalare l'omissione di brani non ritenuti attinenti all'indirizzo di ricerca proposto.

¹ Questa indagine, promossa dalla professoressa Maria Concetta Di Natale e da considerarsi solo avviata di fronte la vastità del fondo, è stata condotta da chi scrive con la collaborazione di Marianna Monforte, Chiara Sesta, Claudia Sorce, Stefania Vaccaro e Gaetano Massimo Vella che, con paziente e scrupoloso lavoro, hanno letto e trascritto la maggior parte dei documenti.

² I volumi infatti sono stati analizzati sotto punti di vista diversi da altri studiosi. Cfr. ad esempio O. CANCELLO, *Della rendita fondiaria in Sicilia nell'età moderna*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 84 (1978), pp. 385-463; C. PASTENA, *La biblioteca del monastero di San Martino delle Scale presso Palermo nelle sue registrazioni contabili*, in «Prospettive settanta» n. s. (1988), n. 1, pp. 30-43 ripubblicato in *Angelo Sinisio e i primordi dell'Abbazia di San Martino. Mostra storica documentaria*, Palermo 1996, pp. 27-34; R. PRESCIA, *Storia e Restauri dell'Abbazia di San Martino delle Scale*, Palermo 1995.

³ Il vuoto più consistente riguarda gli anni che vanno dal 1802 al 1830, di cui non è stata consentita la lettura dei libri contabili a causa del loro cattivo stato di conservazione. Per quanto riguarda l'arco di tempo che va dalla seconda metà del quattrocento alla prima metà del seicento si rimanda invece a G. MENDOLA, *Regesto di documenti inediti su San Martino dal Quattrocento alla prima metà del Seicento*, infra.

⁴ Cfr. *Ori e argenti di Sicilia*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989, pp. 180-184; M.C. DI NATALE, *Argentieri e miniatori a San Martino delle Scale*, in *L'Abbazia di San Martino. Storia Arte e Ambiente*, a cura di A. Lipari, Palermo 1990, pp. 127-140; Eadem, *Il simbolismo della decorazione architettonica nel Trattato dell'Amico e nelle arti decorative*, in *Giovanni Biagio Amico (1684-1754) Teologo Architetto Trattatista*, Atti delle giornate di Studio (1985), Roma 1987, pp. 93-104.

⁵ Cfr. il saggio di M.C. DI NATALE, infra.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Cfr. scheda n. 25 di M. VITELLA, infra.

⁸ Si vedano i saggi di M. GUTTILLA, I. BRUNO e di S. LA BARBERA, infra.

⁹ Questo intervento pittorico è stato oggetto di studio da parte di chi scrive per una comunicazione orale nell'ambito del recente Convegno su «Storia e Arte a San Martino delle Scale», che sarà pubblicata negli atti. Non è stato ritenuto pertinente prenderlo in esame all'interno di questo catalogo in quanto la Cappella appare come un corpo staccato dal resto della fabbrica del Monastero.

¹⁰ Cfr. C. SORCE, in *Regesto dei documenti*, infra. Alcuni dati biografici su Pietro Martorana si trovano in S. TERZO, *ad vocem*, in L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani. Pittura*, vol. II, a cura di M.A. Spadaro, Palermo 1993.

¹¹ Cfr. Archivio di Stato di Palermo (d'ora in poi A.S.Pa.), Corporazioni religiose soppresse. San Martino delle Scale, II fondo (d'ora in poi S.M.S. II e I fondo S.M.S.I), vol. 917, c. 24.

¹² Cfr. L. EPIFANIO, *Ritorno a San Martino delle Scale*, in «L'Ora», 20-21/1/1933 riportato in R. PRESCIA, *Storia e restauri...*, cit., 1995, pp. 125-126.

¹³ Cfr. I. BRUNO, *Le decorazioni pittoriche pompeiane dello scalone e dell'antica sala di rappresentanza dell'appartamento privato dell'Abate*, infra.

¹⁴ Cfr. S. VACCARO, in *Regesto dei documenti*, infra.

¹⁵ *Ibidem*. Cfr. a tal proposito il contributo di S. BARRAJA, infra.

Regesto di documenti inediti

1650, luglio

L'argentiere Francesco Avagnali riceve dal Monastero di San Martino delle Scale «t(ari) 20 per sondatura delli sei candelieri antichi d'argento del Mon(aste)rio (onze) 1.20 per argento aggiunto a detti (onze) 1.8 per imbonitura di d(et)ti e statua di S(an)ta Rosalia ed (onze) 2 per mastria...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 833, c. s. n. (C. Sesta)

1650, novembre

Francesco Naso riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 2 onze e 12 tari «per mastria d'haver inargentato vasi grandi n. 25 per la chiesa del Mon(asterio)». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 833, c. s. n. (C. Sesta)

1652, novembre

Giuseppe Diamante riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 22 onze, 18 tari e 20 grani «per colori e pitture fatte nell'infermeria, noviziato e dormitorii...» mentre vengono date 1 onza e 26 tari «ad un pittore per fare alcuni quadri del dormitorio ed (onze) 1.13.10 per pingere e indorare la cornice del quadro [...] del P(adre) S(an) Benedetto nel dormitorio...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 835, c. s. n. (C. Sesta)

1653, settembre-dicembre

Francesco Caviale e Giuseppe Rossino (Russino) ricevono dal Monastero di San Martino delle Scale 8 tari «per consa d'un calice del Mon(asterio)...» e 4 onze, 12 tari «per consa di quattro candelieri d'argento, cinque calici, tre [...] per le due statue et una palma d'argento fatta nova alla statua del P(adre) S(an) Placido...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 1143, cc. 224, 233. (C. Sesta)

1654, ottobre

L'argentiere Francesco Giangreco riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 2 onze e 22

tari «per haver accomodato et imbonito li sei candilieri d'argento 4 lamperi due statue e libri [...] d'argento...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 837, c. 49. (C. Sesta)

1655, gennaio

Il Monastero di San Martino delle Scale completa il pagamento per la «statua d'argento di S(an) Nicolò...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 837, c. 74. (C. Sesta)

1655, maggio

Agostino Di Mani riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 1 onza e 18 tari per aver fornito della «tela rossa di Messina [...] del baldacchino sopra l'altare magg(io)re del Mon(asterio)...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 837, c. 107. (C. Sesta)

1655, maggio

Il Monastero di San Martino delle Scale spende 4 onze e 24 tari «per una statua di S(anta) Geltrude e t(ari) 8.8 per una cassa per mettervi dentro d(ett)a statua...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 837, c. 109. (C. Sesta)

1655, maggio

Giuseppe Diamante riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 6 onze e 24 tari «per la pittura del chiostro» e 5 onze e 21 tari «a compli(ment)to di tutti i servitij di pittura fatti in Mon(asterio)». Inoltre, vengono spese dallo stesso Monastero 33 onze e 10 tari «prezzo di due angeli di marmo (onze) 30 per li mezzoli arabischi sotto li piedi di d(et)ti angeli... (onze) 1 per li cornucopij che tengono d(et)ti angeli inanzi il S(antissi)mo... t(ari) 24 per indoratura di d(et)ti cornucopij...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 837, c. 109. (C. Sesta)

1655, giugno

Antonino Migliano «frinzaro» riceve dal Monastero di San

Martino delle Scale « (onze) 3.6 prezzo di lib(ra) 2 di seta cremisina ... onze cinque di seta bianca, n(umero) 24 con suoi bottoni e giommi per il baldacchino nuovo dell'altare maggiore della chiesa del Mon(ste)rio et (onze) 1 (tari) 16 per mastria di d(et)ti...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 838, c. 4. (C. Sesta)

1655, novembre

Il Monastero di San Martino delle Scale spende 15 tari «per nolo di una cassa con dentro una statua di S(an)ta Scolastica venuta da Napoli...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 838, c. 54. (C. Sesta)

1655, novembre

Francesco Puglisi riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 3 onze «per indoratura delle cornici del baldacchino sopra l'altare magg(io)re del Mon(asterio)...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 838, c. 54. (C. Sesta)

1656, maggio

Il Monastero di San Martino delle Scale detrae «a M(aestro) Nicolò Vinantio t(ari) 20 boni per tincitura di palij n(umero) 6 e detti son in conto di quello bene per loero di casa».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 838, c. 99. (C. Sesta)

1657, maggio

Zenobio Mellini riceve dal Monastero di San Martino delle Scale «onza 1 buona cioè t(arf) 20 per tanto argento che gionse nell'accomodare la croce grande d'argento e t(ari) 10 per sua mastria».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 839, c. 94. (C. Sesta)

1657, maggio

Pietro di Vita riceve dal Monastero di San Martino delle Scale «onza 1 e t(arf) 6 buoni per haver pulito l'argento del Mon(asterio) l'anno p(assa)to».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 839, c. 94. (C. Sesta)

1658, settembre

L'argentiere Gaspare D'Alongi riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 15 tari e 10 grani «per haver imbonito et accomodato tutta l'argenteria del Mon(aste)rio...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 841, c. 35. (C. Sesta)

1658, 1 ottobre - 1661, 30 novembre, 31 maggio - 1662, 31 maggio - 1663, 30 novembre - 1668, 30 novembre - 1669, 30 giugno

Francesco Birritta riceve dal Monastero di San Martino delle Scale alcuni pagamenti «per loero di cinque paramenti stilliati noni, fardi di velluto n(umero) 8 con suo gallone, 36 fardetti stritti con un paramento di damasco mandati in Mon(aste)rio...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 843, cc. 61, 121; vol. 841, c. 41; vol. 844, c. 112; vol. 846, c. 72; vol. 851, c. 64; vol. 852, c. 2. (C. Sesta)

1658, dicembre

L'argentiere Benedetto Anfuso riceve dal Monastero di San Martino delle Scale «t(ari) 10 buoni per haver accomodato un candeliero d'argento ...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 841, c. 52. (C. Sesta)

1664, febbraio

Lo scultore Giuseppe Barresi riceve dal Monastero di San Martino delle Scale «t(ari) 15 buoni in conto del prezzo di una statua di pietra di Trapani di San Francesco di Paula da consegnare per servizio del Mon(asterio)...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 846, c. 93. (C. Sesta)

1665, febbraio

Francesco Vita «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 6 onze «per havere fatto il musaico finto e l'altra pittura nel claustro del Mon(aste)rio nella statua del P(adre) S(an) Benedetto...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 847, c. 88. (C. Sesta)

1666, 28 febbraio - 1669, 31 maggio, 31 dicembre - 1685, 31 gennaio - 1694, 31 luglio, 31 ottobre - 1695, 30 settembre
L'argentiere Vincenzo Di Florio riceve dal Monastero di San Martino delle Scale vari pagamenti «per haver accomodato l'argento del Mon(asterio)...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 851, c. 136; vol. 848, cc. 102, 107; vol. 852, c. 59; vol. 865, c. 120; vol. 875, cc. 7, 42; vol. 876, c. 28.
(C. Sesta)

1669, giugno - 1670, 31 luglio - 1671, 30 novembre - 1672, 31 marzo - 1674, 30 luglio - 1675, 30 novembre - 1678, 31 luglio - 1684, 31 luglio - 1685, 31 dicembre - 1686, 30 aprile, 30 giugno, 30 novembre - 1688, 30 aprile, 31 luglio - 1690, 31 luglio, 30 novembre - 1691, 31 dicembre - 1692, 30 giugno, 31 luglio - 1693, 30 aprile, 31 marzo
Pietro Carbone riceve dal Monastero di San Martino delle Scale vari pagamenti «per loero di fiori, rami, festoni, candilieri, vasi, Ninfe et altro...» per la chiesa del Monastero e per la chiesa dello Spirito Santo di Palermo.
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 852, c. 2; vol. 853, c. 11; vol. 854, cc. 67, 94; vol. 857, c. 8; vol. 858, c. 61; vol. 861, c. 11; vol. 865, c. 12; vol. 866, cc. 62, 85; vol. 867, cc. 3, 50, 81; vol. 868, cc. 3, 54, 93; vol. 869, c. 12; vol. 871, cc. 13, 60; vol. 872, c. 47; vol. 873, cc. 1, 7, 57; vol. 874, c. 51.
(C. Sesta)

1669, agosto
Il Monastero di San Martino delle Scale spende 7 tari «per accomodare una statuetta d'argento della sacrestia del Mon(asterio)...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 852, c. 13.
(C. Sesta)

1670, febbraio
Francesco Naso riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 17 tari «per renovare li quadri dentro detta cappella (cappella alla porta)» e 1 onza e 28 tari «per depingere la porta grande della chiesa».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 852, c. 69.
(C. Sesta)

1670, giugno
Giuseppe di Leo «argentiere» e Francesco Salamone «indoratore» ricevono dal Monastero di San Martino delle Scale rispettivamente il primo 1 onza e 20 tari «cioè t(ari) 6 per soprapiù d'argento posto nelli 4 candilieri d'argento posti nella sacristia e (onze) 1.14 per mastria di det-

ti» il secondo 4 onze e 12 tari «in conto del prezzo dell'i con indorati... per sacristia del Mon(asterio)...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 853, c. 4.
(C. Sesta)

1672, novembre
Antonino Naselli «paratore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 2 onze e 2 tari «per parare e sparare la chiesa del Mon(asterio)...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 853, c. 56.
(C. Sesta)

1674, giugno
Francesco Saibi riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 20 tari «per haver limpiato et accomodato due incensieri d'argento et il coperchio della pisside del S(antissimo) della sacrestia del Mon(asterio)...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 857, c. 3.
(C. Sesta)

1674, settembre
Andrea Scimeca riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 24 tari «per avere sodato li candilieri e vasi di rame del Mon(asterio)...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 857, c. 48.
(C. Sesta)

1675, febbraio
Geronimo Galvini e Antonio La Cadda ricevono dal Monastero di San Martino delle Scale rispettivamente il primo 6 onze, 7 tari e 5 grani «per haver inargentato di molto et argento una paranza di candilieri, vasi e croce grandi», il secondo 1 onza «per avere accomodato n(umero) 54 candilieri, sei vasi e croce [...] di legname...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 857, c. 76.
(C. Sesta)

1675, aprile
Angelo Spatafora «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 1 onza e 26 tari «per la machina di Pal(ermo) e q(ue)lla del Mon(asterio)...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 857, c. 89.
(C. Sesta)

1675, novembre
Francesco Friguni «paratore» e Pietro Carbone ricevono dal Monastero di San Martino delle Scale rispettivamente il primo 1 onza e 2 tari «per avere parato e sparato per la festa di S(an) Martino in Mon(asterio)», il secondo 1 onza e 12 tari «per loero di 10 vasi grandi, 36 candilieri di tavola, 20 vasetti e 600 rose e 18 rami grandi per d(et)ta...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 858, c. 61.
(C. Sesta)

1676, maggio
Geronimo Galvini riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 6 onze e 22 tari «prezzo di candilieri e vasi inargentati e un (paio) di candilieri grandi per servizio dell'altari del Mon(asterio)...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 858, c. 125.
(C. Sesta)

1678, luglio
Il Monastero di San Martino delle Scale spende 9 onze e 25 tari «per fare l'altare di S(an)ta Rosalia cioè... t(ari) 24 per loero di piedistallo e due angeli t(ari) 6 per la statua di d(et)ta Gloriosa Santa» e paga inoltre Pietro Carbone «per loero di 80 rami confaloni e corona di rose...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 861, c. 11.
(C. Sesta)

1678, novembre
Francesco Spezzapane riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 2 onze e 12 tari «per loero di fardi n(umero) 36 di velluto cremisino con suo gallone d'oro fardi di damasco n(umero) 18 (...) e due paramenti per lo Mon(asterio) a t(ari) 12 l'uno per la festa di S(an) Martino in Pal(ermo) e Mon(asterio)...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 861, c. 60.
(C. Sesta)

1678, dicembre
Martino Buscaino «sartore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 1 onza «per haver servito alla sacrestia del Mon(asterio)...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 861, c. 69.
(C. Sesta)

1681, dicembre
L'argentiere Vincenzo Di Vita riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 12 onze e 4 tari «per haver accomodato l'argento della sacristia tanto per mastria quanto per argento ed altro di rifiuto...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 862, c. 62.
(C. Sesta)

1683, gennaio
L'argentiere Vincenzo Di Vita riceve dal Monastero di San Martino delle Scale «(onze) 1 (tari) 6 le coccarde d'argento della cappa nova leggiera nova(men)te rifatta; (onze) 1 (tari) 15 saldatura di candilieri e consatura di due statue in luglio p(assato) (onze) 1 (tari) 13 per bianchitura di calici, pisside e altro...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 863, c. 78.
(C. Sesta)

1685, gennaio
Il Monastero di San Martino delle Scale abbona a Vincenzo Di Florio 5 onze e 22 tari «al conto di loero di casa per have-re accomodato la statua di S(an)ta Rosalia nel mese di luglio p(assato)...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 865, c. 120.
(C. Sesta)

1685, gennaio
Il Monastero di San Martino delle Scale spende 30 onze e 24 tari «per fare la machina nella cappella del P(adre) S(an) Placido in Mon(asterio)» di cui 8 onze e 25 tari vengono pagate a Giuseppe Vitello «per mastria d'intagliatura» e 10 onze ad Angelo Spatafora «per pittura».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 865, c. 128.
(C. Sesta)

1685, maggio
Giovanni Cozzo riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 4 onze e 14 tari «per loero di param(en)ti nella festa di S(an) Martino ... (onze) 9.16 per loero di param(en)ti n(umero) 9 e fardi 24 di velluti rossi (onze) 1 per lo param(en)to e cartolini e damaschi, lo resto per loero di galloni...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 865, c. s. n.
(C. Sesta)

1685, maggio
Il Monastero di San Martino delle Scale abbona 6 onze a Giovanni Birchinelli «per la pittura di un quadro del P(adre) S(an) Benedetto cò suoi discepoli S(an) Mauro e S(an) Placido dipinto per servizio del Noviz(iato)...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 865, c. s. n.
(C. Sesta)

1687, febbraio
Il Monastero di San Martino delle Scale paga «tari 15 ad Angelo Spatafora per haver accomodato la cappella della Madonna in Mon(asterio), onze 7,15 a Giovanni Cozzo e Carlo Di Cara in conto di loero di param(en)ti...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 867, c. 68.
(C. Sesta)

1689, dicembre
Stefano Andronico «organaro» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale «(onze) 2 dell'anno 1689 (onze) 1 (tari) 6 per tanti servitij straordinarij...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 870, c. 69.
(C. Sesta)

1690, settembre
Andrea Di Filippo riceve dal

Monastero di San Martino delle Scale 8 onze e 15 tari «per saldare una pisside e indorarla...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 871, c. 50. (C. Sesta)

1691, 31 maggio

Un «mastro marmoraro» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 1 onza e 6 tari «per fare il piedistallo al fonte del Mon(asterio)...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 871, c. 90v. (C. Sesta)

1692, 30 settembre

Macaluso «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 2 onze e 26 tari «per haver accomodato li quatri di n(os)tra chiesa...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 873 c. 32. (C. Sesta)

1692, 31 ottobre

Giuseppe «stocchiatore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 2 onze «per haver accomodato la cappella di S(an) Giov(anni)...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 873, c. 37v. (C. Sesta)

1693, 31 agosto

Francesco Di Luca «indoratore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale «(onze) vintiquattro... a complim(en)to di (onze) 20 (tari) 28... se li fanno buoni per tanti mastrie per haver indorato per servitio del Mon(asterio) cioè il quadro di S(an) Michele Arcangelo nella camera del Re(tto)re et altri candilieri e bracci per servitio di n(os)tra Gangia...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 874, c. 8. (C. Sesta)

1693, 30 novembre

Giuseppe Fidone «pitore paratore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 3 onze e 6 tari «per loero di param(en)ti due...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 874, c. 36. (C. Sesta)

1694, maggio

Michele Montalbano riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 1 onza «per tanti marmij fatti alla n(os)tra sacristia di S(an) Martino e Grangia...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 874, c. 83. (C. Sesta)

1694, 31 luglio

L'argentiere Vincenzo di Florio riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 12 tari «per saldare un piede di candiliere d'argento», mentre Girolamo Amato viene pagato 4 onze «per

loero di rami d'arg(en)to frutti di cera fiori per la p[...] e 4 ombrella 4 angioli un bottino et altri...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 875, c. 17. (C. Sesta)

1694, 30 settembre, 31 ottobre Francesco Di Luca riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 6 onze e 26 tari «per consature di n(umero) 14 paranfidi candilieri... (tari) 10 per dui piatti di landa per li candiloni et accomodare altri candilieri; e

(onze) 20 (tari) 20 per prezo di dui letterini n(umero) 6 candilieri con la croce in arg(en)to n(umero) 6 grasti n(umero) 6 rami di fiori n(umero) 6 vasi per lo [...] della chiesa di n(os)tro Mona(sterio)...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 875, cc. 30, 35.

(C. Sesta)

1695, 31 gennaio

Il Monastero di San Martino delle Scale paga 6 onze «per accomodare la mitra preziosa di perle...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 875, c. 46. (C. Sesta)

1695, 31 agosto

Alessandro Monesca riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 22 onze, 2 tari e 29 grani «per prezo di roba cioè per un palio di damasco verde infoderato di tela con guarnit(io)ne e gallone d'oro tessuto un altro palio di damasco nero della medesima forma... due di damasco nero per accomodare le cappe nere...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 876, c. 9. (C. Sesta)

1695, 30 settembre

Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «(tari) 12 per porto e riporto di 6 statui d'arg(en)to del Mon(asterio) ... (tari) 20 per onzi spesi a minuto m(aes)tro Gius(epp)e Fidone (tari) 25 per loero (tari) 29 di guarnit(ione) d'arg(en)to ... (onze) 12 pag(a)ti a D(on) Franco Ferchica per loero di paramenti villuti cartolino lumi a specchio fardetti et altri (onze) 4 (tari) 22 pag(a)ti a Gerolamo Amato per loero di ribisci, frisci, rami et altro... (onze) 1 (tari) 20 pag(a)ti a Vin(cen)zo di Florio per consare li candilieri d'arg(en)to et altro...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 876, c. 28. (C. Sesta)

1698, 30 giugno

Il benedettino Don Girolamo da

Palermo «abbate novello» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 40 onze «per dover fare l'anello crocetta e altre insegne abbaziali».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 879, c. 4. (C. Sesta)

1698, 30 agosto

Il Monastero di San Martino delle Scale spende 8 onze «per biancheare la rama d'arg(en)to di S(an)ta Rosalia...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 879, c. 31. (C. Sesta)

1699, ottobre

Salvatore Incomijo riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 6 onze e 13 tari «cioè (onze) 2 per indorare n(umero) 10 cornici di legno con mustura d'oro a t(ari) 6 l'una; t(ari) 28 per indorare n(umero) 4 cornici (...) (onze) 3 (tari) 15 per n(umero) 4 cornici di quadroni grandi indorati sopra per la chiesa del Mon(aste)rio...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 1151, c. 46. (C. Sesta)

1700, aprile-giugno

L'argentiere Giovanni Piscaturi riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 4 tari «p(er) saldare un piede di calice...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 881, c. 5. (C. Sorce)

1705, 30 aprile

Antonio Palumbo «marmoraro» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 23 onze, 21 tari e 14 grani «p(er) li scaloni della nova scala di pietra forte...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 885, c. 146. (C. Sorce)

1706, 30 aprile

Francesco Di Blasi e Antonio Cardelli ricevono dal Monastero di San Martino delle Scale 35 onze, 22 tari e 3 grani «p(er) farde di raccamè acquamarina, raccami fini d'oro con fiorame farde di [...] fiori alla gittirisca, farde di lana bianca e d'oro, paramenti ordinarii, farde di velluto, [...] cartolina d'argento, galloni d'oro ed argento, guarnizioni di filo».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 886, c. 124. (C. Sorce)

1709, 30 giugno

Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «o(nze) 4.5 p(er) can(ne) di raso rosso a t(ari) 25, t(ari) 24 p(er) can(ne) 4 di seta della spina a t(ari) 6.11.0.15 p(er) can(ne) 12 di ricamo d'argento et oro, o(nze)

6.9.5 p(er) can(ne) 20.6 di gallone d'argento di peso lib(re) 1.5.1/4 a t(ari) 11 l'oncia - o(nze) 6.12 p(er) ricamatura deli fiori, [...] e tutto il resto, t(ari) 15 p(er) sita di colore d'oro e bianco, o(nze) 1.6 p(er) oncia 3 argento di ricamo a t(ari) 12, t(ari) 18 al Sartore p(er) sua maestria, o(nze) 2.12 p(er) can(ne) 5.1 di tirfanello torchino a t(ari) 14; o(nze) 1.12.11 p(er) can(ne) 6.1 di fettuccia d'oro e argento a t(ari) 1 p(er) 2 tonicelle novamente fatte a color di corallo tutte ricamate - o(nze) 4 [...] cioè o(nze) 2.6 p(er) un portale di Felba con sua fodera rossa p(er) la porta della sagristia in Monas(tero) t(ari) 15 p(er) gal(loni) 6 di damascello bianco e rosso p(er) 2 sopracalici e borze, t(ari) 29 [...] d'un palio di raso alla Persiana bianco e rosso p(er) la Cappella delle camere del P(adre) Abb(ate) in Monas(tero) e t(ari) 20 p(er) sita, anelli p(er) diverse robbe accomodate nelle camere del P(adre) in Pal(er)mo ... o(nze) 1.15 p(er) can(ne) 5.5 [...] p(er) 3 tovaglie d'Altare».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 890, c. 5. (C. Sorce)

1711, 31 gennaio

Il Monastero di San Martino delle Scale paga «o(nze) 12 a Pietro Nucifora e Carlo Ruia marmorari a conto delli o(nze) 30 p(er) fare una fontana in Monastero ... o(nze) 1.10 a m(aestro) Ant(onio) (Palumbo) marmoraro novo salariato p(er) fare la font(ana) nel Claustro del monast(ero)...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 891, c. 83. (C. Sorce)

1712, 31 gennaio-29 febbraio Carlo Rutè e Giuseppe Pampilonia ricevono alcuni pagamenti dal Monastero di San Martino delle Scale «a conto p(er) la fontana».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 892, cc. 57, 63. (C. Sorce)

1712, 29 febbraio

Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «o(nze) 4 pr(ezzo) di p(almi) 2 di raso bianco di fiorenza p(er) fare una Pianeta di ricamo d'oro e o(nze) 2.12 pr(ezz)i d'[...] 2 d'oro di ricamo e altro p(er) d(etta) pianeta e accomodare le pianete novamente comprate».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 892, c. 62. (C. Sorce)

1712, 29 febbraio

Tra le spese effettuate dal Mo-

nastero di San Martino delle Scale sono annotate «o(nze) 25 pr(ezz)i di una pianeta di velo ricamata e fiori di pittura e tronconi d'oro, o(nze) 24 pr(ezz)i d'una [...] pianeta ricamata a fiorami d'argento - o(nze) 15 pr(ezz)i d'un'altra pianeta ricamata a fiori di pittura con tronconi e fogli d'oro - o(nze) 6 pr(ezz)i di due pianete una di spoliato traverso d'oro e l'altra ricamata d'argento ...o(nze) 12 pr(ezz)i d'un camiso con guarni(tione) grande e o(nze) pr(ezz)o d'un velo guarnito d'oro p(er) la Sagrestia del Monast(ero)».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 892, c. 68. (C. Sorce)

1713, 31 agosto
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «o(nze) 7.18 a compl(iment)o d'o(nze) 22.18 compresi o(nze) 15 p(er) altro mandato sono p(er) pr(ezz)i di 2 quadri del Cavaliere Mattia J p(er) le camere del Rev(erendissimo) P(adre) Abb(ate) in S(an Mart(in)o - o(nze) 14 pr(ezz)i d'altri 2 quadri di d(etto) p(er) serv(iggio) c(ome) s(opr)a...- o(nze) 60 pr(ezz)i d'una tabacchera d'oro con n(umero) 24 rubini e 20 diamanti rigalata al Secretario di S. [...] p(er) mani di D(on) Gio(vanni) Bat(tist)a Alaja c(ome) p(er) sua lett(er)a di rendimento di grazie di d(etto) [...] Secretario ...- t(ari) 16 a M(astro) Lapa p(er) conzare l'orologio del Rev(erendissimo) P(adre) Abb(at)e...-».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 893, c. 95. (C. Sorce)

1713, 30 novembre
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «t(ari) 23.3 p(er) Libri d'argento, gisso, catusi e altro ...-t(ari) 26 p(er) indorare la sfera grande dell'orologio, porto d'un cantarano e correri in Mon(astero)».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 894, c. 38. (C. Sorce)

1714, 28 febbraio
Francesco Testagrossa «argentiero» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale «o(nze) 8.4.6 p(er) pr(ezz)i di n(umero) 57 lozzuni di cintorette di S(anta) Agata d'argento di peso lib(re) 2 e drap(pi) 13 a rag(ione) di t(ari) 10 - o(nze) 3.6 p(er) mastria di d(ett)i - o(nze) 6.23.10 p(er) pr(ezz)i di n(umero) 38 cintorette d'oro di peso onc(e) 1 e drap(pi) 1.2.6 - o(nza) 1 p(er) mastria di

d(ett)i e sono p(er) tanti consignati al R(everendissimo) P(adre) Ab(ate) e p(er) il neo viaggio secondo il solito».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 894, c. 59. (C. Sorce)

1716, 31 luglio
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale per la Sagrestia sono annotate «t(ari) 4 p(er) un busto e testa di cera p(er) la figura di S(anta) Rosalia ...t(ari) 10 p(er) n(umero) 10 Angeli di carta d'argento...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 896, c. 102. (C. Sorce)

1716, 30 settembre
Giovanni Castronovo «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 6 onze «p(er) avere dimorato 3 giorni in Mon(astero), e avere fatto il ritratto del fu P(adre) Priore [...] e avere accomodato 2 quadri nelle camere del R(everendissimo) e 2 nella Sagristia e quello della Vergine S(antissima) di Trapani».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 897, c. 37. (C. Sorce)

1717, 30 novembre
Gli scultori Giuseppe Pampillonia e Francesco Mantegna ricevono dal Monastero di San Martino delle Scale 150 onze «p(er) mani del Rev(erendissimo) P(adre) Priore di casa sono p(er) marmi e mastria p(er) terminare la Cappella marmorea del P(adre) S(an) Bene(detto) in Monas(tero) c(ome) p(er) conti di spese fatte p(er) mani di d(etto) Rev(erendo)».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 898, c. 46. (C. Sorce)

1719, 31 maggio
Il Monastero di San Martino delle Scale paga «o(nze) 4.24 al Pittore p(er) colori e mastria nel fare le 2 pitture una nel dormitorio e a stracchino ...- o(nze) 2.20 p(er) ritratti del fu' [...] e [...] N.S. rifatti 2 volte da riporsi nella sala del P(adre) Abb(ate) ...- t(ari) 25 a M(astro) Alberto Di Nicola p(er) avere di novo indorato di vernice la cornice avanti il Palio di S(an) Martino e li 12 quadri delli Apostoli nella Chiesa ...- o(nze) 10 spesi nella fab(brica) a indoratura della Cappella di S(anta) Rosalia spesi p(er) parte e commissione dal P(adre) D(on) Pietro di Siracusa ...- t(ari) 14 p(er) serrare 3 fili di tavole [...] di noce che hanno servito p(er) fare 3 porte nel dormitorio ...- o(nze) 2.11.8 p(er) p(almi) 1.6 di damasco cre-

misino p(er) 3 chiumazzi p(er) il Pontificale e apparati rossi ...- t(ari) 10 al M(astro) Alb(erto) Di Nicola indoratore p(er) finire l'infermeria e altro ...- t(ari) 12 a 2 manovali che hanno travagliato un mese alla cupola e orologio - t(ari) a 2 picciotti p(er) pittare [...] un mese p(er) la cupola ...- t(ari) 28 a M(astro) Franc(esc)o Santarelunga p(er) avere dipinto la camera dell'infermeria - t(ari) 6 a M(astro) Matteo p(er) travagli strao(r)di(nar)i nelle camere del P(adre) Abb(ate) in Pal(erm)o».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 899, c. 96. (C. Sorce)

1720-1721
L'argentiere Francesco Testagrossa riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 44 onze, 26 tari e 3 grani «per avere accomodato gionto alcuni pezzi d'argento e bianchiato e allustrato tutto l'Argento del Monastero».

A.S.Pa., S.M.S. L, vol. 136, c. s. n., vol. 901, c. 75. (I. Bruno)

1721, 31 agosto
Il Monastero di San Martino delle Scale paga «o(nze) 33.20 a Salvatore Pipi cioè o(nze) 16 p(er) n(umero) 16 pietre crisologhi, amatisti, e topazzii, o(nze) 8.20 p(er) l'oro dell'ingasti di d(ett)e pietre ... o(nze) 9 p(er) mastria di d(ett)e 16 ingasti e p(er) l'oro a 14 pietre aggiunte nelle 14 gioie antiche e puritura di d(ett)e 14 gioie - o(nze) 20 a Severino Berocal (o Beroca) p(er) una golera di perle grosse - o(nze) 4 al tiratore d'oro p(er) o(nze) 6 di spoglio d'oro a t(ari) 20 l'oncia - e o(nze) 9.6 ad Ant(onio) Barone ricamatore p(er) sita e filatura delle d(ett)e spoglie e p(er) suoi travagli e attratto p(er) la renovatione della Mitra antica di perle gemmate che fu nuovamente ricamata nel Monastero di S. Teresa».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 901, c. 136. (C. Sorce)

1721-1722
Francesco Testagrossa «argentiero» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 20 tari «per avere acconciato lo disco, il bocchiero ed altre cose d'Argento».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1722, 31 gennaio
Placido Carini «argentiero» e Mario Cordona (o Cardona) ricevono dal Monastero di San Martino delle Scale rispettiva-

mente il primo 13 onze e 10 tari «a compl(iment)o d'o(nze) 61 comprese o(nze) 47.20 pagatoli cioè o(nze) 7.20 p(er) cassa di giugno 1717 e o(nze) 40 p(er) cassa di genn(ai)o 1719 e d(ett)e o(nze) 61 se li pagano p(er) mastria del Palio d'argento fatto p(er) serv(iggio) dell'Altare Maggiore del n(ost)ro Monas(tero) - o(nze) 7 p(er) p(almi) 3.2 di velluto cremesino p(er) d(etto) Palio», il secondo 4 onze «p(er) il disegno di d(ett)o Palio».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 902, c. 72. (C. Sorce)

1724, 30 ottobre
Il Monastero di San Martino delle Scale paga «o(nze) 184.19 a Nicolò Peralta sono cioè o(nze) 182.14 p(er) pr(ezz)i di p(almi) 45.5 di drappo di tela d'oro sopra raso color di latte di qu. portate tessuto a posta s(econd)o il disegno fatto di Carmino Palma con i patti nel c(ontra)tto fatto in Not(aio) Franc(esc)o Sardo e Fontana a 16 Maggio 1722 quali o(nze) 45.5 servirono cioè o(nze) 3 p(er) il Palio dell'Altare Maggiore, o(nze) 6.3 3/3 p(er) il Baldacchino p(er) le Processioni, o(nze) 1 p(er) l'ombrello e o(nze) 35.1 2/3 p(er) 2 Casubole, 6 tonicelle e 4 cappe p(er) l'assistenti del Pontificale e altra cappa con il cappuccio e fascie ricamate p(er) il Prelato - o(nze) 2 a d(ett)e di [...] p(er) fattura del disegno - e t(ari) 4 di regalo al lavurante che fece d(ett)o drappo con diligenza - o(nze) a D(on) Franc(esc)o Agati a compl(iment)o di o(nze) 19 compresi t(ari) 24 pagati dal n(ost)ro R(everendissimo) P(adre) Abb(ate) p(er) p(almi) 1.6 dell' [...] tirzanello servitosi p(er) l'inforra della sua casubola ricamata e d(ett)e o(nze) 19 sono p(er) pr(ezz)i di p(almi) 42 di tirzanello a color d'oro di peso t(ari) 14.3 rag(ion)e di t(ari) 13.12 s(opr)a stante la spesa di o(nze) 13.28 (per) tt. e 19 di seta di crudo metà di palo p(er) la longhime e metà di trama a t(ari) 22 tt. e l'una p(er) l'altra ...- e o(nze) 4.6 p(er) incannatura, orlatura e tessitura a t(ari) 2 s(pogli)a p(er) l'inforre di d(ett)i apparati, [...] l'inforra p(er) la cappa del Prelato - o(nze) 30.24 a Ant(oni)o Barone p(er) attratto e mastria del ricamo del cappuccio e fascia della Cappa del Prelato de Pontificale ragionato d(ett)o ricamo p(er) p(almi) 17 2/3 a rag(ion)e di o(nze) 1.21.5 palmo con alcuni tari di regalo alle ricamate - o(nze) 31.16 a

M(atr)o Sebas(tian)o Crucino frinzaro sono cioè o(nze) 19.6 p(er) pr(ezz)i di n(umero) 32 spoglie d'eglio di soprapusto a t(arì) 18 spoglia, o(nze) 1.18 p. lib(bra) 1.6 di tranca p(er) d(ett)e spoglie di guasti 21.1 p(er) spoglia, t(arì) 24 p(er) filatura di d(ett)a rag(ion)e di gu. 15 spoglia, o(nze) 2.20 p(er) lib(bra) 14 di seta a color di punzò p(er) infratti fischi e bottoni a t(arì) 5 l'onza, t(arì) 13.10 p(er) mastria di p(almi) 27 di frinzetta d'oro a mergola t(arì) 9.10 p(er) mastria di p(almi) 1.4 2/3 di frinzone a mergola torno e ritorno p(er) il Palio dell'Altare Maggiore, o(nze) 5.9 p(er) mastria di 112 fiocchi (per) il baldacchino cioè n(umero) 8 grossi con suoi lacci a t(arì) 2 l'uno e n(umero) 17 piccoli a t(arì) 1.5 l'uno e o(nze) 1.6 p(er) mastria di n(umero) 48 bottoni con suo fiocchetto di seta e oro p(er) l'ombrello - o(nze) 23.28 a M(astro) Gius(epp)e Luna Sartore sono cioè o(nze) 3.18 p(er) p(almi) 13.4 di zigarella aggirinata d'argento p(er) li 6 tonicelli a t(arì) 8 s(pogli)a, t(arì) 5 p(er) p(alme) 2.4 di fettuccia p(er) le 2 casubole, o(nze) 2.6 p(er) p(alme) 24.2 di tirzanello p(er) l'inforra della cappa riccicata, t(arì) 3 p(er) ramo giallo, tacci d'incera, zagarollina [...] e spicnoli p(er) l'ombrello, o(nze) 13.18 p(er) mastria cioè o(nze) 4 p(er) tonicelli e 2 casubole, o(nze) 3.6 p(er) 4 cappe, t(arì) 18 p(er) il palio dell'altare maggiore, o(nze) 4 p(er) il baldacchino p(er) le Processioni, t(arì) 24 p(er) l'ombrello, o(nze) 1 p(er) la cappa con le fascie, cappuccio e gallone attorno di riccamo p(er) il Prelato, tutte le d(ett)e robbe del sud(ett)o drappo d'oro foderate e guarnite con gallone di venetia e parte con frinzetta e frinzone d'oro, o(nze) 3 p(er) fornimenti delle sudd(ett)e robbe e o(nze) 1.8 p(er) servitii straordinarij e p(er) ben servita p(er) lui e suoi giovani - o(nze) 2.28.17 a M(astro) Dom(enic)o Marraffa p(er) attratto e mastria p(er) la cassa di d(ett)i apparati, striatura e cornice attorno il palio dell'altare maggiore, striatura dell'ombrello, aste e pomi p(er) il baldacchino e portatura in Mon(astero) di d(ett)o palio e cassa c(ome) p(er) lista in s(opr)a - o(nze) 2.18 a M(astro) Franc(esc)o La Viola cioè t(arì) 24 p(er) indoratura di mostura delle 4 aste con suoi pomi p(er) il baldacchino e o(nze) 1.24 cioè o(nze) 1 p(er) indoratura d'oro di zecchina dell'ossia-

tura dell'ombrello e t(arì) 24 p(er) la cornice attorno dal palio - o(nze) 28.9 a P(adre) Abb(at)e D(on) Franc(esc)o di Pal(ermo) a compl(iment)o di o(nze) 75.9.10 comprese o(nze) 47.1.10 pagatoli cioè o(nze) 19.3.10 p(er) cassa di feb(raio) 1724, o(nze) 7.27 p(er) cassa di maggio 1724 e o(nze) 20 p(er) cassa di luglio 1724 ed o(nze) 75.9.10 sono cioè o(nze) 64.9.10 per pr(ezz)i di s(alm)e 87.1.2/3 di gallone d'oro menzano di Venezia di peso lib(bra) 9.8.3/4 2/3 a rag(ion)e di t(arì) 16.10 l'oncia posti cioè [...] 50.2 p(er) tonicelle a rag(ion)e di 28.9 p(er) ogni tonicella, o(nze) 16.7 p(er) 3 cappe a rag(ion)e di o(nze) 5.4 p(er) cappa, o(nze) 11.2 p(er) 2 casubole a rag(ion)e di o(nze) 5.5 p(er) casubola, o(nze) 5 p(er) il palio dell'altare maggiore e o(nze) 4.1.2/3 p(er) il baldacchino e o(nze) 11 p(er) pr(ezz)i di 29.3 di d(ett)o gallone d'oro di Venezia più [...] di peso lib(bre) 1.8 a rag(ion)e c(ome) s(opr)a posti cioè o(nze) 5.5 p(er) la cappa del Presbiterio assistente e o(nze) 3.6 p(er) 4 cappucci delle 4 cappe a rag(ion)e di pal(mi) 7.2/4 p(er) ogni cappuccio».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 905, c. 35; vol. 136, c. s. n. (C. Sorce)

1724-1725

Sebastiano Crucino riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 7 onze, 26 tarì e 13 grani «p(er) fiocchi d'argento e p(er) la Coperta addorata di pelle e rubbiolo rosso e bottoni di Venezia p(er) d(ett)a ninfa».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1724-1725

Geronimo Mancarelli «Ricamatore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 30 onze, 14 tarì e 10 grani «p(er) attratto e m(ast)ria p(er) aversi rinovato li dui palj riccamati di coralli dell'altare di S(an) Martino e P(adre) S(an) Bened(ett)o nella chiesa del n(ost)ro Mon(aster)o».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1725, 31 marzo

Don Francesco Bellacera abate del Monastero di San Martino delle Scale dona 136 onze e 26 tarì «p(er) doversi erogare cioè o(nze) 105.11.10 p(er) attratto e mastria d'un lampero fatto a Ninfa e con l'argento vecchio rimasto dal palio antico del n(ost)ro Mon(astero) e pignora-

to nel Monte di Pietà e altro argento di d(ett)o Mon(astero) Consignato a Pietro Ruvolo c(om)e s(opr)a p(er) serv(iggio) dell'altare maggiore dalla parte del choro e il rimanente erogarsi p(er) rinovazione di 2 palii riccamati di corallo dell'altari di S(an) Martino e P(adre) S(an) Benedetto con metterci il fondo di lama a specchio da tessersi apposta».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 905, c. 82; vol. 136, c. s. n. (C. Sorce)

1725, 31 marzo

Il Monastero di San Martino delle Scale paga «o(nze) 298.9.7 a Lion(ardo) Ruvolo, argentiere, cioè o(nze) 199.24.10 in pr(ezz)o d'argento vecchio consignatoli p(er) c(ontra)tto e ap(oc)a in Not(aio) Fran(cesco) Sardo Fontana a 31 Genn(aio) p(assato) p(rossimo) e o(nze) 98.14.17 di denari donati e posti in cassa del R(everendissimo) P(adre) Abb(at)e D(on) Fran(cesco) Bellacera erede v(ive)nte [...] della fu D(onna) Lauria Bellacera sua sorella p(er) erogarsi p(er) l'infratto effetto: e sono o(nze) 298.9.7 p(er) attratto e mastria del lampero fatto a Ninfa d'argento p(er) serv(iggio) Dell'Altare Maggiore dalla parte del choro del n(ost)ro Mon(astero) cioè o(nze) 179.11.5 p(er) p(rezz)i di (de)tte 42.8 2/4 d'argento di billard o(nze) 4.8 de(tte) o(nze) 7.14 p(er) pr(ezz)i di ramo p(er) l'ornamenti ferramenti sodatura e [...] di legno - o(nze) 81.18 p(er) mastria s(opr)a (de)tte 68 incluso il peso dell'ornamenti di ramo ad o(nze) 1.17 p(er) argento vivo, acqua forte, carbone, aceto, [...] e altri p(er) d(ett)a indoratura - ... - o(nze) 7.26.13 dei sud(detti) denari donati dal d(ett)o R(everendissimo) P(adre) Abb(at)e a M(astro) Sebastiano Crucino sono cioè o(nze) 3.29 p(er) n(umero) 7 fischi d'argento [...] e sita a color di punzò p(er) d(ett)a ninfa e uno grande p(er) sopra la d(ett)a di peso d'argento oncia 7 a t(arì) 12 l'oncia, la seta di peso menza lib(bra) e mastria a t(arì) 15 l'uno p(er) l'altro - e o(nze) 3.27.13 p(er) la coperta di d(ett)a ninfa cioè o(nze) 1.2 p(er) p(alme) 4 di rubbiolo rosso di Napoli, o(nze) 1.8 p(er) n(umero) 12 pelli di crupa, o(nze) 1.15 [...] a indoratore oropallaro p(er) indoratura a dari di mistura alle pelli e t(arì) 2.13 p(er) seta, lazzi, bottoni di ramo p(er) d(ett)a coperta - o(nze) 3 t(arì) 12 a D(on) Fran(cesco) Agati p(er) tanti

spesi p(er) la catena di ferro e organetto p(er) la nova ninfa d'argento cioè o(nze) 1.18.12 p(er) d(ett)a catena di peso rot(olo) 24 a t(arì) 1.12 rot(olo) con g(ran)a 4 di porto e o(nze) 1.22 p(er) d(ett)o organetto cioè o(nze) 1 p(er) la maniglia, legname e mastria, t(arì) 8 p(er) la cuzzula legname chiodi e mastria t(arì) 8 p(er) lo dado di metallo di peso rot(olo) 1.2. 3/4 a t(arì) 6 rot(olo) con g(ran)a 5 di porto e t(arì) 6 p(er) ferramenti p(er) d(ett)o - o(nze) 30.14.10 a Geronimo Mancaralli ricamatore sono p(er) [...] e mastria p(er) haversi rinnovato li 2 palii riccamati di corallo dell'Altari di S(an) Mart(in)o e P(adre) S(an) Benedetto nella Chiesa del n(ost)ro Mon(astero) cioè o(nze) 13.15 p(er) pr(ezz)i di p(almi) 5.2 di lama a specchio tessuta apposta di peso lib(bre) 5.5 inclusa (de)tta 1.2 1/4 di spoglia grossa d'argento a t(arì) 14 l'oncia o(nze) 14 p(er) avere travagliato il riccamo e averlo rimesso s(opr)a la d(ett)a lama con aggiungerli tutto il perfilo di rizzolo novo s(opr)a del vecchio e di grossezza il dugliotto e aggiuntali alcune mancanze di lama d'oro [...] il corallo cioè o(nze) 13 p(er) attratto e mastria di d(ett)o serv(iggio) e o(nze) 1 p(er) la [...], t(arì) 4.6 p(er) una tavola veneziana di 4 bolle p(er) accomodo delli filari e fattura delli cornici attorno, t(arì) 22.10 p(er) p(almi) 2.4 di tila di malva larga pal(mi) 4 grossi, o(nze) 1.6 p(er) indoratura d'oro di zecchina di d(ett)e cornici...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 905, c. 85. (C. Sorce)

1725-1726

Paolo Cancemi riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 1 onza, 16 tarì e 16 grani «p(er) prezzo di pelle di crape rosse tela garbole ed altri p(er) rifare l'imbesti delli Candilieri di Pietra in Mon(aster)o...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n., c. 51.

(I. Bruno)

1725-1726

Francesco Pilo riceve 1 onza, 18 tarì e 15 grani dal Monastero di San Martino delle Scale «per aver fatto l'imbesti nuovi delli Candilieri di Pietra in Mon(aster)o».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1725-1726

Giuseppe Curti riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 18 tarì e 10 grani «p(er)

prezzo di lama e damasco p(er) serv(it)to della Sagristia del Mon(aster)o». A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1726, 31 gennaio
Il Monastero di San Martino delle Scale paga «o(nze) 4 a M(aestr)o Pietro Marino scultore in c(on)to d'o(nze) 20 secondo il concetto fatto dal n(ost)ro R(everendissimo) p(er) li 2 quadroni di noce sta facendo p(er) il choro del Mon(aster)o... o(nze) 2.12 pr(ezz)i di ferri p(er) F(rancesco) Bened(ett)o Maria Pampillonia marmoraro p(er) lavorare marmi... o(nze) 7.9 a compl(im)ento di o(nze) 8.15 compresi o(nze) 1.6 p(er) robba comestibile presa da Gio(vanni) Pampillonia marmoraro p(er) g(ior)ni 51 di lavoro di cornice di marmo a t(ar)ì 5 g(ior)no... o(nze) 17.20.2.3 a compl(im)ento di o(nze) 19 t(ar)ì 18.9.3 compresi o(nze) 1.28.7 in tanta robba comestibile presa da M(astr)o Nicolò Mantegna marmoraro p(er) g(ior)ni 105 di lavoro nella cornice di pietra e altro a t(ar)ì 5.11 g(ior)no... o(nze) 36 a M(aestr)o Nuntio Intagliatore in c(on)to d'o(nze) 64 p(er) il concavo fatto per accrescere il choro».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 906, c. 68. R. Prescia, *Storia e Restauri dell'Abbazia di San Martino delle Scale*, Palermo 1995, p. 49. (C. Sorce)

1726, 31 maggio
Nunzio Di Paula, intagliatore, riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 10 onze «a compl(im)ento di o(nze) 46 compresi o(nze) 36 p(er) cassa di Genn(aio) p(assato) p(rossimo) 1726 in c(on)to d'o(nze) 64 p(er) l'accrescimento del choro in Monas(tero)».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 906, c. 99. (C. Sorce)

1726-1727
Francesco Aijeddo «argentiero» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 25 onze, 25 tari e 12 grani «a Compli(men)to di o(nze) 88 comp(re)se) 54.13.11 in prezzo d'Arg(en)to vecchio Consig(nat)o e di o(nze) 80 sono p(er) prezzo dell'arg(en)to di due Missali nuovi ed un breviario due Corone e n. 11 stelle e p(er) pr(ezz)o di n. 6 posate d'arg(en)to con suoi coltelli con manichi d'Arg(en)to e p(er) m(astr)ia delli Soprad(etti)». A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1726-1727
L'argentiere Baldassare Testagrossa riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 1 onza e 24 grani «per diverse faccie d'arg(en)to aggiunte alli Messali e breviario d'Arg(en)to». A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1726-1727
Baldassare Testagrossa «Argentiero» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 25 tari «p(er) pr(ezz)o d'arg(en)to gionto al baculo d'arg(en)to del Mon(aster)o e sua M(ast)ria». A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1727-1728
Antonio Arcamando «Argentiero» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 1 onza, 11 tari e 5 grani «a Compli(men)to di (onze) 2.12 comp(re)se) (onze) 1.0.15 p(er) pr(ezz)o d'arg(en)to (onze) 2.12 sono p(er) attratto m(ast)ria di serrare li pianchetti quattro vitoni facci d'Arg(en)to p(er) li cornacopij e conciare la crocetta d'arg(en)to». A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1727-1728
«Monsù» Guglielmo Borremans «Pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 8 onze e 13 tari «a Comp(limen)to di (onze) 33.13 comp(re)se) (onze) 29 cioè (onze) 10 da un Particolare ed (onze) 15 frum(en)to vino Cascavelli formaggi e sono p(er) lo prezzo cioè (onze) 15 p(er) il quadro di S(an) Placido (onze) 2.25 p(er) un quadro della Natività p(er) l'organo e due disegni di S(an) Pietro e S(an) Paolo p(er) le due Medaglie del Coro e t(ar)ì 18 alli [...] e Giovani p(er) regalo». A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1728, 31 agosto
Lo scultore Benedetto Pampillonia riceve dal Monastero di San Martino delle Scale «o(nze) 6 rigalati... p(er) avere scolpito le due statue di S(an) Pietro e S(an) Paolo p(er) il choro». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 908, c. 113. (C. Sorce)

1728, 30 novembre
Il pittore Guglielmo Borremans «il Fiammingo» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale «t(ar)ì 13.10 p(er) Gab(bell)a di rot(oli) d'oglio... a c(on)to p(er) il quadro di S(an) Placido». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 909, c. 40. (C. Sorce)

1729, 31 maggio
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «t(ar)ì 10 p(er) 3 raspe e porto di pietra gialla p(er) la Mitra p(er) la Statua di P(adre) S(an) Benedetto». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 909, c. 78. (C. Sorce)

1729, 30 giugno
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «t(ar)ì 24 pr(ezz)i di pal(mi) 4 di pietra gialla p(er) fare la Mitra alla statua del P(adre) S(an) Benedetto». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 909, c. 85. (C. Sorce)

1729-1730
Francesco Burgarello «argentiero» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 1 onza, 16 tari e 5 grani «p(er) m(ast)ria ed arg(en)to in aver conciato li candelieri ed incensiero del Mon(aster)o». A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1730, 30 aprile
Il Monastero di San Martino delle Scale paga «o(nze) 3.2 p(er) g(ior)ni 46 ad un indoratore p(er) indorare n(umero) 36 cornici delli quadri del refitorio». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 910, c. 74. (C. Sorce)

1730, 30 giugno
Francesco Burgarello «argentiero» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale «o(nze) 21.93 p(er) pr(ezz)i di lib(bre) 5 3/4 d'arg(en)to a rag(ion)e di o(nze) 4.6 lib(bra) e p(er) avere n(umero) 2 cassette p(er) serv(iggio) del Reliquario del n(ost)ro Mon(aster)o - o(nze) 4.10 p(er) mastria di d(ett)e cassette - t(ar)ì 28 p(er) ramo e tornitura p(er) n(umero) 16 pomi p(er) d(ett)e cassette - o(nze) 1 p(er) oro e indoratura di d(ett)i pomi». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 910, c. 87. (C. Sorce)

1730, 30 ottobre
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «o(nze) 3.6 p(er) indorare li pezzi di ramo del Palio di marmo nella Cappella della Vergine S(anti)ssima in Mon(aster)o». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 911, c. 48. (C. Sorce)

1731, 31 gennaio
Agostino Di Cristina «argentiero» riceve dal Monastero di San

Martino delle Scale 3 tari e 15 grani «per sua mastria arg(en)to ed altri per il concio delli candelieri delli cerof(er)arj del Mon(aster)o». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 911, c. 76. (C. Sorce)

1730-1731
Nunzio Di Paola «Intagliatore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 2 onze «per avere accomodato il Reliquario ed accresciuto altre 6 stanze». A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1731, 31 marzo
Lo scultore Benedetto Pampillonia riceve dal Monastero di San Martino delle Scale «...o(nze) 38 per due carrate d'un pezzo di paragone e porto di d(ett)o dalla Marina in Mon(aster)o ed o(nze) 12 regalateci per avere lavorato la statua del P(adre) S(an) Benedetto, l'Angelo e i Trofei della fontana del Chiostro, o(nze) 3 per prezzo di pal(mi) 18 di marmo p(er) il piedistallo di d(ett)a statua». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 911, c. 111. (C. Sorce)

1731, 30 aprile
Il Monastero di San Martino delle Scale paga «t(ar)ì 11 a M(astr)o Nicolò Mantegna marmoraro p(er) 2 giorni di suo lavoro p(er) aver assettati le 2 tabbelle della Chiesa... t(ar)ì 21.5 a M(astr)o Stefano Macaluso p(er) g(ior)ni 8 di suo lavoro in illustrare le 2 tabbelle a mischio, t(ar)ì 6 a M(astr)o Gius(epp)e Geraci p(er) g(ior)ni 2 di suo lavoro fatto in aver cavato il muro p(er) assettare d(ett)e 2 tabbelle». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 911, c. 129. (C. Sorce)

1731-1732
Nunzio Ruvolo «Argentiero» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 2 onze e 24 tari «p(er) aver andato in Mon(aster)o con 4 Giovani ed aver allustrato la ninfa con averci posta alcuni perni ed allustrato ed acconciato n. 48 pezzi d'Arg(en)to della Sacristia del Mon(aster)o». A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n., vol. 912, c. 152. (I. Bruno)

1732-1733
Francesco Gulì riceve 22 tari dal Monastero di San Martino delle Scale «p(er) pr(ezz)o di [...] damaschello bianco mandato p(er) la Sagrestia del Mon(aster)o». A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1732-1733

Nunzio Ruvolo «Argentiero» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 1 onza e 18 tarì «p(er) aver sodato in molte parti ed acconciato il bacolo d'Arg(en)to del Mon(aster) o tutto fracassato».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1732-1733

Uno scultore, non meglio specificato, riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 2 onze e 6 tarì «p(er) aver fatto li due bracci del S(antissimo) Crocifisso grande nella Ch(ies) a del Mon(aster) o».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1732-1733

Martino Susinno «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 2 onze e 18 tarì «p(er) aver andato in Mon(aster) o p(er) depingere d(ett) o SS. Crocifisso».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1733, 31 luglio

Il Monastero di San Martino delle Scale paga «o(nze) 3.1 in pr(ezz) o di p(alme) 7 di taffetà nero a t(arì) 13 p(almo), o(nze) 5.7.10 in pr(ezz) o di p(almi) 10.4 di damasco nero di seta e cotone a t(arì) 15 p(almo) p(er) farne 2 coltri di morti cioè una p(er) le processioni delli religiosi e l'altra p(er) li funerali p(er) serv(iggio) del n(ost)ro Mon(aster) o... o(nze) 1.23.8 a m(astr) o Crucino gallonaro sono cioè o(nze) 1.10 pr(ezz) o di tta 1.4 di seta bianca e gialla per aver fatto p(alme) 13.4 frinza ad onda e n(umero) 8 giommi t(arì) 5 p(er) sua mastria di d(ett) e p(alme) 13.4 di frinza a gr(ani) 8 p(almo) e t(arì) 8 mastria di d(ett) i giommi, o(nze) 3.12.2 a m(astr) o [...] Montalbano sono cioè o(nze) 2.16.2 pr(ezz) o di p(alme) 14.4 di tela della spina nera a t(arì) 5.5 p(almo) p(er) fodera di d(ett) e cultre ed o(nze) 1.6 p(er) sita filo e sua mastria ed o(nze) al pittore p(er) aver dipinto in d(ett) e cultre le figure della morte e n(umero) 4 teste di morti p(er) ogn'una».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 913, c. 146. (C. Sorce)

1733-1734

Angelo Naccari «argentiere» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 9 tarì «p(er) aver acconciato e pulito l'Incenziero della sagristia».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1734-1736

Gaspare Pipi «Argentiero» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 20 onze «p(er) aver acconciato il bacolo della Sagristia del Mon(aster) o».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1735-1736

Giovanni Bonomo, «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale onze 1.6 «p(er) prezzo di un ritratto di sua Real Maestà p(er) serviggio della camera de n(ost)ro Rev(erendo) in Mon(aster) o».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 915, c. 108. (C. Sorce)

1735-1736

L'argentiere Antonio Carbone riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 1 onza «p(er) pr(ezz) o d'argento e M(ast)ria p(er) l'acconcio della Croce della Sagristia e bastone di detta Croce».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1735-1736 (data illegibile)

Dall'eredità del fu Don Francesco Bellacera pervengono al Monastero di San Martino delle Scale «o(nze) 6.15 p(er) com(pli)men)to di o(nze) 10.15 integro prezzo di un orologio a suono con cordino venduto al P(adre) D(on) Romualdo... o(nze) 4 p(er) pr(ezz) o d'una crocetta con berilli venduta al Rev(erendo) P(adre) D(on) Andrea Santo Canale... o(nze) 14 p(er) prezzo d'un orologio di mostra a cordino venduto o(nze) 81.7.17 da Fran(cesco) Burgarello sono p(er) prezzo di tte 18.4.3 argento di bolla nuova vendutoli a rag(ione) e di t(arì) 11 l'oncia qti tte 18.4.3.3 sono in com(pli)men)to di li(bre) 23.7.7.3 ste che lib(re) 5.3 argento consistente in n(umero) 3 guantere lisce ed un cocchiarone haver geli trattenuti il med(esim) o Rev(erendissim) o p(er) serviggio delle sue camere; oltre di uno stucco con n(umero) 6 cortelli, una brocca ed un cortello di trinciare con manichi d'argento, una cassetta con due cichane d'argento con l'anime di legno e 2 sottocoppine d'argento trattenutevi Rev(erendo) p(er) serviggio delle sue camere ... t(arì) 17 dal d(ett) o di Burgarello p(er) pr(ezz) o d'un paro d'orecchine con pietre di savaccio nere o(nze) 10 da Fran(cesco) Burgarello p(er) pr(ezz) o d'un anello con zaffiro vendutoci».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 916, c. 31. (C. Sorce)

1735-1736 (data illegibile)

L'intagliatore Giovanni Battista di Stefano riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 18 tarì «p(er) aver lavorato un pastorale di legno e t(arì) 18 p(er) 2 libbre d'oro zecchino p(er) indorare d(ett) o pastorale...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 916, c. 51. (C. Sorce)

1735-1736 (data illegibile)

Giovanni Battista di Stefano «intagliatore» riceve 24 tarì dal Monastero di San Martino delle Scale «p(er) aver lavorato una mitra di legno per la statua del P(adre) S(an) Bened(ett) o nella Chiesa del Monas(tero) in questo mese».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 916, c. 66. (C. Sorce)

1735-1736 (data illegibile)

L'intagliatore Giovanni Battista di Stefano riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 2 onze e 10 tarì «p(er) atto a mastria di lavorare 2 mitre di legno, 2 pastorali ed una palma intagliati mand(ati) in Mon(aster) o in q(uest) o mese p(er) d(ett) e statue o(nze) 1.6 p(er) pr(ezz) o di 4 libbre d'oro zecchina mandati in Mon(aster) o p(er) indorare le d(ett) e mitre e pastorali».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 916, c. 84. (C. Sorce)

1736, 31 ottobre

Il Monastero di San Martino delle Scale paga «t(arì) 20 a Gaspare Pipi argentiero sono cioè t(arì) 14 p(er) aver indorato la coppa di un calice e sodargli la vite con agguincerci un pezzo d'argento, t(arì) 6 p(er) aver pulito l'incenziero della Sagristia del n(ost)ro Monastero con averli aggiunto alcune maglie... o(nze) 22.11.5 a Nicolò lo Guzzo tessitore sono p(er) prezzo di canne 89.4 neli glio incarnato e bianco a rag(ione) e di t(arì) 7.10 p(alma) comprato in questo mese p(er) fare le festine delle Cappelle delle Chiesa del nostro Monastero e Gancia dello Spirito Santo... a M(astr) o Sebastiano Crucino gallonaro p(er) pr(ezz) o di lana color punzò p(er) fare li giommi e mastria, t(arì) 28.26 a M(astr) o Gius(epp) e Vanni tornaro p(er) pr(ezz) o di vasi t(arì) 3.6 g(ran) a 9 l'uno e vasi grandi n(umero) 14 a rag(ione) di g(ran) a 18 l'uno p(er) li capitelli della Ch(ies) a del Monas(ter) o, t(arì) 26 a M(astr) o Pasquale Sardo addoratore p(er) addorare di mistura n(umeri) 36 vasi a g(ran) a 7 e n(umero) 14 a t(arì) 1...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 917, c. 32. (C. Sorce)

1736, 31 dicembre

Il Monastero di San Martino delle Scale paga «t(arì) 18 a M(astr) o Raffaele Pirrone Paratore p(er) sua mastria in aver parato la Chiesa dela Mon(aster) o e la Chiesa dello Sp(iri)to Santo nella Solennità dal Santo Natale in questo mese; t(arì) 8 a Gaspare Pepe argentiero sono p(er) sua mastria in aver fatto una vite d'argento ad un piede d'un braccio d'argento di reliquie della Sagristia del Mon(aster) o in questo mese; o(nze) 13.12 a Mariano Peralta a comp(lim)en)to di o(nze) 50 t(arì) 12 comp(pres) e o(nze) 46 pagateli in pr(ezz) o dell'apparato vecchio della Sagrestia del Mon(aster) o... con(sisten)te in cappa, Palio, Casubbole e due tonicelle vendute [...] e d(ett) e o(nze) 52.24 p(er) pr(ezz) o di p(almi) 11 di drappo col fondo bianco con fiori di seta di colori ed oro a rag(ione) e di o(nze) 4.4 [...] ha comprato in questo mese p(er) farsi una Cappa, Casubbola e due tonicelle p(er) ser(vig)gi) o della Sagrestia del Mon(aster) o ed o(nze) 6.18 p(er) pr(ezz) o di p(almi) 11 di terzanello incarnato a rag(ione) e di t(arì) 18 [...] p(er) fodera di d(ett) Cappa, Casubbola e tonicelle o(nze) 20.15.12 sono cioè o(nze) 12.29.10 p(er) pr(ezz) o di n(umero) 20 spoglia e menza d'oro a rag(ione) e di t(arì) 19 l'una ed o(nze) 16.2 p(er) pr(ezz) o di seta color d'oro, filatura di d(ett) e spoglie, Camicella d'oro, lastra, guarnezioni ed altri o(nze) 3.28 p(er) pr(ezz) o di n(umero) 8 giommi d'oro p(er) la borza e palla di d(ett) o apparato, p(alme) 4 p(er) d(ett) o apparato p(almi) 7 zagarella e m(ast)ria di Sartore in aver cucito d(ett) o apparato in q(uest) o mese p(er) servig(i) o della sag(ri)sti) del Mon(aster) o o(nze) 17.14.4 p(er) prezzo di un incenziero [...] il cocchiarino d'argento di bolla p(er) servig(ione) e della sagr(estia) dello S(piri)to Santo e p(er) essere riuscito buono si è cambiato con uno della Sagrestia del Mon(aster) o ed o(nze) 1.9 a M(astr) o Antonio Simana per pr(ezz) o di n(umero) 24 rame di stagniolo a rag(ione) e di t(arì) 1.12.3 l'una per servig(ione) e della Capp(ella) del P(adre) S(an) Bened(ett) o nella Chiesa del n(ost)ro Mon(aster) o».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 917, c. 47. (C. Sorce)

1736-1737

L'argentiere Gaspare Pipi riceve dal Monastero di San Marti-

no delle Scale 8 onze «p(er) l'acconcio d'un incenzierio del Mon(astero)».
A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1738, 31 maggio
Il Monastero di San Martino delle Scale paga «...o(nze) 9 a Pietro Martorana pittore a compimento di o(nze) 24 comprese o(nze) 15 pag(abili) in Aprile p(resente) p(assato) in somma di o(nze) 6 e t(ari) 24 sono a conto delle o(nze) 30 accordateli pagare il Mon(astero) p(er) la Pittura fatta nella Cappella del Noviziato del Monastero o(nze) 8 a M(astro) Fran(cesco) Arceri Indoratore a conto delle o(nze) 28 accordateli pagare il Mon(astero) p(er) attratto e sua mastria dell'indoratura d'oro della legname intagliata della Cappella di detto nuovo noviziato... o(nze) 2 a M(astro) Gius(eppe) Di Paula Intagliatore sono a conto della sua mastria della legname sta lavorando in Monastero p(er) la Cappella del nuovo noviziato...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 918, c. 94. (C. Sorce)

1739-1740
Francesco Rosso «Argentiere» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 4 onze «a Compl(imen)to di o(nze) 2.22 [...] p(er) prezzo di n. 2 sottocoppe e n. 6 candilieri d'argento all'Antica e fatto alla moda... E più (onze) 2 al Sud(ett)o p(er) avere addorato un Calice e n. 3 patene della Sagristia del Mon(astero)».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 136, c. s. n., vol. 920, c. 109. (I. Bruno)

1739-1740
L'organaro Ignazio Faraci riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 7 onze «p(er) aver fatto una manticina nuova all'Organo e fattoci alcuni acconci».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1740-1741
L'argentiere Francesco Rosso riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 18 tari «p(er) aver dorata una Coppa di Calice e patena del Mon(astero). E più o(nze) 2.6 ...a Compl(imen)to di o(nze) 8.28.9 Com(pre)si 8.22.5 p(er) pr(ezz)o di argento vecchio e o(nze) 8.25.5 sono p(er) pr(ezz)o di una pisside nuova e p(er) addorare due calici e n. 3 patene del Mon(astero). E più t(ari) 24 ...p(er)

aver addorato due calici e due patene».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 136, c. s. n., vol. 921, cc. 62, 71. (I. Bruno)

1747, 28 febbraio
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «t(ari) 10.10 p(er) acconcio del secondo Incenzierio della Sagristia del Mon(astero) p(er) un S(anti)ssimo) Crocifisso di pietra e t(ari) 6 p(er) un p(almo) di damasco p(er) serv(iggi)o di d(ett)a Sagristia».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 925, c. 66. (C. Sorce)

1747, 30 settembre
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «t(ari) 8 p(er) aversi ingastata una pietra alla gioia pettorale ed averla pulita - t(ari) 8 p(er) argento e m(ast)ria in aversi sodato un lampiero argento e pulito il med(esimo)».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 926, c. 24. (C. Sorce)

1747-1748
L'argentiere Andrea Castronovo riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 16 tari «p(er) avere fatto 4 maglie e pulito l'incenzierio della sagristia».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 136, c. s. n. (I. Bruno)

1749, 31 luglio
Vincenzo Occhipinti riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 28 tari e 6 grani «p(er) aver accomodate n(umero) 14 rami grandi e n(umero) 28 piccoli della Chiesa del Mon(astero) e t(ari) 23 p(er) porto di d(ett)e rame da Palermo in Mon(astero)».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 927, c. 114. (C. Sorce)

1750, 28 febbraio
Cosimo Caracappa «paratore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 15 tari «p(er) loero del mese di dec(embr)e a tutti li 16 ste di n(umero) 4 farde di velluto p(alme) 8 tiliglia d'argento e gallone d'argento p(er) l'Altare delle camere del Rev(erendissimo) Visitatore».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 928, c. 74. (C. Sorce)

1751, 31 agosto
Ignazio Faraci «organaro» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 10 onze «in conto di suo attratto e m(ast)ria del

balcone dovrà fare p(er) l'organo della Chiesa del Mon(astero)».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 929, c. 138. (C. Sorce)

1753, 30 giugno
Marco Mustica «orologgiaro» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 5 onze, 14 tari e 11 grani «p(er) aver fatto una ruota grande di rame tornata p(er) l'orologio del Mon(astero)».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 931, c. 105. (C. Sorce)

1754, 31 maggio
Il Monastero di San Martino delle Scale paga «o(nze) 9.1.5 a Di Stefano Sutura torciaro p(er) pr(ezz)o di p(almi) 31 cera lavorata ...e t(ari) 10 all'addoratore p(er) attratto e m(ast)ria in aver addorato di mostura un'asta del baldacchino del Mon(astero)».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 932, c. 99. (C. Sorce)

1754, 31 dicembre
Cosimo Caracappa riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 15 tari «per loero di n(umero) 30 Ninfe nella Sole(nnità) del S(ant)o Natale p(er) la Ch(ies)a del Mon(astero)».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 933, c. 53. (C. Sorce)

1755, 31 marzo
Il Monastero di San Martino delle Scale paga «o(nze) 1.23.7 all'Indoratore p(er) attratto e m(ast)ria in aver indorati n(umero) 11 sedili p(er) il pontificale della Ch(ies)a del Mon(astero)».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 933, c. 71. (C. Sorce)

1755, 30 aprile
Il Monastero di San Martino delle Scale paga «o(nze) 53.13.7 p(er) resto delle o(nze) 66.6 pag(at)e a Gasp(ar) Pipi argentiere p(er) pr(ezz)o dell'argento regalato al [...] M(onastero) e Rev(erendissimo) Requesens p(er) essere stato eletto Vescovo di Siracusa... o(nze) 20 al Pittore p(er) aver fatto il ritratto di d(ett) Mon(signor)e Requesens prima Abb(at)e del n(ost)ro Mon(astero)... o(nze) 1.15 a Marco Mustica orologgiaro p(er) aver dimorato g(ior)ni 9 in Mon(astero) p(er) accomodare d(ett)o orologio».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 933, c. 75. (C. Sorce)

1755, 30 maggio
Marco Mustica «orologgiaro» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 2 onze e 21 tari per «acconci e ripari fatti al

l'orologio delle 4 cantoneri del Mon(astero)».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 933, c. 84. (C. Sorce)

1755, 31 agosto
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «o(nze) 5.25.15 p(er) una pianeta con Stola manipolo e borza di damasco bianco guarniti di gallone d'oro o(nze) 11.2 p(er) essersi fatte n(umero) 3 pianete cioè due violace ed una nera con stole manipoli e borze ed o(nze) 14.2.10 p(er) essersi fatte n(umero) 6 pianete e n(umero) 2 tonicelle di terzanello listiato con stole manipoli e borze col l'armi di d(ett)a Casa di Maijo (per) serv(iggi)o di d(ett)a Sagristia...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 933, c. 102. (C. Sorce)

1756, 31 marzo
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «o(nze) 1.12.10 per prezzo di p(almi) 3.6 fettuccia aspirinata per li fiocchi di un cingolo e di pal(mi) 3 tela battista per un ammitto per la Sagristia del Mon(astero) o(nze) 6.20 per pr(ezz)o a t(ari) 12.10 p(alm)a di p(alm)e 6 tela costanza mandata in Mon(astero) per tovaglie delli Altari della Chiesa e o(nze) [...] 20 all'Intagliatore per aver lavorato il modello di legname per li candelieri d'arg(en)to da farsi per la Chiesa del Mon(astero)».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 934, c. 79. (C. Sorce)

1756, 31 maggio
Andrea Castronovo «argentiere» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 172 onze, 17 tari e 10 grani «a compl(imen)to di o(nze) 533.16.10 comp(re)si o(nze) 360.29 pag(a)ti cioè o(nze) 343.12 in prezzo di tte 78.6 argento di n(umero) 6 candilieri della Cappella della S(anti)ssima Vergine, due candilieri delli cerof(er)arj, un calice ed alcuni imposti della Croce d'ebano del Mon(astero) vend(u)ti a d(etto) o(nze) 4.12 tta ed o(nze) 15.17 per sopravanzo di qualità del sud(dett)o arg(en)to e dell'oro estratto dal sud(ett)o calice venduti e d(ett)e o(nze) 533.16.10 sono cioè o(nze) 473.16.10 per p(rezz)o di n(umero) 12 candilieri nuovi d'arg(en)to di peso (de)tte 107.7.2 a d(ett)a rag(ione) di o(nze) 4.12 (de)tta per l'Altare Mag(gio)re di d(ett)a Chiesa del

Mon(aster)io ed o(nze) 60 per m(ast)ria di d(ett)ia n(umero) 12 candilieri a rag(ion)e di o(nze) 5 l'uno delle quali o(nze) 172.17.10 vi sono inclusi o(nze) 117.26.10 resto di o(nze) 120 depositate in tavola dal B(arone) D(on) Matteo Vernagallo per decorsi o(nze) 12 ann(u)ali dov(ut)i alla Sagristia del Mon(aste)ro per giogali c(om)e all'Introito». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 934, c. 93. (C. Sorce)

1756, 31 maggio
Il Monastero di San Martino delle Scale paga «o(nze) 4.9 per prezzo di n(umero) 12 ferri e di n(umero) 12 anime di legno e n(umero) 12 latte di lanna per sopra per li n(umero) 12 candilieri fatti nuovi per l'Altare Mag(gio)re della Chiesa del n(ost)ro Mon(aste)ro ed o(nze) 5 ad Andrea Castronovo argentiere per aver imbianchito, polito, ed imbornito tutto l'arg(en)to dell'Altare Mag(gio)re di d(ett)a Chiesa del Mon(aste)ro». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 934, c. 93. (C. Sorce)

1760, 31 agosto
Il Monastero di San Martino delle Scale paga 10 onze, 23 tarì e 6 grani «per tanti aggiunti alla Compra fattasi de Portali di Damasco merlotto d'oro, per guarnimento di una nova cappa Mastri e Merletti per cotte e camici per uso di detta Sagristia». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 938, c. 98. (C. Sorce)

1760, 30 settembre
Marcantonio Brunetto riceve dal Monastero di San Martino delle Scale onze 1.20 «pr(rezzo) di due campane nove una per la Chiesa e l'altra per lo strachino detratto il valore delle vecchie dategli in conto». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 939, c. 33. (C. Sorce)

1763, 31 agosto
Agostino e Don Francesco Di Majo donano al Monastero di San Martino delle Scale «onze 15.6.19 per una pianeta di damasco cremise, due dalmatiche, tre manipoli e due stole violacee, maestria e recapiti tarì 7.10 per 24 coccani di lanna per li candelieri tarì 11.10 per legname maestria e doratura del S(antissimo) Crocifisso della Cappella della beata Vergine e ricatto di un S(antissimo) Crocifisso di rame tarì 6 per cinque canne di nastri per l'ammitti, onze 7.15 per carte nuove di gloria corni-

ce doratura e disco nuovo da servire per l'altare della beatissima Vergine onze 1 per accomodare l'antica pianeta di velo, tarì 8 regalati alli caldarari che accomodarono li lampieri di rame della Chiesa onze 3.22 per cammisi di seta di Costanza con i suoi merletti ed onze 1 per canna una e palmi sette di merletto per tovaglie all'altare maggiore della chiesa 23.6.19». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 941, c. 103v. (G.M. Vella)

1764, 31 agosto
Don Salvatore De Requrens dona al Monastero di San Martino delle Scale 10 onze, 24 tarì e 8 grani «le med(esim)e spese e pagate per att(ratt)io o ma(st)ria d'un umerale nuovo di drappo ricamato d'oro fatto per l'esposizione e deposizione del S(antissimo) Sacramento per la nostra Sagristia di S(an) Martino». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 942, c. 139v. (G.M. Vella)

1767, 30 novembre
Rocco Zappulla «falegname» e alcuni «maestri intagliatori» ricevono dal Monastero di San Martino delle Scale 79 onze e 5 tarì per alcuni lavori effettuati nella «Libreria nuova». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 944, c. 35v. (G.M. Vella)

1768, 31 gennaio, 30 aprile - 1769, 28 febbraio - 1771, 30 settembre
Rocco Zappulla riceve dal Monastero di San Martino delle Scale alcuni pagamenti «per conto delle opere di Falegname da lui fatte e per le opere di chiavettiero ed intagliatore fatte per la costruzione della detta nuova libreria...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 944, c. 60, vol. 948, cc. 18v, 88v, vol. 945, c. 60v. (G.M. Vella)

1768, 31 marzo
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale per la Sagrestia sono annotate «onze 52.7.12 buone ... per supplimento di pr(ezzo) di un palio nuovo ricamato fatto per l'altare Maggiore di S(an) Martino...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 944, c. 78. (G.M. Vella)

1768, 31 marzo
Il fabbro ferraio Antonio Milazzo e Giuseppe La Rosa «vetraio» ricevono dal Monastero di San Martino delle Scale 20 onze e 25 tarì rispettivamente il

primo «a conto del lavoro a rabesco di ferro per parapetto della d(ett)a libreria», il secondo «per alcune sue opere fatte nella med(esim)a...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 944, c. 79v. (G.M. Vella)

1768, 31 agosto
Agostino e Don Francesco di Majo donano al Monastero di San Martino delle Scale 17 onze e 16 tarì «spese e pag(at)e in q(uest)o anno in compra di Damasco nero per n. sei pianete, Damasco torchino per uno stolone, cannavetto per d(ue) pianete, tela di malva, tela per borse e palle, cartone, cordella ed altro...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 944, c. 178v. (G.M. Vella)

1768, 31 agosto
Don Salvatore De Requrens dona al Monastero di San Martino delle Scale 21 onze e 8.5 tarì «spese e p(aga)t(e) in q(uest)ano in compra di guarnizione d'argento, galloni di seta, galloni d'argento, archettino d'argento, fiocchi di scomiglia, sopracalici, seta filo ed altro...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 948, c. 178v. (G.M. Vella)

1768, 30 novembre
Giacchino Fichera «addoratore» versa nella cassa del Monastero di San Martino delle Scale 8 onze e 15.8 tarì «per vitto somministrato a lui e a suo compagno in tempo che lavorarono nella nuova libreria...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 945, c. 41v. (G.M. Vella)

1769, 28 febbraio
Rocco Zappulla «falegname» e Giuseppe Venanzio Marvuglia «ingegnere» ricevono dal Monastero di San Martino delle Scale 56 onze 12 tarì e 9 grani «per saldo delle opere in d(ett)a Libreria». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 945, c. 692v. (G.M. Vella)

1769, 31 agosto
Don Salvatore De Requrens dona al Monastero di San Martino delle Scale 11 onze di cui «spese e pagate... onze una e tarì tre per gallone per una pianeta di molla incarnata, onze 3.9 per pr(ezzo) di una pianeta rosso ed oro comprata ed onze 2.22.5 per tela costanza per tre tovaglie grandi cioè una per l'altare Maggiore una per l'altare del S(an)to Padre e l'altra per l'altare di S(an) Martino...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 945, c. 174v. (G.M. Vella)

1769, 22 ottobre
Stanislao Filippone «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 6 onze e 29 tarì «per attratto, e M(ast)ria di diverse pitture fatte in S(an) Martino alle aperture del Dormitorio Grande, chiesa e Chiostro [...] chiesa del Sig(nor) Marvuglia Architetto». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 1167, c. 86. (M. Monforte)

1770, 31 gennaio
Stanislao Filippone «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 2 onze e 10 tarì «per li trofei pittati» nella Libreria. A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 946, c. 67. (G.M. Vella)

1770, 30 settembre
Andrea Castronovo «argentiere» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 100 onze «a comp(limen)to di onze 211.28 comprese onze 111.28 dategli in prezzo di tanto argento antico della n(ost)ra Chiesa di San Martino delle Scale ad oggetto di farci n. 12 vasi d'argento uguali a quello dell'Altare Maggiore di d(ett)a n(ost)ra Chiesa...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 947, c. 182. (G.M. Vella)

1771, 28 febbraio
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «onze 127 tarì 9.14 buoni... sono li medesimi spesi e pagati a conto di un palio nuovo d'argento...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 947, c. 81v. (G.M. Vella)

1771, 31 maggio, 30 giugno, 31 luglio, 31 agosto
Il ricamatore Antonio Barone riceve dal Monastero di San Martino delle Scale vari pagamenti «a conto del nuovo Pontificale color di perla si sta facendo ricamare...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 947, cc. 106, 117, 124, 134. (G.M. Vella)

1771, 31 agosto
Don Salvatore De Requrens dona al Monastero di San Martino delle Scale 28 onze, 25 tarì e 15 grani «spese in somma di onze 57.6 per pr(ezzo) di una pianeta e due tunicelle con sue stole manipoli sopracalice e borza di color rosso ricamate uguali in argento alla cappa rossa comprata...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 947, c. 179v. (G.M. Vella)

1771, 21 ottobre, 19 novembre, 23 novembre, 10 dicembre
Antonino Milazzo riceve dal Monastero di San Martino delle Scale diversi pagamenti in qualità di «Abonatore di D(onna) Gioachina Barone... a c(on)to delli novi palj ricamati da parti per li Altari di S(an) Benedetto, di San Martino, del S(antis)sim(o) Crocifisso, e S(antis) S(im)a Vergine ed altre opere...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 1168, cc. 99, 100.
(M. Monforte)

1771, 30 novembre
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale per la Sagrestia sono annotate 96 onze, 8 tarì e 11 grani «li med(esim)i pag(at)i per conto del Riccamo di quattro pali, manto della Verg(in)e S(antis)sim)a e Bambino, per adorni e aumenti di registri fatti all'organo di S. Martino».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 948, c. 46v.
(G.M. Vella)

1771, 16 dicembre
Gioacchino Fichera riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 2 onze «ac(on)to di sue fatiche nell'inargentare le fornici delli Palj della Chiesa di S(an) Mart(in)o d(ett)o per poliza del Sig(nor)e Marvuglia oggi».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 1168, c. 100.
(M. Monforte)

1771, 31 dicembre
Stanislao Filippone «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 26 onze e 22 tarì «per le sue opere fatte di pittore» nel Refettorio d'Osservanza «rinnovato».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 947, c. 57.
(G.M. Vella)

1772, 31 gennaio
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale per la Sagrestia sono annotate «onze trentaquattro per pr(ezzo), a valore di un palio per lo Altare Maggiore dell'Ill(ustriss)imo Crocifisso fatto riccamare già e pag(at)o dal Mon(aster)o...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 948, c. 63.
(G.M. Vella)

1772, 31 gennaio
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale per la Sagrestia sono annotate «onze diciotto e tarì 17 buoni... li med(esim)i pag(at)i dal R(everendiss)imo P(adr)e Abate Don Antonio Maria Spadafora sono cioè onze 15 per

pr(ezzo) del Manto riccamato della s(antis)sim)a Vergine ed onze 13.17 per frangia d'oro, seta, tela ed altro per d(ett)o Manto fatto per sua volontaria divozione».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 948, c. 63.
(G.M. Vella)

1772, 29 febbraio, 30 aprile
Rocco Zappulla riceve dal Monastero di San Martino delle Scale un primo pagamento di 12 onze e 2 tarì e un secondo pagamento di 5 onze «per pr(ezzo) di tanto legname comprato per farsi il ponte per pingere la volta di d(ett)a Libreria e consegnato a M(aestr)o Rocco Zappulla e com(pagn)i per servirsene poi per la Fabbrica del Nuovo Dormitorio da doverlo pag(ar)e al Mo(naste)ro a tenor della nota infilsa firmata dal Sign(or) Marvuglia...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 948, cc. 90, 99v.
(G.M. Vella)

1772, 11 marzo
Rocco Zappulla riceve dal Monastero di San Martino delle Scale «per diverse opere fatte per fabrica cornice del quadro della Nunciata, telai di palj novi per piantare e raffreddare l'Organo [...]».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 1168, c. 101.
(M. Monforte)

1772, 31 agosto
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale per la Sagrestia sono annotati alcuni pagamenti «per pr(ezzo) di un nuovo palio di argento fatto per lo Altare del P(adr)e S(an) Bened(ett)o...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 948, c. 179v.
(G.M. Vella)

1773, 31 agosto
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «onze trentanove tarì 11.14 per at(tra)tto e M(ast)ria di n° 7 pianete cioè 5 di terzanello bianco con merletto d'oro falso e due di molla una lattea e l'altra carnicina guarnite una d'oro fina e l'altra d'argento fino e n° 6 piviali di terzanello, onze 7.21 per n° 70 ramette nuove per servizio del coro, onze 45.20 per pr(ezzo) e M(ast)ria di n° 5 tappeti usati comprati ed accomodati per l'altari, onze due tarì 18.16 per un portale nuovo con sua Fodera Ferro e chiodi per detto per servizio della porta del Capitolo, onze due tarì 8 per un paliotto di damasco nero tarì 20 per n° 6 sopraccalici nuovi tarì 28 per

fare un conopeo di damasco pagonazzo con merletto di oro per Tabernacolo, onze tre e tarì 8 per n° 18 candelieri di legno per la Santa Benedizione della sera in Chiesa onze due e tarì 8 per un candelabro triangolare per la settimana Santa, tarì 13 per una tovaglia damascata per la Sagrestia tarì 27 per una stola per la Santa Benedizione ed onze ventuno tarì 22.4 per incenso, mangiari, storace, purificatori, asciugamani, regalie alli chierici e sagrestano ed altre spese minute fatte per la Chiesa e Sagrestia...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 949, c. 179v.
(G.M. Vella)

1774, 31 agosto
Agostino e Don Francesco Di Majò donano al Monastero di San Martino delle Scale 200 onze e 21.10 tarì «spese e pag(at)e in q(uest)o cadente anno cioè onze quindici tarì 15.10 per una pianeta riccamata con stola, manipolo, e sopraccalice e sua fettuccia ed onze cinque e tarì quattro per tela costanza e merletto per n° 8 cotte nuove per li pontificali...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 950, c. 173v.
(G.M. Vella)

1777, aprile
L'argentiere Francesco Cristadoro riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 40 onze per «Mastria, ed argento di un nuovo bacolo...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 1772, c. 92.
(M. Monforte)

1778, 31 agosto
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate 105 onze, 4 tarì e 2 grani «per un paliotto nuovo riccamato per l'Altare di S(an) Gregorio con la sua cornice nuova, tela per fodera e coperta di esso e porto di esso e detta cornice da Palermo in Monastero, onze tre alla raccamatrice a compenso di onze cinque comprese onze due... e d(ett)e onze cinque sono in conto di una pianeta sta riccamando onze nove tarì 4 e grani cinque per aver rinnovato n° 4 piviali di damaschetto rosso, gallone, seta, tela e schiuma di Francia comprati per detti onze, undeci tarì 17.10 per prezzo a detto onze 8 canna di canna 1 amuello pagonazzo d'argento per supplimento del paliotto pagonazzo nuovamente fatto per lo Mag(gio)re e per pr(ezzo) canna 10.4 gallone e tarì 10 canna per detto paliotto, ed onze quarantasette tarì 5 e grani 7 per far

rifare nel Collegio di Maria alla Maggione due tonicelle riccamate di fiori della nostra Sagrestia che stavansi deperdendo, per prezzo di n° 6 cornici di paliotti dorate e diversi prezzi, una nuova paliera capace di conservare n° 38 paliotti fatta per la spesa di onze 17.24.12, e per incenso, belzovi, storace, seta, filo, ampolline, campanelli, parature di Chiesa nelle solennità e sepolcro nel giovedì Santo ed altre spese minute...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 954, c. 148v.
(G.M. Vella)

1779, 31 gennaio
Ignazio Marabitti «scultore figurista» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 30 onze «a conto del prezzo delle Statue e Fonte dovrà fare per situarsi sotto il campanile di San Martino nella strada colonna in prospetto del Nuovo Dormitorio...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 955, c. 49.
R. PRESCIA, *Storia e restauri...*, cit., 1995, p. 51.
(G.M. Vella)

1779, 31 agosto
Don Agostino e Francesco Di Majò donano al Monastero di San Martino delle Scale onze sessantaquattro «sono cioè onze 14 pagate alla Riccamatrice per prezzo di paliotto riccamato con fiori alla Persiana ed onze 50 per prezzo di un altro paliotto riccamato...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 955, c. 133v.
(G.M. Vella)

1779, 31 ottobre
Il pittore Stanislao Filippone riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 3 onze e 10 tarì «per aver pittato due persiane, due vetrate e per due aperture della camera del R(everendiss)imo...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 956, c. 27v.
(G.M. Vella)

1780, 31 marzo
Cristofaro Mustica «orologiaio» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 2 onze e 20 tarì «per prezzo di un orologiaio svegliarino per servizio del converso che da lume a matutino...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 956, c. 74v.
(G.M. Vella)

1780, 31 luglio
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «onze centodieci... pagate alli facchini che trasportavano da Palermo in San Martino due leoni e due

puttini di marmo da servire per la nuova fontana da farsi nella strada Colonna del Monastero ed onze 100 a D(on) Ignazio Marabitti per le statue di San Martino per detta fontana...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 956, c. 114v. R. PRESCIA, *Storia e restauri...*, cit., 1995, p. 51. (G.M. Vella)

1780, 30 novembre
Baldassare Di Paola «organaro» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 6 onze e 4 tari «per attratto e mastria del Nuovo Registro del Bemì aggiunto all'organo del nostro Monastero di San Martino...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 957, c. 58. (G.M. Vella)

1782, 31 ottobre
L'argentiere Francesco Cristadoro riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 66 onze, 14 tari e 8 grani «a conto di sua Mastria del Bacolo, stà lavorando per il nostro Monastero e per pr(ezzo) d'argento e Mastria d'un bastone d'argento lavorato per il ciantro di San Martino...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 959, c. 26v. (G.M. Vella)

1783, 30 novembre
Salvatore Milazzo «argentiere» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 37 onze e 22 tari «per argento e Mastria di nuovo Bacolo lavorato per il nostro Mon(aster)o...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 960, c. 35v. (G.M. Vella)

1787, 31 marzo
Gli eredi di Francesco Cristadoro «argentiere» ricevono dal Monastero di San Martino delle Scale «a compenso di onze 4.25.2.5. comprese 130 pagate dal Monastero a 8 (otto)bre 1782... onze 20.21 per tanto argento meno consegnato onze 21 regalate alla Chiesa di San Martino delli detti eredi ed onze 3.2.5. per l'investa del bacolo...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 963, c. 61. (G.M. Vella)

1787, 30 settembre
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate 50 onze e 6 tari «li med(esim)i pag(at)i al Rev(erendissimo) Sac(erdot)e D(on) Baldassare Montalbano in conto di quello deve il n(ost)ro Mon(aste)ro al fu' Francesco Cristadoro Argentiere per attratto, e Mastria del bacolo di argento fatto per c(on)to di

d(ett)o n(ost)ro Mon(aste)ro...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 964, c. 20. (M. Monforte)

1788, 31 agosto
Crispino «intagliatore» e Stanislao Filippone «pittore» ricevono dal Monastero di San Martino delle Scale compensi il primo «per il tabellone, vasi, e due mensole per l'Organo del capitolo», il secondo «per resto di sue fatiche cioè per passare il gesso, il colore verde ad oglio a tre vetrate, e legname delli dormitori, per pittare l'Altare del Capitolo... per la vetrata, telare, e porta della strada colonna, vetrata, e ferrata nel Dormitorio del Noviziato Vecchio e per le porte finte nelli Dormitori...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 964, c. 205. (M. Monforte)

1788, 31 agosto
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «onze duecento settanta tari 11 gr(ani) 16 buoni a P(ad)re P(ri)ore [...] D(on) Pier Luigi Drago sono li med(esim)i da lui spesi e pag(at)i cioè onze 256.11.10 per comp(imen)to di onze 273.6.10... e d(ett)e onze 273 tari 6.10 sono intiera somma di tutta la spesa fatta per una cappella riccamata sopra tela d'argento cioè onze 50 per una pianeta venuta da Roma onze 16.25 per drappo di lana pure venuta da Roma, onze 206.11.10 per bordura di riccamo aggiunto a d(ett)a pianeta oro, mastria della raccamatrice, ed altro, ed onze 14[...]6. per... filo, nastri, tela per ammitti, paratura di Sepolcro...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 964, c. 212. (M. Monforte)

1789, 31 agosto
Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate «onze ottantaquattro e tari 28 buoni a P(ad)re P(ri)ore [...] D(on) Pier Luigi Drago sono li med(esim)i da lui spesi e pagati cioè onze 13 per resto di onze 40.15 pr(ezzo) di C(an)ne 10.1 di drappo di francia con fondo d'argento e fiori grandi per n. 5 pianete, ed un palio per l'altare maggiore [...] comp(re)se onze 27.15 pr(ezzo) di n. 5 pianete Gialle date al Mercante in cambio di onze 5.15 per una: onze 26.6 per fodere d'Amuer ricomprate dallo stesso mercante con stole e manipoli delle anzid(ett)e pianete gialle a tari 16 per pianeta e per pr(ezzo) di gallone di lama d'argento, onze 7.24.10 per

pr(ezzo) di molla ondeggiata per supplem(en)to di fodere di d(ett)e pianete, fiocchetti, sopracalici, tela per fodera del palio, tela di malva di d(ett)e pianete, fettuccia, seta, doratura della cornice del palio e per mastria del sartore; ed onze 37 tari 27.10 per pr(ezzo) di C(an)ne 21 di drappo di lana d'Inghilterra per un tappeto per l'Altare Maggiore dalla parte del Coro, drappo d'argento di Roma per parare lo stallo nell'Apparati di Priore per pr(ezzo) d'un tappeto piccolo per d(ett)o stallo, tela per fodera, acconci di cojcin, gallone d'oro, per polire li candelieri e vasi di rame, ritingere un tappeto di d(ett)o Altare Maggiore, ampolla, incenso, ed altro...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 965, c. 198. (M. Monforte)

1789, 30 settembre
Antonio Milazzo «campanaro» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 85 onze «per aver rifatto la campana grande di San Martino...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 966, c. 20. (M. Monforte)

1790, 30 aprile
Stanislao Filippone «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 10 onze «per aver ripigliato la pittura nella Cappella del Noviziato di S. Martino rovinata coll'umido». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 966, c. 102. (M. Monforte)

1790, 31 agosto - 1791, 31 agosto
Costantino Catanese «riccamatore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale vari pagamenti «a conto di n° 6 Pallotti d'altari riccamati...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 966, cc. 195, 204. (M. Monforte)

1791, 31 agosto
Il Monastero di San Martino delle Scale effettua una spesa di 18 onze, 8 tari, 2 grani «pr(ezzo) di due pali nuovi d'altare...», onze 3.1 per accomodarsi la cappa detta dell'Abate Bellacera con oro, argento e Mastria; onze 1.4 per due canne di scomiglia per n. 5 sopracalici; onze 1.15 per appatura del S(acro) Sepolcro; onze 6.5 per [...] di tela di casa di Genova per n. 5 cammici; e onze 1.15.5 per pr(ezzo) d'una campanella, crocchi, seta... appatura di chiesa per S(an) Benedetto e Pasqua...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 967, c. 205. (M. Monforte)

1791, 31 ottobre
Un pittore, da identificare con Giuseppe Brusca, riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 6 onze «per fare un fregio nelli dormitori, ... cornice per li quadri [...] ed altri acconci fatti nel Bigliaro...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 968, c. 32. (M. Monforte)

1792, 30 agosto
Giuseppe Brusca «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 16 onze e 17 tari «per il fregio in pittura fatto nelle due camere del Bigliardo di S(an) Martino e pittura nel portello del camino dell'Appartamento nuovo del R(everendis)mo di Casa». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 968, c. 109. (M. Monforte)

1793, 31 agosto
Il Monastero di San Martino delle Scale effettua una spesa di 9 onze e 25 tari «per fare un Portalone per la Porta maggiore della chiesa di S(an) Martino cioè tela rigata, fettuccia a gallonetto e cucitura ... ed onze 10.13 per una paranza di ramoni per l'Altare Maggiore di fiori d'argento alla naturale ed altri rabeschi fatti dal [...] nostro religioso di Monreale...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 969, c. 192. (M. Monforte)

1793, 31 agosto
Il Monastero di San Martino delle Scale effettua una spesa di 42 onze «per un baldacchino ed ombrella riccamati...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 969, c. 192. (M. Monforte)

1794, 31 ottobre
Stanislao Filippone «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 8 onze «per aver pittato la bussola della chiesa di San Martino». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 971, c. 27. (M. Monforte)

1794, 31 ottobre
Il Monastero di San Martino delle Scale effettua una spesa di «onze ventuno per aver fatto fare un fregio nella camera antica del P(ad)re Priore di Casa...». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 971, c. 35. (M. Monforte)

1796, 31 agosto
Il Monastero di San Martino delle Scale effettua una spesa di 12 onze e 22 tari «per pr(ezzo) di raso rosso, terzanello per fodera, pinzone, riccamo e pietra con ingasti d'argento per una Mitra». A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 972, c. 188. (M. Monforte)

1797, 31 agosto, 30 settembre
Faro Brusca «pittore» riceve dal
Monastero di San Martino delle
Scale alcuni pagamenti «per
dei colori e sue fatiche in Mo-
nastero...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 973, c. 160;
vol. 974, c. 20.
(M. Monforte)

1797, 31 agosto
Il Monastero di San Martino
delle Scale paga «onze 34.24 ...
all'Argentiere D(on) Antonino
Basile per aver legato in rame li
4 vasi d'Agata dell'Altare Mag-
giore, per compra di n. 10 zec-
chine per indorare il rame di
detti vasi, per inargentare due
piatti di rame e della Credenza,
e per aver fatte diverse fatiche
nell'accomodare li candelieri di
pietra di detto altare Maggiore,
... onze 25 per prezzo di Nin-
fa di Cristallo nel coro pagate al
Mercante Germanese ...; onze
25 ... a Mastro Francesco di Cri-
stina Raccamatore per aver ric-
camato una cappa, molla per fo-
dera e frangia d'oro per detta;
onze 8.18 per aver fatto inta-
gliare pezzi di legno sotto li can-
delieri di pietra, n° due can-
delieri per gli accoliti e per averli
fatto indorare...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 973, c. 209.
(M. Monforte)

1797, 30 settembre, 31 ottobre
Giosué Durante riceve dal Mo-
nastero di San Martino delle
Scale alcuni pagamenti «per
compra di attratto per li ripari
nel coro di S(an) Martino...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 974, cc. 19,
32.
(M. Monforte)

1797, 30 settembre, 31 ottobre
- 1798, 28 febbraio
Tra le spese effettuate dal Mo-
nastero di San Martino delle
Scale sono annotati vari paga-
menti «alli Mastri Marmorini a
c(on)to di loro fatiche nei ripa-
ri di suddetto coro...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 974, cc. 19,
32, 97.
(M. Monforte)

1797, 30 settembre, 31 ottobre,
30 novembre, 31 dicembre
Il pittore Faro Brusca riceve dal
Monastero di San Martino del-
le Scale vari pagamenti per aver
eseguito delle pitture nei dormi-
tori del Monastero.
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 974, cc. 20,
33, 48, 66.
(M. Monforte)

1797, 31 dicembre - 1798, 28
febbraio
Giosué Durante riceve dal Mo-

nastero di San Martino delle
Scale alcuni pagamenti per aver
eseguito delle riparazioni nel co-
ro del suddetto Monastero.
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 974, cc. 65,
97.
(M. Monforte)

1798, 30 settembre - 1799, 28
febbraio
Giosué Durante riceve dal Mo-
nastero di San Martino delle
Scale alcuni pagamenti «per sal-
do delle spese fatte nella Cap-
pella della Vergine S(an)-
t(ist)ima in S(an) Martino...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 975, cc. 16,
85.
(M. Monforte)

1798, 31 marzo
Tra le spese effettuate dal Mo-
nastero di San Martino delle
Scale sono annotate «onze qua-
rant'otto e tari 9.14 buoni sono
li medesimi pagati a D(on) Gio-
sué Durante e Marmorini per li
ripari nel Coro di S(an) Mar-
tino».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 974, c. 110.
(M. Monforte)

1798, 31 marzo
Giovanni Battista di Paola rice-
ve dal Monastero di San Marti-
no delle Scale 6 onze «a
comp(imen)to di onze dodici per
accomodi nell'organo di S(an)
Martino».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 974, c. 110.
(M. Monforte)

1798, 31 agosto
Giosué Durante riceve dal Mo-
nastero di San Martino delle
Scale 17 onze, 16 tari e 6 grani
«per lavori nei Marmi della no-
stra chiesa di S(an) Martino».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 974, c. 168.
(M. Monforte)

1798, 30 novembre - 1799, 31
giugno
Tra le spese effettuate dal Mo-
nastero di San Martino delle
Scale sono annotate «onze ven-
ti buone ... le stesse pagate a
D(on) Salvatore Grimaldi Peri-
to eletto dal Trib(un)ale per sti-
mare le opere di Pittura, e di
stucco della Nuova Fabrica in
S(an) Martino, a conto di dritti
del med(esim)o appartenenti...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 975, c. 43.
(M. Monforte)

1799, 31 gennaio, 31 marzo
Lo stuccatore Giovanni Firriolo
riceve dal Monastero di San
Martino delle Scale 100 onze «a
conto dello stucco in detto Dor-
mitorio e Prospetto...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 975, c. 92.
(M. Monforte)

1799, 31 marzo
Giosué Durante riceve dal Mo-
nastero di San Martino delle
Scale 12 onze «per saldo delle
sue fatiche fatte nella [...] chie-
sa di S(an) Martino...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 975, c. 93.
(M. Monforte)

1799, 30 aprile, 31 marzo
Faro Brusca «pittore» riceve dal
Monastero di San Martino del-
le Scale 2 onze, 24 tari e 13 gra-
ni «per prezzo di Colori e sua
fatica per rifare li freggi de'
Dormitori di S(an) Martino...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 975, c. 104.
(M. Monforte)

1799, 31 maggio, 31 luglio, 31
agosto, 30 settembre, 31 otto-
bre, 30 novembre - 1800, 30
aprile, 30 giugno, 30 luglio
Il pittore Faro Brusca riceve dal
Monastero di San Martino del-
le Scale alcuni pagamenti «per
salario e colori per pingere li cor-
ridori di S(an) Martino».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 975, cc. 116,
136, 146; vol. 976, cc. 18, 30, 42; vol.
976, cc. 105, 130; vol. 1195, cc. 65,
66, 90, 106, 107, 108.
(M. Monforte)

1799, 30 giugno
Il pittore Faro Brusca riceve dal
Monastero di San Martino del-
le Scale 4 onze, 1 tari e 13 gra-
ni «per prezzo di colori e sue
fatiche fatte nelli freggi del
Mon(aster)o».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 975, c. 127.
(M. Monforte)

1799, 31 luglio - 1800, 31
gennaio
La vedova del pittore Stanislao
Filippone riceve dal Monastero
di San Martino delle Scale 40
onze «a conto della Pittura di
S(an) Martino...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 975, c. 135;
vol. 976, c. 67.
(M. Monforte)

1799, 30 settembre, 31 ottobre
Domenico di Marco riceve dal
Monastero di San Martino del-
le Scale un compenso «a
compliment)o di onze 54.28.4
intiero prezzo della nuova
campana da lui fatta in S(an)
Martino...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 975, cc. 19, 30.
(M. Monforte)

1800, 30 giugno
Giovanni Firriolo «stucchiato-
re» riceve dal Monastero di San
Martino delle Scale 100 onze «a
c(on)to di quanto gli si deve per
le opere di stucco fatte da suo
padre tanto nell'interno quanto
nel «Prosp(et)to del n(ost)ro

Mon(aster)o secondo determi-
nerà il n(ost)ro Architetto D(on)
Gius(epp)e Marvuglia...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 976, c. 112.
(M. Monforte)

1800, 30 giugno
Tra le spese effettuate dal Mo-
nastero di San Martino delle
Scale sono annotate « onze tre
e tari 15 per prezzo di una ca-
subola di terzanello color rosso
fino, e frangia d'argento fino
per la Cappella del Noviziato di
S(an) Martino».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 976, c. 128.
(M. Monforte)

1800, 30 settembre
Giuseppe Velasco riceve dal
Monastero di San Martino del-
le Scale 5 onze «per il ritratto
dell'attuale Pontefice Pio Setti-
mo della n(ost)ra Congregazio-
ne Cassinese».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 976, c. 19.
(M. Monforte)

1800, dicembre
Il Monastero di San Martino
delle Scale paga «onze una e ta-
ri 24.18 alla Sig(nor)a Gionotti
in S(an) Fran(ces)co di Sales
(per) aver acconciato tre plane-
te nobili riccamate di n(ost)ra
Chiesa...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 1196 c. 64.
(S. Vaccaro)

1801, 30 aprile
L'argentiere Paolo Cristadoro
riceve dal Monastero di San
Martino delle Scale 8 onze e 14
tari «per prezzo d'un reliqua-
rio d'Argento fatto per regalar-
si al Pr(et)e Bonanno che diede
gli esercizi spirituali alla Comu-
nità di S(an) Martino...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 977, c. 140.
(M. Monforte)

1802, 31 gennaio
Leonardo Guzzardi riceve dal
Monastero di San Martino del-
le Scale 6 onze «per prezzo del
ritratto del n(ost)ro R(everen-
dissimo P(adre) Abate D(on)
Salva(tore) di Blasi...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 978, c. 630.
(M. Monforte)

1802, 31 gennaio
Antonio Martinez e Giovanni
Firriolo ricevono dal Monaste-
ro di San Martino delle Scale 30
onze «a c(on)to dell'Opere di
stucchiatore fatte in S(an)
Martino...».
A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 978, c. 65.
(M. Monforte)

1802, 28 febbraio
Paolo Cristadoro riceve dal Mo-
nastero di San Martino delle

Scale 24 tarì «per pr(ezzo) e Ma-
stria di un sigillo d'arg(en)to col-
l'armi Martiniane per servizio
della camera del n(ost)ro R(eve-
rendissi)mo...».

A.S.Pa., S.M.S. II, vol. 978, c. 79.
(M. Monforte)

1831, 31 marzo - 1833, febbraio
Ignazio Magri «paratore» rice-
ve dal Monastero di San Marti-
no delle Scale alcuni pagamenti
«per le festività di Natale per
l'apparato e Ninfe poste in S(an)
Martino...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 287, cc. 38,
52, 268.
(S. Vaccaro)

1844, 30 novembre
L'argentiere D'Angelo riceve
dal Monastero di San Martino
delle Scale 33 onze, 19 tarì e 18
grani «per acconciare e pulire
vari pezzi d'argento per la Chie-
sa, compresi onze 8.22.10 ar-
gento e per manifattura...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 291, c. 38.
(S. Vaccaro)

1847, 31 dicembre - 1849, 31
dicembre

Giacomo Fecarotta «gioielliere»
riceve dal Monastero di San
Martino delle Scale alcuni paga-
menti «a comp(iment)o di onze
200 compreso il valore di argen-
to ed oro consegnatogli, sono a
conto della costruzione di diver-
si oggetti di spettanza della
Chiesa di S(an) Martino, cioè,
ostensorio grande in argento
tutto dorato e tutt'altro...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 291, cc. 253,
368.
(S. Vaccaro)

1855, 31 maggio - 1856, 31 mar-
zo, 30 novembre - 1857, 30
aprile, 30 novembre - 1862, 30
giugno

Francesco La Grassa riceve dal
Monastero di San Martino del-
le Scale alcuni pagamenti «per
la riforma dell'organo grande
della chiesa e onze 488.12 prez-
zo di materiali e manifattura
nell'aggiunzione degli strumen-
ti all'organo di San Martino...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 291, c. 7; vol.
293, cc. 38, 134, 194, 229, 284; vol.
294, c. 364.
(S. Vaccaro)

1855, 21 giugno
Il Monastero di San Martino
delle Scale effettua alcuni paga-
menti «per far ripigliare la
pittura del quadro di S(an)
Benedetto ed altri quadri con
nuove note per ric(ev)o del
Pittore S(alvatore) Cistelli...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 291, c. 46.
(S. Vaccaro)

1855, 6 giugno

L'«intagliatore» Bagnasco rice-
ve dal Monastero di San Marti-
no delle Scale 6 onze «per nu-
mero 6 teste di Serafini, nume-
ro 6 pezzi di nuvolette ed altro
ivi...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 293, c. 46.
(S. Vaccaro)

1855, 11 giugno

Il Monastero di San Martino del-
le Scale effettua dei pagamenti
per «prezzo di candelieri di legno
grandi e piccoli, vasetti ed al-
tro...» per «prezzo di rametti
grandi e piccoli per l'altare mag-
giore ed altari bassi... per fare in-
gessare le teste e le nuvolette...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 293, c. 46.
(S. Vaccaro)

1855, 22 giugno

«L'Indoratore» Bevilacqua rice-
ve dal Monastero di San Marti-
no delle Scale onze 6.4 «per ra-
schiare d'antico numero 33 can-
delabri, numero 32 vasetti oltre
ai nuovi, ingessarli, argentarli e
restaurarli in oro».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 293, c. 46.
(S. Vaccaro)

1855, ottobre

Il Monastero di San Martino
delle Scale paga onze 24 per
«prezzo dell'orologio di argen-
to con cristallo apprezzato dal-
l'orologiaio Li Greci per tarì 18
e venduto tarì 24...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 293, c. 83.
(S. Vaccaro)

1856, 31 dicembre

Francesco La Grassa riceve dal
Monastero di San Martino del-
le Scale 11 onze, 11 tarì e 12
grani «per importo di rame gial-
lo, argento e legname comprati
per l'organo di S(an) Martino a
comp(imen)to di onze 184.25»
ed «onze 18 a compimento di
onze 202.25.1 ed in conto delle
onze 488.12 stabilite per l'orga-
no medesimo...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 293, c. 205.
(S. Vaccaro)

1857, gennaio

Giovanni Fecarotta «orefice»
riceve dal Monastero di San
Martino delle Scale 24 onze
«per pulire, acconciare, ed ag-
giungere un poco di argento in
una navicella della chiesa di San
Martino...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. s. n.
(S. Vaccaro)

1857, marzo

Giovanni Fecarotta «orefice»
riceve dal Monastero di San
Martino delle Scale 20 onze
«per acconci di due incensori

della Chiesa di S(an) Martino
con aggiunzione di poco argen-
to e ripuliti...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 238, c. 18.
(S. Vaccaro)

1857, aprile

Il Monastero di San Martino
delle Scale effettua un pagamen-
to alla «superiora del collegio di
Giusino per avere restaurato
due mitre di lama d'oro per la
Chiesa di San Martino g(iust)o
il ricevo di Suor M(ari)a Teresa
Tuzzolino...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 25.
(S. Vaccaro)

1857, aprile

Giuseppe Vaccaro «paratore»
riceve dal Monastero di San
Martino delle Scale 3 onze «pel
solito parato pel S(anto) Sepol-
cro in S(an) Martino g(iust)o il
conto del P(ri)ore Tesoriere Mu-
staccio e ricevo a firma del det-
to paratore...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 26.
(S. Vaccaro)

1857, aprile

Francesco Provenzales «pitto-
re» riceve dal Monastero di San
Martino delle Scale 8 onze e 5
tarì per «numero 70 canne di
banconata del dormitorio della
Chiesa in S(an) Martino...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 29.
(S. Vaccaro)

1857, aprile

Francesco La Grassa riceve dal
Monastero di San Martino del-
le Scale 42 onze, 12 tarì e 6 gra-
ni «per la costruzione del nuo-
vo organo...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 31.
(S. Vaccaro)

1857, luglio

Giovanni Fecarotta «orefice»
riceve dal Monastero di San
Martino delle Scale 12 onze per
avere aggiunto «un pezzetto di
argento all'incensiere di San
Martino, inviato in aprile e per
ripulire lo stesso...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 48.
(S. Vaccaro)

1857, agosto

Tra le spese effettuate dal Mo-
nastero di San Martino delle
Scale ve ne sono alcune riguar-
danti «numero 6 crocifissi di ra-
me, sei quadrettini dell'Addolo-
rata, per roba, pietre di bacile
ed altro g(iusta) la nota del Be-
velacqua...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 58.
(S. Vaccaro)

1857, 31 ottobre

Filippo Provenzale «pittore» ri-

ceve dal Monastero di San Mar-
tino delle Scale 40 onze «per ri-
stori nella parte decorativa del-
la Cappella del Noviziato del
Monistero e per aver ripigliato
tutti i fondi ed altri frivoli risto-
ri per l'intera cappella» e per
«altre opere nella parte, che cor-
risponde dietro l'altare ove esi-
ste il quadro del Novelli pingere
a fresco uno sudario finto in
tutto...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 293, c. 275;
vol. 328, c. 79.
(S. Vaccaro)

1858, febbraio

Francesco Fallite «sartore» rice-
ve dal Monastero di San Marti-
no delle Scale 9 onze e 25 tarì
«per numero 2 pianete bianche
fatte per la Chiesa di S(an) Mar-
tino e per altre quattro intera-
mente rifatte, per damasco fio-
rato, gallone di seta, fodere ed
altro e manifattura...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 109.
(S. Vaccaro)

1858, marzo

Giuseppe Vaccaro «paratore»
riceve dal Monastero di San
Martino delle Scale 1 onza e 24
tarì «per avere fatto una corona
sopra l'altare maggiore in
S(an) Martino in occasione del-
le 40 ore, in mancanza di quella
dorata per trovarsi la Chiesa in
fabbrica incluso lo accesso e re-
cesso ed altro...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 117.
(S. Vaccaro)

1858, marzo

Giovanni Fecarotta «orefice»
riceve dal Monastero di San-
Martino delle Scale 192 onze,
21 tarì e 2 grani «per una pissi-
de d'argento per detta Chiesa di
paro libbra 1.10.26 e per mani-
fattura, doratura ed altro...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 118.
(S. Vaccaro)

1858, marzo

Tra le spese effettuate dal Mo-
nastero di San Martino delle
Scale sono annotate 24 onze, 26
tarì e 11 grani per «numero 40
candelieri antichi degli altari
bassi, per averli raschiato ed in-
dorato nuovamente, per dieci
croci ed altri 6 candelieri gran-
di e diversi vasetti, crocifissi
nuovi, coccani e per trasporto in
San Martino...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 118.
(S. Vaccaro)

1858, marzo

Tra le spese effettuate dal Mo-
nastero di San Martino delle
Scale sono annotati 17 onze, 28
tarì e 10 grani «per indoratura

delle carte di gloria e dei suddetti candelieri e vasetti per mercede delle cornici al falegname g(iust)a la nota a firma di Giovanni Marraffa...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 118.
(S. Vaccaro)

1858, marzo

Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate 45 onze, 11 tari e 8 grani «per numero 26 candelieri grandi degli altari di S(an) Benedetto e S(an) Martino, vasetti e ceri corrispondenti, altri 25 candelieri degli altari bassi, trasporto ed altro g(iust)a la nota a firma di Maestro Luigi Giannola...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 118.
(S. Vaccaro)

1858, maggio

Francesco Provenzano «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 12 onze «per avere ritoccato la pittura del fu Reverendissimo P(riore) Buglio...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 139.
(S. Vaccaro)

1858, giugno - 1862, marzo, giugno

Giuseppe Vaccaro «paratore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale alcuni pagamenti «per il parato dell'altare maggiore nella Chiesa di S(an) Martino per l'ottava del Corpus Domini trovandosi in fabbrica g(iusto) il cert(ificat)o del P(riore) D(on) Luigi Castelli e ricevo dal sudd(etto) Vaccaro...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 145; vol. 330, cc. 112, 142.
(S. Vaccaro)

1858, giugno

Salvatore Sacco «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 24 onze «per numero 4 ritratti per R(everendissimo) D(on) Antonio Guidomansi, D(on) Carlo Antonio Buglio, D(on) Martino Algaria abba di governo in S(an) Martino e pel R(everendissimo) D(on) Ruggiero Blundo oggi vescovo di Cefalù ed tari 6 per uno...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 146.
(S. Vaccaro)

1858, giugno

Giovanni Marraffa «indoratore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 4 onze, 10 tari e 12 grani «per numero 4 cornici dorate e tari 2.5 il palmio pel palmi 59...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 146.
(S. Vaccaro)

1858, novembre

Giosuè Durante «marmoraro» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 205 onze, 14 tari e 8 grani «per lo nuovo pavimento di balata di Billiemi di palmi 2 in 4 strasettata e posta in S(an) Martino...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 195.
(S. Vaccaro)

1859, aprile

Tra le spese effettuate dal Monastero di San Martino delle Scale sono annotate 3 onze «per l'apparati del S(anto) Sepolcro in S(an) Martino eseguito nella Sagrestia la maggiore quantità di drappi, ma soddisfatto per tari 3 come al passato per non essere i parati di buona qualità g(iust)o il ricevo) di Gius(epp)e Vaccaro...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 328, c. 29.
(S. Vaccaro)

1859, luglio, novembre

Francesco Di Mauro «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 9 onze e 14 grani «per avere passato in olio i cinque portoni grandi di San Martino per diverse aperture nuove della cucina di S(an) Martino vetrata e porta del refettorio ed altro...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 329, c. 93.
(S. Vaccaro)

1859, agosto

Francesco Campisi «orologiaio» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale un compenso «per essersi recato in S(an) Martino per accorciare i due orologi della Chiesa e delli quattro cantoni in S(an) Martino con pezzi nuovi ed altro».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 320, c. 66.
(S. Vaccaro)

1860, gennaio, febbraio, marzo, luglio, agosto, ottobre

Filippo Provenzale «pittore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 30 onze «per anticipo per ristorare i ritratti e i paesaggi antichi ed altro collocati nei dormitori di S(an) Martino coll'obbligo di mettervi li nuovi telari abbisognevoli, teli e tutt'altro meno le cornici e tari 12 per ogni quadro...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 329, cc. 118, 127, 136, 164, 173, 194.
(S. Vaccaro)

1860, 29 febbraio, 31 marzo, 30 aprile, 31 agosto

Il Monastero di San Martino delle Scale effettua alcuni pagamenti «in spese per lo ristauo dei quadri e pitture di San Martino pagate al P(riore) D(on)

Tommaso Migliaccio per le stesse da lui pagate per pittura e ristauo de quadri esistenti in San Martino, comprese onze 30 pagate al pittore Provenzale per anticipo per ristori i ritratti e paesaggio antichi collocati nei dormitori di esso Monastero e con gli obblighi giusta l'alberano e comprese onze 100 pagate a quattro pittori e ristoratori di antiche pitture Sig(ori) Pizzillo, Lo Iacono, Volpes e Franchetta per ristorare numero 89 quadri antichi...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 294, cc. 129, 137, 160.
(S. Vaccaro)

1860, marzo, aprile, maggio, luglio, agosto, settembre

I pittori Pizzillo, Lo Iacono, Franchetta e Volpes ricevono dal Monastero di San Martino delle Scale diversi pagamenti «a comp(iment)o di altri 210 ed in conto di quanto devono avere per la restaurazione di 89 quadri, pitture antiche, in S(an) Martino g(iust)o il certificato a firma del P(riore) D(on) Luigi Castelli e ricevo in carta bollata a firma degli stessi ed a tenore dell'alberano del 12 genn(air)o 1860...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 329, cc. 136, 144, 151, 164, 173, 183.
(S. Vaccaro)

1860, ottobre

Il Monastero di San Martino delle Scale paga al pittore Filippo Provenzale 4 onze e 10 tari «a compimento di altri 157.20 stante tari 153.10 ricevute preventivamente in 6 pagamenti e cedono detti tari 157.20 per pizzo e altri 22 di n(umer)o 215 ritratti e paesaggi ristorati in S. Martino ed a comp(iment)o di tutta la fatica g(iust)o il puntamento del P(riore) D(on) Luigi Castelli...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 329, c. 144.
(S. Vaccaro)

1860, dicembre

Giuseppe Vaccaro «paratore» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 1 onza 1 e 20 tari «per lo parato di San Martino g(iust)o il ricevo di Fra Rosario Bevelacqua...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 329, c. 206.
(S. Vaccaro)

1861, aprile

Francesco Bordiglione «orefice» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale onze 10 «per acconci e ripuliture del secchiello grande d'argento ed incensiere della Chiesa di San Martino...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 330, c. 29.
(S. Vaccaro)

1861, dicembre

Giosuè Durante «marmoraro» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale alcuni pagamenti «in conto di sue opere di marmoraro a compimento di onze 100 ed in conto di sue opere in corso e tari 20 per trasporto di 2 carrette di cristalli doppi per i nuovi lanternini...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 294, c. 316; vol. 330, cc. 56, 57, 75.
(S. Vaccaro)

1862, 30 aprile

Il Monastero di San Martino delle Scale paga onze «208.3.19 in spese per la riforma della Chiesa di San Martino pagate al P(riore) D(on) Tommaso Migliaccio cas(sier)e per rimborso di pari somma da lui pagata cioè onze 120.25.14 al marmoraro Giosuè Durante a comp(iment)o di onze 220.25.14 intere fatiche e materiali del med(esi)mo apprestati per avere ripuliti e ristorati i marmi della Chiesa di San Martino ed onze 87.8.5 all'asfaltista Lo Martire a compimento di onze 436.11.5 importo dello intero asfalto passato nelle muraglie esterne di sud(dett)a Chiesa...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 394, c. 346.
(S. Vaccaro)

1862, dicembre

Francesco Bordellone «orefice» riceve dal Monastero di San Martino delle Scale 14 onze «per avere acconciato un incensiere ed una navetta con aggiunta di un pezzetto d'argento e porte nelle due case del fu fra Luigi Macò e del fu P(riore) Abate di grande D(on) Giovanni Antonio Algaria...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 330, c. 208.
(S. Vaccaro)

1862, dicembre

I tre fratelli Liotta e Rini «stucchiatori» ricevono dal Monastero di San Martino delle Scale 111 onze «in conto di quanto devono avere per le opere da loro iniziate e per l'intero appalto a comp(iment)o di onze 1781 g(iust)o l'atto dichiaratorio del 18 ottobre 1862 per li stucchiatori, certificato dall'architetto Palermo...».

A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 330, c. 209.
(S. Vaccaro)

1820, 14 novembre

Nota dell'argento raccolto dalli Rev(erendissimi) Padri Cassinesi di S(an) Martino delle Scale e pesato alla presenza delli Rev(erendissimi) Padre Abate D(on) Ferdinando Averna, Rev(erendissimi) Padre Abate

D(on) Emiliano Fardella Cellerario, Rev(erendissimo) Padre
D(on) Camillo Morigi compretista, Fra Raffaele Scalia e Fra Arcangelo Grasso come siegue.
Argento in pianze strappato da due pali d'argento sopra velluto Cremisi
Un calice e patena d'argento dorato
Una testa di argento di S(an) Nicolò di Bari
Due corone d'argento dorato, una grande ed una piccola
Una collana d'argento
Quattro piccoli candelieri d'argento
Un'incensiere e navetta e cucchiarina d'argento
Bucale e bacino d'argento
Una urna con suo piede d'argento per reliquie delli Santi
Argento in pianza distaccato da tre carte di gloria una grande e due piccoli

Crocifisso con due statuette ed un'altra più piccola della Croce e piede di legno
Un bacolo giornaliero d'argento
Un bastone d'argento
Il tutto pesato all'ingrosso Rot quarantadue col oncie undeci alla presenza delli sopradetti Rev(erendi) Padri e di suo ordine.
A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 153, c. s. n. (S. Vaccaro)

1848, 6 settembre
Inventario dell'argento del Monastero di San Martino
Nota di oggetti di argento appartenenti al Monistero di S(an) Martino delle Scale ed esistenti nel tesoro di quella Chiesa
N. 6 candelieri grandi di altare di argento lavorato oltre la Croce di cui Cristo è di cartone in argentato con suo piedistallo pure d'argento

N. 6 vasi grandi di argento lavorato analoghi a detti candelieri
N. 2 Corone di lamina di argento con pietre false sulla testa della B(eata) V(ergine)
Stellario di ferro con 12 stelle di argento che circonda la testa di detta B(eata) V(ergine)
Mezzaluna di lamina di argento che trovasi ai piedi della statua di Maria Vergine
Tre mezzi busti di argento con piede di rame rappresentante San Benedetto, San Martino e Santa Rosalia con le reliqui in petto e mitre di rame
Due statuette di argento rappresentanti San Placido, S(an) Mauro con le rispettive reliquie
Bucale e bacino d'argento
Un piccolo campanello
Una palmatoria di argento
Oltre ai suddetti oggetti esistono diversi reliquari di nessun va-

lore per essere di lamina di argento ed in parte di rame.
Oggetti indispensabili al Culto
Pisside di argento
Una bussola di argento
N. 7 Calici di argento
N. 2 incensieri di argento con navicella pure d'argento
Una Croce con Cristo ed asta di argento per le processioni
Un bucalo pastorale di argento per uso dei Pontificali
Una cassa di legno foderata di lamina di argento per uso del Santo Sepolcro
Tre chiavi di argento per li diversi tabernacoli
Secchietto di argento con il suo aspersorio pure di argento
N.B.: Non esistono altri oggetti di argento perché è noto a tutti il furto accaduto in gennaio 1845.
A.S.Pa., S.M.S. I, vol. 171, cc. s. n. (S. Vaccaro)